

XI LEGISLATURA
II SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 3
Seduta del 23 dicembre 2019

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
del Vicepresidente Simona MELONI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 6168 del 12/12/2019)

Oggetto n. 1	Pace.....	39,43
<i>Approvazione processi verbali di precedenti</i>	Fora.....	44
<i>sedute.....</i>	De Luca.....	48
Presidente.....	Agabiti.....	51
	Morrone.....	55
Oggetto n. 2	Paparelli.....	57,60
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Fioroni Michele, Assessore.....	63
<i>legislativa.....</i>		
Presidente.....	Atto n. 20	
	<i>Indicazione degli obiettivi e degli indirizzi ritenuti</i>	
Oggetto n. 3	<i>prioritari nell'ambito del programma di governo</i>	
<i>Art. 63 dello Statuto regionale: illustrazione – da</i>	<i>illustrato dalla Presidente della Giunta regionale,</i>	
<i>parte del Presidente della Giunta regionale – del</i>	<i>Donatella Tesi....</i>	
<i>programma di governo e presentazione dei</i>	Presidente.....	65,67,68,69,70,71,72,73,74,75,76
<i>componenti della Giunta regionale medesima.....</i>	Pastorelli.....	65
Presidente.....	Bori.....	67
3,4,15,19,20,23,24,25,29,30,31,	Mancini.....	68,69,71
32,33,34,38,39,43,44,48,51,55,57,60,61,63,64,65	Paparelli.....	70
Tesei, Presidente Giunta regionale.....	Fora.....	72,76
3,14,15,61	Pace.....	73
Bori.....	De Luca.....	74
15,19	Bianconi.....	75
Bettarelli.....	Votazione atto n. 20.....	76
20,23,24	<i>Sospensione.....</i>	65
Pastorelli.....		
25		
Fioroni Paola.....		
29,30		
Carissimi.....		
31,32		
Peppucci.....		
32		
Alessandrini.....		
33,34		
Bianconi.....		
34,38		



XI LEGISLATURA
II SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consiglieri Segretari Fioroni e Meloni

La seduta inizia alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta di lunedì 23 dicembre 2019. La seduta odierna è articolata in due sessioni, come ben sapete: la seconda sessione straordinaria è dedicata all'illustrazione da parte del Presidente della Giunta regionale del programma di governo e alla presentazione dei componenti della Giunta regionale medesima; la terza sessione straordinaria è dedicata all'esame dell'atto 6 bis, concernente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2020.

Iniziamo con l'ordine dei lavori.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLE PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbale relativi alle sedute del 2 e 3 dicembre 2019.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

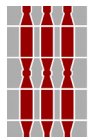
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 17, comma 7, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, l'avvenuta costituzione, in data 6 dicembre 2019, delle Commissioni Consiliari permanenti.

Comunico infine che il Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

- n. 55/2019, concernente: "Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A.). Nomina del Direttore generale, ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 9/1998."

OGGETTO N. 3 – ART. 63 DELLO STATUTO REGIONALE: ILLUSTRAZIONE – DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE – DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E PRESENTAZIONE DEI COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE MEDESIMA.



PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Presidente della Giunta, vorrei ricordare il contingentamento dei tempi, stabilito ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del Regolamento interno, il 12 dicembre scorso, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi assembleari, allargata all'Ufficio di Presidenza e ai Presidenti delle Commissioni permanenti.

La Conferenza ha stabilito:

- 40 minuti per l'illustrazione da parte della Presidente Tesei e 15 minuti per la replica, dopo la chiusura della discussione;
- 10 minuti per l'intervento del portavoce dell'opposizione;
- 30 minuti complessivi al gruppo PD, di cui 20 minuti al Capogruppo e 10 minuti agli altri componenti;
- 30 minuti complessivi al gruppo Lega Umbria, di cui 20 minuti al Capogruppo e 10 minuti agli altri componenti;
- 15 minuti per i Presidenti dei gruppi composti da meno di tre Consiglieri, che sono i seguenti: Forza Italia, Fratelli d'Italia, Patto Civico per l'Umbria, Movimento 5 Stelle, Tesei Presidente per l'Umbria e Gruppo Misto.

È stato anche concordato che sulla mozione di cui all'articolo 43, comma 2, lettera a) – da depositare, se non erro, subito dopo l'illustrazione da parte della Presidente del suo programma – non ci sarà discussione generale, ma solo dichiarazioni di voto, per le quali ciascun gruppo può intervenire per 5 minuti.

Chiedo ai Consiglieri che intendono intervenire dopo l'illustrazione del programma da parte della Presidente Tesei di comunicarlo tempestivamente alla Presidenza.

Adesso do la parola alla Presidente della Giunta regionale, Donatella Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Buongiorno. Grazie, Presidente. Signori Consiglieri, non sarà così semplice, in 40 minuti, illustrare un programma di governo che sicuramente non è il libro dei sogni, ma quanto noi riteniamo essenziale e indispensabile per far ripartire la nostra regione. Siccome ho consegnato comunque per iscritto le linee programmatiche, ciò che non riuscirò a fare o a illustrare in questi 40 minuti sicuramente considero parte integrante del mio discorso quello che ho già consegnato.

Non possiamo negare che l'attuale situazione dell'Umbria è molto difficile e critica, non solo a livello di percezione, ma a livello di dati che, ahimè, tutti i report di Banca d'Italia e anche della nostra Agenzia Umbria Ricerche ci hanno evidenziato. L'attività economica regionale si presenta con differenze sostanzialmente negative a confronto con le altre regioni del centro Italia. Dall'inizio della crisi economica del 2008 alla fine del 2018, l'Umbria ha perso il 15% del PIL, passando da 23,4 miliardi a 20 miliardi, il dato peggiore d'Italia e secondo solamente a quello del Molise. Il tenore di vita degli abitanti umbri espresso in PIL pro capite è da oltre trent'anni inferiore al dato medio italiano e del centro.

Nella prossima programmazione dei fondi europei della politica di coesione 2021/2027 ci è stato attribuito il ruolo di regione in transizione; siamo passati da quello di regione più sviluppata a quello di regione in transizione. Gli investimenti



privati sul PIL sono diminuiti di circa il 38% dal 2008 a oggi; ciò è strettamente correlato a un altro fattore di debolezza dell'economia umbra, che è rappresentato dalla dimensione spesso troppo ridotta delle imprese, che, non imponendosi nella catena del valore, continuano ad avere un basso potere di mercato. I dati Istat ci consegnano un altro dato allarmante: la diminuzione della nostra popolazione e, tra l'altro, l'aumento dell'immigrazione dalla nostra regione, che è raddoppiata. Il fenomeno più preoccupante riguarda proprio i giovani, la fascia d'età tra i 18 e i 39 anni, in particolare i laureati, che sono costretti a emigrare per trovare lavoro e occupazione.

A questo si aggiungono delle partite fondamentali, che riguardano oggi un impegno importantissimo per tutti noi: la ricostruzione post terremoto, che sicuramente dal 2016 a oggi non ha dato i risultati che avremmo voluto tutti e che tutti speravamo, e quindi ci deve vedere sicuramente impegnati in modo molto determinato. Altro problema preoccupante della nostra regione è tutta la problematica delle infrastrutture e del trasporto, che sono stati attenzionati fin dai primi giorni dell'inizio del governo di questa regione. Attenzione particolare sarà riservata alla ristrutturazione della Sanità umbra e a tutto il sociale.

Questa è la situazione in cui ci troviamo. Io non sono abituata a evidenziare problematiche inutili o solo per fare notizia, però sicuramente il governo di questa regione non può prescindere da questi dati e da questa situazione di partenza. Cosa fare? Ci aspetta sicuramente un lavoro importante, fatto di riforme che mirino prima di tutto a far ripartire questa regione dal punto di vista economico e del lavoro. Questa è una priorità assoluta, perché tutto ciò influirà anche su tutti gli altri settori che riguardano l'attività di governo di questa regione. Questa nostra regione può e deve ricominciare a ripartire dai territori, per cui punto fondamentale dell'attività di governo sarà quello di riaprire un dialogo costante e costruttivo con i 92 Comuni dell'Umbria. La Regione non deve essere più un Ente distante e troppo spesso motivo di ulteriori complessità nella già impegnativa missione delle Amministrazioni locali, ma supporto vicino ai primi presidi istituzionali dei nostri territori, insieme, per i servizi ai cittadini. Dobbiamo realizzare una vera e propria alleanza per semplificare e accelerare i processi, per sostenere le azioni comunali, che devono poter contare sempre più sul sostegno regionale, superando le logiche di campanile.

La parola d'ordine sarà: agire. Dobbiamo far sì che la regione si rialzi, cominci a camminare e presto a correre. Non abbiamo più tempo per aspettare. Nonostante la Giunta si sia insediata da meno di un mese, sono state messe a segno importanti azioni. Abbiamo evitato e stiamo evitando il blocco della macchina amministrativa, a causa dell'elevato numero di pensionamenti, tra cui l'uscita di quattro direttori regionali su cinque. Abbiamo lavorato per arrivare a una riorganizzazione dell'Ente che possa rendere la macchina più efficiente e che ci consenta di risparmiare risorse importanti. Da qui la decisione, dal 1° gennaio 2020, di ridurre il numero dei direttori generali, che passano a 4, o in ipotesi a 3 direttori, più un direttore generale previsto dalla normativa regionale e mai attuato. Grazie a una rimodulazione delle aree di competenza che abbiamo effettuato anche con gli Uffici, stiamo pensando e abbiamo

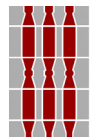


pensato a una riduzione del numero di dirigenti, passando dagli attuali 65 a 40; una riforma, questa, che porterà a un risparmio stimato di circa 3 milioni e a una razionalizzazione organizzativa finalizzata a una maggiore semplificazione ed efficienza. Proprio l'efficienza e la semplificazione saranno sicuramente un filo conduttore importantissimo e imprescindibile dell'attività di governo di questa regione.

È necessaria, inoltre, una profonda quanto rapida ricognizione, cosa che non abbiamo avuto ancora il tempo di fare, sullo stato e sulle prospettive delle partecipate e delle agenzie regionali, concentrandoci su quelle che sono effettivamente le esigenze dell'Umbria e sulle risposte che devono essere in grado di ricevere dalle varie agenzie regionali. La *spending review* non sarà un'occasione spot, ma diverrà nella nostra azione di governo un approccio costante, strutturale, pluriennale, con scelte di buon senso e nella direzione di rendere non solo la macchina più funzionale per il cittadino e meno costosa, ma anche per permettere a chi vi opera all'interno di svolgere al meglio la propria funzione.

Altro punto nodale, direttamente legato alla *spending review*, naturalmente è il bilancio. Il nostro approccio prevede un'analisi degli spazi di bilancio e l'ottimizzazione degli stessi per individuare sacche di improduttività, riallocazione e focalizzazione delle risorse. D'altra parte, gli spazi disponibili sul bilancio attuale sono così esigui, considerato tutto lo spazio occupato dalla sanità e dai trasporti, che non consentirebbero, se non si andasse incontro a un'azione mirata di *spending review*, di cofinanziare i prossimi PSR e i fondi europei, sui quali dovremo mettere un'attenzione fondamentale e che non possiamo assolutamente perdere come occasione. Il bilancio presenta delle criticità, come disavanzo strutturale del TPL, il finanziamento del trasporto ferroviario e aeroportuale, il contributo all'opera del Minimetro. Su questo abbiamo iniziato a lavorare con grande attenzione, perché non è possibile continuare ad accumulare un disavanzo strutturale così importante. Sul discorso del trasporto pubblico locale abbiamo già avviato un'azione molto puntuale e precisa con le Amministrazioni locali. Ci rivedremo a breve anche con loro proprio per l'ottimizzazione del servizio del trasporto pubblico locale, anche finalizzato alla realizzazione della gara, che non è stata fatta, ahimè, da già troppo tempo.

Il rilancio economico, che permette di migliorare tutta una serie di indicatori e di aumentare l'occupazione, non può che passare attraverso l'attenzione nei confronti delle imprese e di chi investe nel nostro territorio. Oggi questo non può più prescindere da una proposta *green*, focalizzata sempre più sull'economia circolare. Le caratteristiche dell'Umbria portano a poter realizzare e promuovere un *brand* Umbria che vada al di là del settore turistico, che è comunque una priorità assoluta, ma che arriva a interessare tutti i settori. Passaggio determinante sarà la capacità di comunicazione del *brand* stesso. Lo sviluppo economico della regione è un tema centrale, che a sua volta sarà in grado di influenzare positivamente gran parte degli ambiti. Dovremo essere in grado di recuperare percentuali di PIL e di occupazione, pur tenendo conto non solo della situazione ereditata, sulla quale al momento non voglio entrare, ma anche delle dimensioni della nostra regione, che fanno sì che



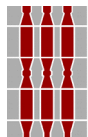
l'Umbria sia esposta più di altre alla congiuntura e all'andamento nazionale e internazionale.

I dati riportati in premessa fanno emergere tutta la debolezza strutturale dell'economia umbra. La situazione richiede una profonda inversione di rotta da parte degli attori sociali regionali, che prontamente dovrebbero rispondere con l'individuazione di percorsi per un possibile sviluppo sia nel breve che nel medio e lungo periodo. Occorrono progettualità capaci di osare, coraggiose e innovative, che non si limitino solo a guardare alle migliori pratiche, ma che sappiano restituire alla nostra regione quella capacità che ormai, qualche decina di anni fa soltanto, le veniva riconosciuta. Tra i fattori che strutturalmente frenano maggiormente lo sviluppo dell'economia locale vengono individuati il basso livello di produttività del lavoro e il tasso di innovazione. L'Assessorato allo Sviluppo economico deve dare una forte risposta verso questi temi e anche verso i troppi tavoli di crisi aperti nella nostra regione. Il nostro obiettivo primario di politica economica diviene quindi aumentare la produttività delle imprese umbre, intesa come somma di progresso tecnico ed efficienza, favorendo l'innovazione di prodotto e di processo anche attraverso – anzi, specialmente attraverso – la transizione digitale delle imprese.

Il tema della crescita è sicuramente complesso, non si possono ignorare quelli che sono alcuni fattori abilitanti, quali innanzitutto la semplificazione della Pubblica Amministrazione. Una Pubblica Amministrazione efficiente ed efficace e una burocrazia semplificata possono essere veramente di grande aiuto per le nostre imprese. Aumentare il tasso di innovazione, il sostegno al credito e la digitalizzazione sono passaggi fondamentali in una regione che presenta infrastrutture materiali carenti. Un'efficiente gestione del mercato del lavoro, il miglioramento della qualità del livello di capitale umano, il sostegno allo sviluppo delle nuove aziende e l'internazionalizzazione, questi sono i fattori su cui dovremo maggiormente concentrarci. La sfida della semplificazione non è più rinviabile. La Regione deve sicuramente prima di tutto semplificare se stessa, le procedure, utilizzare sistemi di digitalizzazione uniformi; bisogna riuscire a parlare in modo veloce e semplice tra gli apparati della Regione e questa con il mondo delle imprese e il mondo sociale, è assolutamente importantissimo.

La Regione dovrà sostenere il sistema universitario, in modo da assicurare adeguato sostegno e risorse per la nascita, la creazione e la crescita di *spin-off*, oltre che il potenziamento delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico. Solo in questo modo possiamo migliorare i deboli meccanismi di trasmissione dell'innovazione dal sistema universitario a quello delle imprese e rilanciare gli investimenti su una dimensione rilevante, con un impatto significativo in termini di PIL. Su questo sono state già avviate delle interlocuzioni col Magnifico Rettore e sicuramente insieme potremo lavorare per arrivare a questo risultato. Le risorse, quindi, destinate alla ricerca devono essere affiancate da politiche di sviluppo e accordi con il sistema imprenditoriale per la sua applicazione industriale.

Il sostegno al credito è un altro fattore indispensabile. Purtroppo le nostre imprese, specialmente quelle più piccole, non riescono ad avere un accesso facile al credito,



anche quando hanno progetti importanti da sostenere e portare avanti. Ci proponiamo di aiutare per l'accesso al credito con azioni complementari al sistema bancario, facendo sinergia con gli investitori istituzionali, al fine di creare effetti moltiplicativi nell'utilizzazione delle risorse regionali. Su questo fronte il ruolo di Gepafin e Sviluppumbria dovrà essere rivisto, non può essere soltanto – come è accaduto purtroppo spesso finora – un ruolo di salvatori di ultima istanza. Gepafin e Sviluppumbria devono facilitare l'accesso alle risorse finanziarie e sostenere progetti innovativi. L'obiettivo è quello di passare da un atteggiamento puramente ricettivo, sul modello di sportello bancario, a un atteggiamento proattivo di ricerca e studio dell'innovazione presente sul territorio e di attrazione di innovazione dal resto d'Italia.

Il digitale, come ho già detto, sarà una priorità assoluta. La digitalizzazione della regione è sinonimo di innovazione, di crescita e di semplificazione. Tutto questo non può che passare attraverso una digitalizzazione uniforme. Per non lasciarsi sfuggire le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale, devono prima essere conosciute le trasformazioni profonde che stanno vivendo il mondo del lavoro e dell'impresa. L'automazione del lavoro è solo un lato della medaglia. La rivoluzione digitale, infatti, sta anche creando nuovi posti di lavoro, che derivano non dalla sostituzione del lavoro dell'uomo, ma dalla trasformazione delle tipologie di lavoro, richiedendo nuove competenze e conoscenze. A fronte di una domanda crescente di competenze ITC e una maggiore offerta di lavoro, le nostre imprese faticano a trovare figure professionali. A tal fine, sempre più strategico risulterà potenziare il sistema degli ITS, che si sono rivelati un caso di eccellenza nazionale. L'Umbria deve essere pronta a questo cambiamento e anche questo lo faremo in sinergia con il mondo imprenditoriale, con le associazioni di categoria, con le quali già è stato aperto un tavolo di confronto e di lavoro proficuo in questa direzione.

La nostra attenzione sarà rivolta soprattutto alle start-up e alle PMI innovative. Le start-up innovative contribuiscono allo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale, alla creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione e alla promozione di maggiore mobilità sociale e rendono il territorio attrattivo per talenti, imprese innovative e capitali. L'internazionalizzazione delle nostre aziende è un tema anche questo centrale, dobbiamo fare in modo di sostenere le nostre aziende in questo percorso, di crescita sia culturale che di opportunità, riuscendo a mettere insieme sinergie e risorse anche per aumentare le dimensioni delle nostre aziende, perché l'Umbria è una regione dove il nostro sistema imprenditoriale, seppur sicuramente importante, è fatto da troppe piccole imprese e questo costituisce oggi, nel sistema globale, un fattore di debolezza.

L'agricoltura è un altro elemento indispensabile della nostra azione di governo, un settore che in Umbria rappresenta sicuramente un settore primario: agricoltura, silvicoltura, pesca, allevamenti. Le zone rurali dell'Umbria contribuiscono in modo fondamentale allo sviluppo economico regionale, con un fatturato di 916 milioni di euro e un'occupazione di 14 mila addetti. Il settore agricolo alimenta, inoltre, tante filiere agroalimentari, caratterizzate da una trasformazione alimentare molto forte, sia



in termini di fatturato che di occupazione. Non dobbiamo trascurare che gli agricoltori umbri sono i primi custodi dell'ambiente naturale e contribuiscono in modo determinante allo sviluppo del turismo, dell'enogastronomia, delle attività ricreative e alla vitalità delle zone rurali. Evidentemente, l'Umbria ha avuto una dotazione di risorse pubbliche molto importanti nel settore agricolo, con 220 milioni di euro annui, che derivano prevalentemente dalla PAC e dal PSR; risorse che vanno opportunamente utilizzate, scongiurando il rischio di approcci conservativi e privi di disegno strategico. È necessario un cambio di rotta in tema di programmazione e sostegno all'agricoltura, che permetta di aumentare la produzione e il fatturato anche attraverso investimenti per la verticalizzazione della produzione, puntando sulla crescita dell'industria agroalimentare di qualità. Perché bisogna cambiare rotta? Perché in Umbria sono arrivati molti soldi, purtroppo distribuiti male; l'ultima relazione dell'Aula dimostra proprio che, nonostante tutte queste risorse, il sistema non ha creato quel momento di sviluppo e di crescita che invece era necessario e che noi dobbiamo perseguire. La politica agricola regionale, da un lato ha erogato infatti molte risorse a pioggia, però non sono stati effettivamente misurati i risultati, quindi su questo noi dovremmo intervenire, anche perché nell'ambito di tutte le domande presentate ci sono oltre 1.200 imprese non finanziate, inserite nella graduatoria dei bandi del 2017, relativamente alle misure strutturali 4.1, 4.2 e dei giovani agricoltori 6.1.1. Inoltre, non possiamo trascurare che la prossima programmazione 2021-2027, con ogni probabilità, avrà dotazioni meno consistenti rispetto a quelle del passato, anche perché, come sapete, a causa del terremoto la regione è stata agevolata, da questo punto di vista, non essendo chiamata al cofinanziamento, cosa che invece dovremmo fare per la prossima programmazione 2021-2027.

Quindi i prossimi obiettivi della futura politica agricola devono essere quelli di promuovere un settore agricolo moderno, *smart*, resiliente, che crea fatturato e occupazione, tutela dell'ambiente, della qualità, dell'origine dei prodotti e delle tradizioni, con un approccio attivo e innovativo, premiando chi fa bene l'agricoltura e l'agroalimentare; sostenere il tessuto socioeconomico delle zone rurali e dei Comuni collinari e montani, premiando la presenza delle imprese con investimenti strutturali e infrastrutturali. In Umbria solo una modestissima parte è coltivata e gestita con tecnologie di nuova generazione, ed è per questo che, per favorire un rafforzamento strutturale del comparto, una parte della dotazione comunitaria dovrà essere proprio orientata a favorire la transazione digitale, l'innovazione tecnologica delle imprese agricole e l'innovazione stessa. La Regione dovrà favorire la nascita di incubatori di *start-up* anche in questo ambito, favorendo al contempo la nascita di fondi di investimento nel cui capitale può anche partecipare, insieme ai privati, per favorire gli investimenti che sviluppino start-up e idee e soluzioni innovative in ambito *food* e agricolo. Dovranno essere predisposte dotazioni finanziarie a sostegno di un imponente piano di investimenti in ambito agricolo, con particolare attenzione alla ricerca, all'innovazione tecnologica e al rafforzamento delle filiere.

Nel settore dell'edilizia scolastica – anche questo un altro tema importante – si è già provveduto a stipulare un prestito con la Cassa Depositi e Prestiti, con oneri a carico



dello Stato, di oltre 34 milioni di euro, che andranno a finanziare interventi di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico di 67 scuole umbre. Questo sarà l'approccio che seguiremo, nella direzione del miglioramento e dell'efficientamento degli istituti scolastici. In tema di offerta formativa, obiettivo della Regione sarà quello di potenziare l'innovazione didattica e contribuire al miglioramento educativo e al livello dell'istruzione dell'Umbria. Per quanto concerne il dimensionamento e l'organizzazione della rete scolastica, la Regione intende perseguire, nell'ambito del quadro normativo di riferimento e dell'azione avviata da parte delle Regioni nei confronti del MIUR, un percorso orientato a incidere sul piano istituzionale in maniera significativa, nell'attribuzione degli organici del personale docente, dirigente, amministrativo e ATA per il territorio di riferimento. In materia di diritto allo studio scolastico, dai poli per l'infanzia 0-6 anni alla scuola secondaria di secondo grado, di fronte a un'eccessiva parcellizzazione dei diversi interventi ministeriali, l'azione di governo della Regione sarà orientata a porre ai tavoli istituzionali la necessità di ricondurre i diversi interventi in un quadro organico e snello.

Altro tema centrale è la sanità – "l'Umbria si prende cura" – una sanità a misura del cittadino. Noi sappiamo che bene primario della nostra regione è la salute dei cittadini. Nella sanità il coraggio delle scelte sarà affiancato da meccanismi scientifici di valutazione. L'uguaglianza vera poggia in gran parte sull'universalità del sistema sanitario pubblico e della scuola pubblica. Anche in condizioni di indigenza, la certezza di essere curati nella malattia, insieme alla garanzia di poter dare adeguata istruzione ai propri figli, ci fanno sentire parte di una grande comunità. Il sistema che ha come cardine il passaggio dal curare al prendersi cura sempre più dovrà tener conto dei dati organizzativi e demografici, che raccontano di una crescente aspettativa di vita, quindi di un numero sempre maggiore di malati cronici. La sfida è rilanciare la sanità, migliorando i servizi ed efficientando la macchina organizzativa. Razionalizzazione e specializzazione dovranno essere le parole chiave della nostra sanità. Come sapete bene, la sanità assorbe l'80 per cento del bilancio regionale. È necessario puntare a una razionalizzazione che abbia come cardine i sistemi di monitoraggio e di valutazione dell'appropriatezza e della qualità dei servizi offerti. La sanità umbra, che viene vista e in qualche modo sbandierata come una delle migliori d'Italia, è oggi però profondamente scaduta in termini di qualità percepita delle prestazioni, nonostante lo sforzo profuso da medici e infermieri, come testimoniano sia i numeri della mobilità passiva, in costante peggioramento, sia la fuga dei migliori primari dalla nostra regione, che ci deve far riflettere molto attentamente. La qualità e le competenze devono essere portate al centro della nostra sanità umbra. Nell'Umbria che si prende cura occorrerà procedere a una drastica semplificazione del comparto sanitario, per quanto attiene le strutture tecnico-amministrative, a beneficio di una più capillare presenza sul territorio di quelle socio-sanitarie, deputate all'erogazione delle prestazioni. L'offerta sanitaria va pensata per livelli di complessità, con principi fondamentali che non possono essere trascurati: equità, accessibilità, presa in carico dell'utente. Prendersi carico significa stabilire concretamente le relazioni tra i vari



attori del sistema, tra ospedale e territorio, tra reparti, tra sociale e sanitario. La salute è percepita come risorsa della comunità, intorno alla quale costruire un sistema fondato sulla promozione, il mantenimento e il recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione, senza alcuna distinzione di condizioni individuali, sociali ed economiche, garantendo parità di accesso e parità di trattamenti.

In Umbria l'elevata quota di persone con oltre 65 anni di età e l'incremento delle malattie croniche, cardio e cerebrovascolari, tumori, diabete, patologie respiratorie e demenze, impone di investire ancora di più nel campo della prevenzione e della promozione della salute nei luoghi di vita e di lavoro. Inoltre, gli attori coinvolti nel trattamento del paziente anziano sono molteplici: i medici di medicina generale avranno un ruolo importantissimo, gli ospedali, le Aziende sanitarie per le prestazioni territoriali, le residenze protette, le case di cura, le associazioni e gli organismi non profit e di volontariato, nonché numerosi operatori privati. Vi è dunque l'opportunità di sviluppare un modello integrato per la gestione delle malattie croniche, in cui i vari attori coinvolti nel processo di cura possano operare in modo sinergico e congiunto. L'adozione di un modello integrato tra ospedale e territorio richiede significativi cambiamenti nell'architettura del sistema, che dovrà passare da un approccio funzionale, basato sulla specializzazione e sulla separazione degli ambiti di competenza, a una visione per processi, che implichi un comportamento di tipo collaborativo non solo tra paziente e medico, ma anche una maggiore integrazione tra medici di base, medici specialistici e personale paramedico, in una logica centrata sul percorso di cura del paziente. È noto infine il carico sociale dell'Umbria che invecchia, questa realtà è sulle spalle delle famiglie e delle donne in particolare. È necessario dunque ricostruire e ripensare i luoghi ove accogliere gli anziani, sia nel caso siano autosufficienti e necessitino di socialità, sia nel caso non siano autosufficienti. A tal fine verrà predisposto proprio un piano immediato di supporto.

La sanità che funziona passa attraverso la ricerca scientifica su farmaci e vaccini, che sono da considerarsi essenziali, così come la ricerca e l'utilizzo di nuove tecnologie biomediche. La logica delle reti e delle integrazioni, ma soprattutto quella dei percorsi personalizzati, deve quindi essere praticata a tutti i livelli. La nostra missione è quella di ridisegnare l'architettura organizzativa dell'intero sistema sanitario regionale, rivisitando e valorizzando i ruoli di ospedali, servizi, aree di intervento, professionalità. Organizzare gli ambulatori dei Distretti e Centri di salute e quelli della medicina di base con personale infermieristico e possibilità di effettuare prestazioni semplici e poco impegnative sarà un utile strumento per la decongestione dei Pronto Soccorso degli ospedali, un fenomeno che dobbiamo cercare assolutamente di arginare, per essere proprio più efficienti e più efficaci. Il rinnovato ruolo e le nuove organizzazioni di medici di medicina generale dovranno aiutare a ridurre l'accesso dei codici bianchi al Pronto Soccorso, così come potrà fare una continuità assistenziale, la Guardia Medica integrata in ospedale con il territorio. Si potranno decongestionare le file dei Pronto Soccorso attraverso lo studio di prestazioni alternative per codici bianchi e verdi presso strutture da agganciare in



convenzione, ad esempio medicalizzano i distretti sanitari di base. Le Case della salute rappresentano un momento importante della riorganizzazione dell'assistenza territoriale, che tiene conto di quanto finora sviluppato dai professionisti del territorio. Il principio che ispira la riorganizzazione è quello della prossimità delle cure, che valorizza la centralità del cittadino e si realizza attraverso l'utilizzo di forme organizzative flessibili, che utilizzino le esperienze esistenti, quali le forme associative della medicina generale e dell'integrazione con gli specialisti. Anche in questo caso la logica che guida è la logica di connessione di sistema, che rende più completo e appropriato il servizio offerto al cittadino.

La prevenzione oncologica necessita di proseguire nel consolidamento dei programmi organizzati di *screening*. Nell'ambito della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, il cambiamento del mondo del lavoro occorso nell'ultimo decennio, caratterizzato da precarietà e flessibilità del lavoro, differenze di genere, anzianità degli occupati, inserimento e reinserimento lavorativo di lavoratori con disabilità, utilizzo di nuove tecnologie come l'Industria 4.0, richiederà un approccio culturalmente diverso alle politiche di prevenzione, promuovendo la salute globale del lavoratore, integrando la prevenzione dei rischi occupazionali e ambientali con quelli individuali. Tutto questo percorso lo si potrà costruire insieme con le associazioni di categoria e le associazioni sindacali.

Il sistema di intervento per le dipendenze, chiamato a rispondere a un ampio ventaglio di bisogni di salute, associati a vecchi e nuovi fenomeni, necessita di rinnovamento e potenziamento, dalle attività rivolte alla prevenzione, soprattutto nelle scuole, alla diagnosi e contatto precoce, ai servizi di cura e riabilitazione, valorizzando e diffondendo, secondo criteri di uniformità ed equità, i modelli efficaci già attivati a livello locale e rafforzando i rapporti di stretta integrazione tra servizi pubblici e privato sociale accreditato.

Tra le diverse tematiche di sanità pubblica dovrà essere oggetto di particolare considerazione e sempre più esplorato il nesso intercorrente tra ambiente e salute, così come la tutela della salute dei cittadini passa anche attraverso l'attività di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare, per il controllo della salute degli animali, del loro benessere, del corretto uso del farmaco e della qualità dei mangimi utilizzati negli allevamenti.

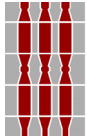
Occorre superare una logica esclusivamente prestazionale anche per quanto riguarda i servizi di salute mentale e ribadire un modello operativo fondato sull'integrazione degli interventi, sul processo di cura e sui percorsi di salute della persona che si rivolge ai servizi di salute mentale, offrendo possibilità di implementare un'area comunitaria e di ricovero per i nuovi bisogni, sia per i minori che per gli adulti. Qui abbiamo un deficit veramente importante da colmare. La sicurezza dei pazienti e degli operatori sanitari è tra le priorità di tutti i programmi e le politiche sanitarie. Particolare attenzione va posta alla formazione del personale sanitario sulla tematica della sicurezza dei pazienti, sia nei corsi accademici di base che nella formazione continua, e all'istituzione di sistemi confidenziali di segnalazione e analisi degli



eventi avversi. Finalizzata a questa attività l'anticipazione al controllo dei rischi, al coinvolgimento dei pazienti, delle famiglie e delle associazioni che li rappresentano. L'approccio per affrontare l'annoso e universale problema dei lunghi tempi di attesa per l'erogazione delle prestazioni sanitarie non può prescindere da due concetti: la presa in carico del paziente e l'appropriatezza delle prestazioni. È necessario quindi dare piena attuazione al piano regionale per il governo dei tempi di attesa e in particolare coinvolgere i medici prescrittori per garantire una sempre maggiore appropriatezza delle prescrizioni di specialistica ambulatoriale e diagnostica; calibrare l'offerta delle prestazioni in base alle reali necessità. Con le nuove assunzioni verrà ampliato l'orario dei servizi ambulatoriali, mediante aperture nei giorni festivi e prefestivi, arrivando a coprire visite ed esami diagnostici fino alle 24.00 e ricorrendo, se necessario, all'apporto del privato convenzionato; garantire che l'erogazione dei servizi sanitari, sia diagnostici che operatori, sia tendenzialmente, ove e se necessario, senza soste, con una copertura dei bisogni a ciclo continuo e anche nei fine settimana; garantire il rispetto dei tempi indicati sulla ricetta per visite ed esami, verificando l'appropriatezza delle prescrizioni e l'effettiva urgenza indicata dal medico di base; prevedere sanzioni a carico delle Aziende ospedaliere e sanitarie che non rispettino i tempi di attesa fissati; garantire in modo efficiente e condiviso anche le agende di prenotazione delle strutture accreditate, ma anche esercitare un maggior controllo sulle prestazioni sanitarie rese in regime di intramoenia; implementare percorsi autonomi e individuali diagnostico-strumentali per pazienti cronici e soprattutto per gli oncologici.

La sanità dovrà affrontare anche la sfida della tecnologia. L'incidenza della variabile tecnologica è senza dubbio notevole ed è evidente, tuttavia, come il governo della risorsa tecnologica non possa essere limitata ai soli aspetti di natura economica. Occorre altresì ripensare la sanità attraverso un modello organizzativo basato sulla qualità, che è diventata elemento essenziale, partendo dal rapporto di leale collaborazione con l'Università, che a sua volta deve dare un contributo formativo e assistenziale di grande livello. Sono molte le criticità che necessitano di una tempestiva risoluzione, tra cui riteniamo prioritario partire da alcuni ambiti specialistici, di chirurgia, di ostetricia e ginecologia delle due Aziende ospedaliere, pediatria, gastroenterologia, medicina interna, oncologia, neurochirurgia, cardiocirurgia e geriatria; laboratori, che dovranno essere in questo caso raggruppati e rinnovati.

La sfida sociale è sicuramente un altro tema importantissimo. L'Umbria presenta un contesto socio-demografico in profondo cambiamento, attraverso una serie di fenomeni strutturali: il progressivo invecchiamento della popolazione, la riduzione dei componenti dei gruppi familiari, una complessiva fragilità a garantire gli impegni di cura, una quota sempre maggiore di giovani che abbandonano la nostra regione, la presenza di immigrati stranieri provenienti da diversi Paesi e culture, un impoverimento consistente di quote di popolazione a seguito della crisi del sistema economico e produttivo. Abbiamo quindi bisogno di affermare una nuova visione, che nasca dai bisogni reali delle famiglie e delinei un cambiamento di prospettiva,



favorendo la riconnessione tra persone, comunità e ambiente; una nuova politica regionale che assicuri regole chiare e sostenibili per il coinvolgimento attivo e reale della società, insieme alla costruzione di un sistema solido di finanziamenti che abbia la capacità di combinare risorse economiche e relazioni provenienti da diversi soggetti istituzionali e non e da tutta la comunità umbra. È necessario cambiare rotta, abbandonare la logica dell'emergenza finora seguita, per delineare una strategia di medio e lungo periodo con la quale indirizzare le politiche sociali regionali e la relativa programmazione, da cui nascono progettualità definite ed attuabili. Le linee guida per il sociale saranno caratterizzate da principi assolutamente fermi, che sono quelli della solidità, della responsabilità, della solidarietà e dell'accessibilità. La famiglia, motore centrale dell'Umbria, ha un ruolo centrale tanto come luogo della crescita ed educazione dei figli, e quindi delle nuove generazioni, quanto come motore dello sviluppo economico. Ed è per questo che particolare attenzione dovrà essere rivolta al potenziamento delle politiche familiari, coinvolgendo tutti gli attori istituzionali e l'associazionismo, per ridefinire gli strumenti esistenti con un particolare focus sui giovani, sulle giovani coppie e sulla maternità, ridefinendo i criteri di accesso ai servizi sociali.

L'ambiente è un altro tema importantissimo. Abbiamo già valutato la criticità di questo settore. Se è pur vero che l'Umbria ha raggiunto il 65 per cento della differenziata, il problema gravissimo e fondamentale è che noi abbiamo una problematica con le discariche – tra l'altro, a breve, in totale esaurimento – tanto da essere costretti ancora oggi a portare i rifiuti anche fuori regione, con un aggravio di costi importantissimo. Questo sistema dovrà chiudere il ciclo attraverso un'attività e naturalmente il sostegno e finanziamento non solo a una differenziata spinta, ma a un riutilizzo. Bisogna creare le condizioni perché ciò avvenga, trasformando quelli che oggi sono costi anche in una potenzialità economica e una risorsa che può essere riutilizzata per abbassare i costi della gestione del ciclo dei rifiuti. Se così è e se così si farà, naturalmente tutte le questioni relative per esempio all'incenerimento potranno considerarsi totalmente superate perché, in presenza di un sistema di raccolta e di riciclo efficiente, non sarà necessario investire su inceneritori. Tutto questo naturalmente lo potremmo valutare nel corso dell'azione del nostro governo, ma prioritario per noi è chiudere il ciclo dei rifiuti attraverso il riciclo e il riutilizzo. Bisognerà riuscire a passare a un sistema di tariffazione puntuale dei rifiuti, basato su criteri di volumi prodotti e non sulla superficie degli immobili. Questo consentirà di fare in modo di ridurre proprio la quantità dei rifiuti e finalmente di premiare chi porta avanti delle politiche di tutela dell'ambiente importanti.

L'approccio *green* deve farla da padrone, andando a tutelare l'aria, l'acqua, i fiumi e i laghi della nostra Umbria, cuore verde d'Italia, che però non può rimanere uno slogan, ma deve essere tradotto in azioni di governo efficaci ed efficienti. Sappiamo benissimo che bisogna finalmente trovare risorse e intervenire sull'infrastruttura idrica. Noi abbiamo delle infrastrutture idriche che sono un colabrodo, con una perdita di risorsa, una risorsa importantissima come l'acqua, che è veramente molto, molto importante. Stesso problema riguarda l'infrastruttura fognaria, anche qui



bisogna intervenire in modo efficace e puntuale, così come con interventi strutturali e investimenti bisogna diminuire il rischio idrogeologico, con azioni congiunte con i territori potenzialmente interessati.

Infrastrutture e trasporti, un tema molto forte e importantissimo per la nostra regione. Sapete bene che è stato già affrontato, perché è un'emergenza. L'emergenza riguarda i costi e il disavanzo strutturale del sistema di trasporto pubblico locale. Ho affrontato questo tema dal primo momento, creando incontri, per capire come organizzare questa situazione. Sapete perfettamente tutte le problematiche di Umbria Mobilità, i debiti che ci sono, la ristrutturazione del debito e anche le note vicende, anche lì, giudiziarie. Umbria Mobilità dovrà diventare l'agenzia del trasporto e lo dovremo fare nei prossimi giorni, per fare in modo che anche lì possano risparmiarsi delle risorse. Ho già avviato i tavoli con i Sindaci, perché il trasporto pubblico locale deve essere rivisto, rideterminato, ripensato insieme ai Primi Cittadini dei territori che ne usufruiscono, attraverso un'azione mirata a togliere gli sprechi e quelle corse che sono inutili e magari a potenziarne altre che servono ai cittadini. Questo sarà fondamentale perché, purtroppo, questa problematica del disavanzo strutturale di circa 15 milioni di euro questa regione non se lo può più permettere. Dobbiamo pensare a un intervento strutturale e di sistema di tutto il nostro trasporto, mettendo insieme non solo il trasporto pubblico locale su gomma, ma le nostre infrastrutture ferroviarie, l'aeroporto e le nostre strade. Questi sono tutti temi di emergenza, che abbiamo già iniziato ad affrontare, facendo incontri e prendendo accordi per un prossimo sviluppo pratico con il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato; ho già incontrato l'amministratore delegato Gentile per la nostra rete ferroviaria, compresa la FCU.

PRESIDENTE. Presidente, scusi, se si può avviare alla conclusione, presentando la Giunta.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Questi sono tutti temi assolutamente importantissimi, sui quali ci dovremmo avviare anche per l'esperimento della gara del trasporto pubblico locale. Naturalmente, tutto questo non potrà prescindere dall'attenta valutazione di quello che è il *brand* Umbria e quindi la promozione di cultura, turismo, sport. L'Assessorato è stato riunito e abbiamo riunito le deleghe relative a Beni e attività culturali, Turismo, Promozione dell'Umbria e Sport. Questo dovrà costituire un volano importantissimo per la nostra regione, che dovrà essere promossa in modo unitario, con particolare evidenza e rilevanza a tutti i nuovi sistemi di comunicazione, attraverso il digitale, attraverso forme di comunicazione moderne ed efficaci, che arrivano al cuore dei cittadini.

Mi avvio a concludere. Naturalmente i tempi sono molto stretti e mi riporto a tutto ciò che è stato scritto nelle linee programmatiche, di cui tutti i Consiglieri hanno preso buona nota. L'attività che dovremmo fare sarà sicuramente molto, molto importante. Lo faremo insieme, la mia disponibilità è a colloquiare con tutti, a lavorare insieme a tutti, in uno spirito che deve essere unico, che ci deve portare tutti a essere responsabili di un cambiamento importante per la nostra regione, con la speranza che



da quella situazione di fase in transizione possiamo ritornare a quella di regione sviluppata, nei tempi dovuti, e non scivolare nell'ultima e definitiva fase, che è quella delle regioni sottosviluppate. Mi rendo conto che è una grande sfida di politica economica e sociale, quella che ci apprestiamo ad affrontare. Dobbiamo innovare, non dimenticando le nostre radici. Dobbiamo anche aver presente quello che è stato il discorso di insediamento, questo novembre, della Lagarde, che cita San Francesco d'Assisi, così come l'aveva fatto prima la Thatcher, quando è diventata Primo Ministro: "Cominciate col fare il necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso vi sorprenderete di fare l'impossibile". Questo è il mio augurio per l'Umbria e per tutti noi. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Presidente, scusi, l'articolo 63 dello Statuto prevede che debba presentare anche i membri della Giunta.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Comincio da Paola Agabiti, Assessore al Bilancio, Turismo, Cultura e Scuola; le deleghe sono tantissime, come sapete.

Assessore Coletto: Sanità, Sociale e Welfare.

Assessore Morroni: Agricoltura, Ambiente, Rifiuti e quant'altro.

Assessore Melasecche: Infrastrutture, Trasporti e tutte le altre deleghe.

Assessore Michele Fioroni: Sviluppo economico, Digitalizzazione e semplificazione.

Questi sono gli Assessori che compongono la Giunta.

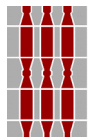
PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? I tempi già ve li ho detti prima, nelle comunicazioni, per ciascun Gruppo.

Consigliere Bori, per il Partito Democratico. Le ricordo che lei ha trenta minuti, di cui venti minuti per lei e dieci minuti per gli altri Consiglieri.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Cari colleghi, gentili membri della Giunta, gentile Presidente, ognuno di noi sentirà sulle proprie spalle l'orgoglio e la responsabilità di governare questa fase. Noi lo facciamo applicando un criterio che ci siamo dati, che è quello della discontinuità nei metodi, nei nomi, ma non il disconoscimento dei valori, che sono i valori che hanno fatto grande l'Umbria. È complesso oggi riassumere in pochi minuti – io ne prenderò venti, anzi, le chiedo di segnalarmi quando sarà il momento, per poi lasciare spazio ad altri – è difficile oggi parlare di tutto, di problemi complessi cui non bisogna dare risposte semplici o semplicistiche. Voglio iniziare con un'azione personale, cui chiedo ai colleghi e ai membri della Giunta di aderire.

Viviamo una fase complessa, che vede la nostra regione più colpita rispetto ad altre dai colpi della crisi, una fase di forte recessione che non conosceva eguali, a livello internazionale, dal '29. Faccio parte di una generazione, come altri qui presenti, una



generazione che è cresciuta, si è formata, ha studiato con la speranza di un riscatto sociale, culturale, personale, e si è trovata invece in grossa difficoltà, perché la disoccupazione giovanile è una delle principali piaghe e dei principali drammi a livello italiano e umbro, perché chi riesce ad accedere a un posto di lavoro spesso si accontenta di un lavoro demansionato, sottopagato, perché altri – molti, troppi – costituiscono un dramma che è quello dell'emigrazione giovanile dalle nostre terre, ma purtroppo da tutta Italia, per cercare lavoro e fortuna all'estero, come accadeva ai nostri bisnonni. In mezzo a questo dramma e a questa complessità, io ritengo che un grammo di esempio valga più di quintali di parole. Per questo chiedo a tutti voi, al Presidente, alla Giunta e ai colleghi di aderire a un'azione personale che non è né di parte, né di partito, ma che è quella di un'equità, di un'attenzione, di un segnale rispetto ai redditi dei Consiglieri regionali, della Giunta e della Presidente. Su questo noi abbiamo lanciato una campagna che si chiama: "Contare di più, costare di meno", che elimina la parte speciosa di un rimborso esentasse e di un reddito che è, in questa fase così complessa, forse fuori misura rispetto a quello dei nostri concittadini. In questo la mia richiesta è di aderire liberamente, come singoli, mi auguro che venga fatto; io l'avevo promesso, ho depositato già la legge e spero che ci sia la possibilità di discuterla a breve.

Gentile Presidente, ho letto attentamente le sue linee programmatiche. Il nostro approccio sarà quello di una minoranza, più che di un'opposizione, di dare un contributo costruttivo alle questioni che verranno portate in Aula e alle vostre azioni di governo. Le ho lette attentamente e devo dire che mi stupiscono alcune cose che ci sono e altre che non ci sono. Mi stupisce, per esempio, che nell'occhio del ciclone in cui è oggi la nostra terra, la nostra città, in parte anche la politica e le Istituzioni – e parlo della vicenda legata alla 'ndrangheta, parlo dell'inchiesta più grande in Italia che ha coinvolto Stati esteri, regioni e purtroppo anche la nostra terra, la più grande dal maxi-processo – mi stupisce che di fronte a questo, che vedeva una volta le organizzazioni criminali, la mafia, le infiltrazioni come ospite sgradito tra di noi, ora esse hanno avuto cittadinanza e infine hanno preso fissa dimora in Umbria. Lo dimostrano i tanti beni confiscati alla mafia, lo dimostra l'ultima inchiesta, in cui troviamo – poi la verità giudiziaria arriverà e non sta a noi accertarla – delle dinamiche nei nostri territori che si ripetono, rispetto alle dinamiche mafiose, di estorsione, di narcotraffico, di spaccio, di truffe, qui, nella nostra terra, in cui da ospite sgradito, poi a cittadinanza, alla fine ha preso fissa dimora. Mi stupisce che lei ancora, a dieci giorni di distanza dalla notizia, non abbia fatto un comunicato, non abbia fatto una conferenza, non abbia detto una parola su questo nemmeno oggi perché, vede, la mafia si nutre dell'indifferenza, della disattenzione, si nutre dei segnali mancati. La prima barriera che ci deve essere rispetto alle organizzazioni malavitose è sì quella delle forze dell'ordine e della magistratura, che noi ringraziamo per il loro lavoro, ma poi c'è un'altra barriera, quella morale, etico-politica, in cui le Istituzioni debbono fare muro, in cui le Istituzioni parlano, parlano a voce alta. Questo lo dico perché la mafia questa volta, in Umbria, tenta di fare un salto di qualità, un'azione inedita che noi dobbiamo avere ben davanti agli occhi per reagire, perché per la prima volta non si



tratta solo di estorsione, truffe, minacce, violenza, spaccio, narcotraffico, ma si tratta anche del tentativo di contattare la politica, di occuparsi di politica, di entrare nelle Istituzioni, di inquinare la vita democratica. Di fronte a questo, mi dispiace, noi dobbiamo reagire tutti. Bene hanno fatto il Consiglio regionale e i colleghi ad attivarsi e a richiedere da subito la costituzione, in maniera unanime – lo voglio sottolineare: in maniera unanime – della Commissione antimafia e anticorruzione, e lo faremo; però serve anche, da parte di chi governa, di prendere delle posizioni nette, che non lascino spazio all'idea che qui la mafia può occupare, che qui la mafia può arrivare e essere indisturbata. Questo serve, Presidente. Nelle sue linee programmatiche su questo, purtroppo, non ho trovato nulla, eppure è un'emergenza, un'emergenza che dobbiamo affrontare. Glielo do come contributo e le do la possibilità, poi, di inserirlo. Le dicevo, mi ha stupito quello che ho trovato, ma anche quello che non ho trovato. Non ho trovato, oltre a questo, anche il tema centrato dell'Università, della formazione, del diritto allo studio, eppure l'Umbria è una terra di povertà che, grazie alla sua gente laboriosa, si è riscattata e ha fatto della sua offerta culturale, dei suoi atenei – l'Università degli Studi di Perugia, l'Università per Stranieri, i conservatori, l'Accademia, l'Istituto internazionale di mediazione linguistica – ha fatto di queste realtà il perno del suo riscatto. Lo ha fatto con il diritto allo studio, col dimostrare che l'ultimo della fila può tagliare il traguardo, che con la crescita personale ci si riscatta; quindi l'investimento in borse di studio, quelli che avremmo chiamato collegi e che ora si chiamano residenze universitarie, mense. Questo è stato uno dei centri, così come il rapporto con i suoi atenei, che qui non c'è, non vengono nemmeno citati. È un problema, è una cosa da risolvere prima dell'approvazione delle sue linee programmatiche perché, se c'è una possibilità di ricerca, sviluppo, riscatto per la nostra terra, passa per la crescita sociale, culturale e umana della nostra gente, del nostro popolo, e passa quindi per i nostri atenei e per gli investimenti nel diritto allo studio, nella ricerca e nel sostegno a queste realtà, che fanno della nostra terra – piccola, ma grande – un esempio unico di una tale concentrazione di poli universitari di alta formazione. Penso anche agli ITS, esempio a livello nazionale di quello che si può fare anche senza un percorso universitario, ma di alta formazione. Quindi mi stupisce di non aver trovato questo, ma mi stupisce anche quello che ho ritrovato.

Lei prima ha parlato di sanità. Capisco che è un tema complesso e difficile da tradurre in pochi minuti e spero ci torneremo con la dovuta attenzione e la dovuta calma. Però in Umbria siamo esempio di una sanità pubblica universalistica, che caratterizza la nostra terra, che è stata una delle regioni che ha scritto la legge 833; non va data per scontata, non c'è sempre stata una sanità pubblica universalistica. Prima ci si curava meglio o peggio a seconda del proprio conto in banca, del censo, a seconda del proprio lavoro, con le mutue. Noi in questo siamo stati protagonisti. La Sanità umbra va conosciuta, capita, corretta in quello che non funziona, ma valorizzata nelle tante cose che ne fanno un'eccellenza.

Quello che ho sentito oggi, quello che ho letto, quello che ho visto nell'intervista all'Assessore Coletto mi stupisce, mi stupisce in negativo, purtroppo, perché l'Assessore parla dei giovani medici specializzandi, categoria di cui faccio parte, che



grazie a lui rientreranno nelle corsie degli ospedali dal terzo, quarto e quinto anno di specializzazione. Mi va di informarla che da noi ci vanno dal primo anno. Dal primo anno. Chi regge in molte parti dei nostri ospedali universitari i reparti, i servizi, gli ambulatori sono i giovani medici, che non guardano all'orario, al cartellino, ma stanno lì e si prendono cura del paziente; però – la informo – dal primo anno, non c'è bisogno di arrivare al terzo.

Mi stupisce il fatto che ci sia un richiamo, di nuovo – di nuovo – alla necessità di aumentare il privato. Viene sottolineato come una cosa strana, un problema, un errore il fatto che ci sia un terzo del privato rispetto alla Lombardia. Intanto, studiamo i modelli: il modello lombardo sta facendo retromarcia sugli errori del passato, sulla monetizzazione della salute, sul ricorso al *voucher*, sta facendo retromarcia, Presidente. E ritrovare qui, di nuovo, questo richiamo alla privatizzazione e alla necessità di aumentarla è sbagliato. Una cosa è il privato convenzionato, che ci aiuterà a ridurre la mobilità passiva, ad abbattere le liste d'attesa, il privato convenzionato che in quel momento sta svolgendo un servizio pubblico; un altro tema è gettare in pasto a una terra in cui la sanità pubblica funziona, anche e soprattutto grazie ai tanti operatori sanitari, gettare questa terra in pasto magari alle mire o alla fame di gruppi che sul privato fanno business, questo è un altro tema e noi non ce lo possiamo permettere. Noi dobbiamo perseguire servizi omogenei in tutto il territorio, montano, lacustre, urbano, tutto il territorio deve avere servizi omogenei. Dobbiamo puntare su una sanità territoriale che sia a fianco dei cittadini, puntare sui percorsi diagnostici, terapeutici, assistenziali e di riabilitazione, a una diagnosi precoce, a una capacità di prendersi cura delle persone. Dobbiamo puntare però – e questa opportunità l'abbiamo – a un numero di personale adeguato, perché per scelte passate a livello nazionale è stata bloccata la possibilità di assumere ed è stato un problema, perché l'invecchiamento del personale sanitario, il pensionamento e la carenza sono un problema, ma è un problema che non va affrontato con superficialità. Non mancano i medici, mancano i medici specializzati, mancano i medici che hanno fatto il corso di medicina generale, lì c'è un imbuto formativo che dobbiamo abbattere. In questo la Regione ha un ruolo, con le borse di studio di specializzazione, con il corso di medicina generale, in cui la Regione può investire, dimostrando che crede nei giovani.

Mi interessa anche parlare di reti cliniche, di ospedali che fanno l'alta specializzazione e l'acuto, del territorio che si prende cura del cronico e delle persone che invecchiano, invecchiano perché qui si vive bene e si vive a lungo. Mi interessa parlare di cose che non ho trovato citate: la rete oncologica, grande intuizione e risorsa. Qui si parla di implementazione del Registro tumori: non è da implementare, in Umbria c'è il primo Registro tumori, dagli anni '90; il Veneto ha acquistato tecnologie, non le ha importate. Piuttosto, nel rapporto con l'Università, che ho sentito snocciolato rapidamente, io centrerei un tema: quello della valutazione, del governo della sanità, del governo delle scelte e della valutazione degli impatti. In questo dobbiamo ricostruire il nostro rapporto con l'Ateneo, rapporto che non è solo – come ho trovato



nelle sue linee – di mero convenzionamento, ma deve essere simbiotico; l'Università non può essere liquidata semplicemente come una questione marginale.

Noi siamo stati un esempio rispetto all'attività consultoriale. Arrivando qui, ho trovato delle persone che protestavano, giustamente, sul tema. La 194, i Consultori, la possibilità per la donna di accesso a una struttura specializzata, in cui non solo trovava diagnosi e cura e veniva seguita nella gravidanza, ma anche trovava un'educazione sanitaria. Pensiamo a un tema che si ricollega con gli *screening*, quello del *papilloma virus*, in cui i Consultori sono stati in grado di abbattere, quasi azzerare, l'incidenza di una neoplasia che prima uccideva. In questo siamo stati un esempio, i Consultori hanno funzionato, hanno dato la possibilità di autodeterminazione alla donna, in quello dobbiamo tornare a investire, altrimenti li chiuderemo; dobbiamo investire nel personale, nella sua formazione, nelle tecnologie. Questo tema non l'ho trovato, avrei voluto trovarlo.

Altro tema è la salute mentale. Qui c'è stato un esempio, prima di Basaglia: prima di Basaglia, gli amministratori e le Istituzioni, in Umbria, in tutte le città, hanno fatto un'azione congiunta con gli psichiatri, con gli infermieri, con tutti gli operatori sanitari. La politica e le Istituzioni si misero insieme alla scienza, alla tecnica e al lavoro per abbattere quelle che erano delle istituzioni totali, in cui si finiva e non si sapeva se si usciva, che molte volte venivano utilizzate anche per sanitarizzare i problemi sociali; la politica è stata in grado di abbattere quello e di costruire un sistema che si occupasse veramente della salute mentale. Quel sistema oggi è in difficoltà, è in crisi; noi dobbiamo capirlo, reagire, incentivarlo e riuscire a ricostruire delle nuove realtà. La sanitarizzazione dei problemi sociali è un tema vero.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, ha quasi finito i venti minuti.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Dicevo, è un tema su cui dobbiamo tornare a investire, non possiamo sanitarizzare i problemi; avremo modo di parlarne, mi dispiace, ma sono costretto a tagliare.

Il tema dell'Umbria è tornare a crescere, riaccendere i motori dello sviluppo, tornare a crescere per generare ricchezza, per ridistribuirla, per generare lavoro. In questo i collegamenti saranno un tema centrale, come lo saranno i grandi motori di sviluppo, la manifattura, l'agroalimentare. Ma voglio sottolineare l'offerta culturale della nostra regione: i musei, le biblioteche, i paesaggi che offriamo. In questo dobbiamo leggere l'Europa come un'opportunità, noi siamo cittadini europei che vivono in Umbria. Intercettare i fondi europei è una cosa fondamentale per il nostro sviluppo, ma ce n'è un'altra: la capacità di spendere, e su questo bisogna fare un grande accordo sociale con le imprese, per la capacità di spendere, perché questi fondi non si possono sprecare.

Sull'ambiente vogliamo essere cuore verde d'Europa, non polmone nero d'Italia; oggi lo siamo per l'accesso e per la necessità del mezzo privato rispetto a quello pubblico e per il fatto che sulle politiche ambientali e sull'inquinamento c'è molto da fare. Noi vorremo portare qui, con l'unanimità dell'Aula, la Dichiarazione di emergenza



climatica, perché c'è a livello nazionale e a livello locale; pensiamo a quello che è successo negli ultimi giorni. Vogliamo portare un piano per rendere l'Umbria 100% sostenibile e pensare a una mobilità – che chiameremo “La cura del ferro” – che si muova più su rotaia che su gomma.

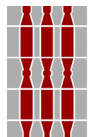
Mi va di chiudere questo intervento con un tema, ben rappresentato anche nel rapporto economico-sociale presentato pochi giorni fa, quello dei giovani. Noi abbiamo una Pubblica Amministrazione che invecchia, in cui l'età media aumenta; abbiamo il 95% delle imprese che hanno meno di 10 addetti, e questi 10 addetti aumentano sempre più la propria età. Ma abbiamo tanti giovani capaci, che abbiamo formato nei nostri atenei, a cui abbiamo dato il diritto allo studio, quindi rimuovendo gli ostacoli, e a cui abbiamo detto: per voi c'è il futuro. Poi questi giovani, in tutti gli ambiti, trovano difficoltà d'impiego, ma rappresentano, come sottolineato nel rapporto economico-sociale, la più grande possibilità di riscatto della nostra regione, perché sono loro che possono portare innovazione, una visione diversa, un approccio alla tecnologia nuovo. Su questo, sui giovani, dobbiamo costruire il riscatto di questa Istituzione, della nostra regione e del futuro per le nostre terre. In questo noi ci siamo e ci saremo, con la volontà di collaborare, senza arretrare rispetto ai nostri valori, alle nostre idee, ai nostri progetti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Ora la parola al Consigliere Bettarelli, per i restanti otto minuti.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io affronterò, in particolare, in accordo con il Gruppo del PD, gli argomenti legati ad ambiente e agricoltura. Sono argomenti delicati, complicati, cercherò di rispettare i tempi; ma in realtà, sia nelle linee programmatiche che nell'intervento della Presidente di oggi, vedo molta confusione. Si cerca di dipingere un quadro drammatico, apocalittico, catastrofico, forse perché poi le misure che vengono poste in queste linee programmatiche sono il libro dei sogni. Lei, Presidente, ha esordito dicendo: “Non voglio fare il libro dei sogni”, io nelle oltre ottanta pagine di linee programmatiche, in realtà, vedo l'esatto contrario, cioè vedo il libro dei sogni, perché ci sono tante proposte, tante idee, tanti slogan, ma pochissime sono le misure per raggiungere quegli slogan. Nel tempo che ho a disposizione cercherò quindi di affrontare questi argomenti, partendo da: dove siamo e da dove partiamo.

In termini ambientali, la regione dell'Umbria è un punto di riferimento a livello nazionale. Nelle linee programmatiche del Ministero dell'Ambiente del Governo gialloverde – il precedente Governo – il Ministro Costa si poneva l'obiettivo (cito virgolettato): “Rafforzare gli accordi con le regioni più virtuose in termini di qualità dell'aria, come Umbria e Toscana”. Questa è la realtà che vi ha lasciato il governo di centrosinistra di questa regione, questo è l'enorme patrimonio di cui, da questo momento, vi assumete la responsabilità del suo mantenimento e dell'implementazione. È da qui che voglio partire, per contribuire a questo dibattito sulle linee programmatiche dell'undicesima legislatura della nostra Regione Umbria.



Non nascondiamo, quindi, l'estrema preoccupazione con cui stiamo attendendo il suo pronunciamento, Presidente, e della sua Giunta circa la richiesta avanzata nell'agosto scorso da parte di Acea, di poter bruciare 30 mila tonnellate di frazione residua di rifiuto urbano nell'inceneritore di Maratta, a Terni. L'eventuale decisione sua e della Giunta favorevole a tale richiesta rappresenterebbe un atto gravissimo, che trasformerebbe Terni nell'inceneritore dei rifiuti di Roma; un atto che smentirebbe anni di investimenti di denaro pubblico e di sforzi dei cittadini ternani per costituire un sistema di raccolta differenziata che ha dato risultati importanti, a favore di un sistema decisamente poco virtuoso, come è invece quello romano. Di più, ci preoccupa una riflessione del Sindaco di Todi, nella sua veste di Presidente AURI, Antonino Ruggiano, circa la possibilità di inserire nel Piano regionale dei rifiuti la realizzazione di un inceneritore. Lei, Presidente, è stata vaga sul ciclo dei rifiuti, inceneritori sì, inceneritori no; onestamente, non ho ben colto quale sia la sua linea e quale sia il suo indirizzo. Ma questa regione ha sempre combattuto e investito per la costruzione del ciclo dei rifiuti e, ispirandosi a principi di economia circolare, promosso comportamenti virtuosi di raccolta differenziata e investimenti in impianti di preselezione del rifiuto, puntando a un progressivo raggiungimento di un sistema a rifiuti zero, che vedesse nelle discariche solo degli strumenti residuali per la chiusura del ciclo. Da voi, inoltre, vorrei sapere se è vostra intenzione continuare su questa strada o se è vostra intenzione leggere il sistema solo in termini econometrici. Infine, qual è il ruolo che pensate per Acea? È vera la voce che vedrebbe l'ingresso della stessa in Gesenu, che recentemente – abbiamo preso atto – è rientrata nella *white list* della Prefettura?

Noi, invece, vogliamo perseguire un modello di sviluppo capace di limitare al minimo la produzione dei rifiuti e avere prodotti che, al termine della loro vita, possano diventare materie prime e seconde, per essere reimpiegati in nuovi cicli produttivi. Sapendo che la creazione di imprese specializzate nell'utilizzo di dette materie prime di riuso possono generare, tra l'altro, emissioni gassose a impatto odorigeno, con conseguenti fastidi per la popolazione, presenteremo a breve una nostra proposta di legge capace di normare e regolamentare detta attività, anche in termini di opportuna localizzazione, continuando e implementando il lavoro svolto nella precedente consiliatura dal Consigliere Attilio Solinas, che aveva predisposto un progetto di legge intitolato: "Disciplina in materia di emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività di forte impatto odorigeno", perché credo che l'argomento vada affrontato a tutto tondo – questione delle emissioni odorigene – prestando massima attenzione, in primis, alla salute dei cittadini, ma in un'ottica che fornisca strumenti chiari e ben definiti alle imprese che lavorano e soprattutto per i soggetti preposti al controllo.

Presidente, io ho ascoltato le sue dichiarazioni, fatte in campagna elettorale, circa la necessità di superare il principio del non consumo di suolo; "tale principio sarebbe in netto contrasto con lo sviluppo dell'industria delle costruzioni", dice lei in qualche intervista fatta in campagna elettorale. Questo, onestamente, mi preoccupa molto. Le logiche dello sviluppo economico contemporaneo viaggiano su strade capaci di



tenere insieme la bellezza del paesaggio con la necessità degli investimenti fisici del sistema produttivo. Sono logiche, se confermate, che non sono capaci di vedere nell'integrità estetica della collina umbra una risorsa capace di attrarre flussi turistici e di rappresentare con la sua bellezza uno dei fattori vincenti di un modello di sviluppo originale della nostra regione. Nel capitolo "Ambiente" affrontate velocemente, senza proporre azioni, come dicevo in precedenza, e nemmeno misure concrete e argomenti importanti, come per esempio il risparmio energetico, le energie rinnovabili, l'inquinamento delle falde, le perdite di rete, il *green public procurement*, ma lo fate in forma di libro dei sogni, come dicevo in precedenza. Non può essere sufficiente segnalare questioni senza fornire strumenti.

Inoltre, parlate di questioni ambientali sempre e solo in riferimento alla città di Terni, città sicuramente importante, giustamente oggetto di massima attenzione, vista le sue specificità e vista anche la rappresentanza in Giunta e in Consiglio dei rappresentanti ternani, ma l'Umbria non è solo Terni. Cito: "Sul piano della qualità dell'aria, il sito di Terni-Papigno risulta tra i siti di interesse nazionale per via dell'inquinamento e", terzo virgolettato, "progetto di teleriscaldamento previsto per la zona di Terni est". Ripeto, Terni è una città importante, con specificità assolutamente peculiari, ma l'Umbria è completa, è complessa, ci sono città importanti, a partire da Perugia, Foligno, Città di Castello, Spoleto, Gubbio, per andare in ordine di abitanti, e territori importanti che mai citate nel settore ambiente. Noi crediamo che la salvaguardia dell'ambiente passi per la costruzione di reti, reti tra le aree protette, perché diventino volano di attrazione turistica e aree di ricerca, oltre che di salvaguardia. La salvaguardia delle specie passa anche attraverso la responsabilizzazione di chi esercita l'attività venatoria e la crescita delle responsabilità degli ATC; la salvaguardia della bellezza e del paesaggio passa attraverso l'investimento e la responsabilizzazione a favore delle aziende agricole, veri custodi del paesaggio della nostra regione e della sua integrità ambientale.

L'agricoltura, quindi, non rappresenta soltanto il settore primario dell'economia, bensì anche il settore che racchiude i primi custodi del nostro territorio. Quando si parla di azienda agricola, si parla di chi crea e custodisce l'estetica territoriale dell'Umbria, primo biglietto da visita e di attrazione del sistema regionale. Intervenire nel mondo dell'agricoltura significa, quindi, intervenire nel più importante ganglio economico dell'Umbria. In quest'ottica, la Regione ha il compito di offrire opportunità, non di regolare i mercati. Il principio della multifunzionalità dell'azienda agricola, che ha guidato la programmazione dei fondi comunitari nell'ultimo decennio, ha permesso un consolidamento dell'attività del sistema agricolo regionale. La redditività delle coltivazioni, sempre meno legata alla sovvenzioni della PAC e sempre più determinata alle dinamiche del mercato, richiede alla politica uno sforzo di competenza per riuscire a reggere le sfide attuali e individuare le opportunità del futuro. Ecco perché ci preoccupano non poco le prese di posizione dei vostri leader nazionali contro la Nutella, per esempio, o la canapa sativa. Già, ci preoccupano, perché con l'attacco alla Nutella e alla Ferrero, rea di acquistare le nocciole dalla Turchia, avete attaccato e denigrato un'azienda italianissima, che è acquirente del 20



per cento delle nocciole prodotte nel mondo e quindi anche turchesche. Forse vi sfugge che in Umbria, nella programmazione comunitaria 2014-2020, sono stati investiti quasi 3 milioni di euro perché il sistema agricolo regionale ha visto proprio in questo nuovo mercato un'opportunità economica, con un tipo di coltivazione compatibile con la bellezza del territorio. Questo deve fare la politica, individuare gli strumenti più utili al sistema delle imprese agricole, per allargare i mercati aggredibili, in cui trovare opportunità di business, anche e soprattutto in collaborazione con il sistema della ricerca e dell'università.

Ma i mercati agricoli hanno bisogno di essere proiettati al di là dei campi, hanno bisogno che gli interventi arrivino alla trasformazione del prodotto e soprattutto alla sua vendita. A tal proposito, proprio non riusciamo a capire quale sia la logica che vi ha portato a costruire questa canea contro la commercializzazione della canapa sativa, dopo che anni di programmazione dei fondi comunitari in regioni come il Veneto e la Lombardia, ad esempio, che non mi risultano essere governate da *narcos* sudamericani, hanno autorizzato e incentivato la coltivazione della canapa; a meno che non si parli dell'attività vivaistica in agricoltura, c'è bisogno di raggiungere mercati di distribuzione ampi e di facile accesso. Il sistema umbro è caratterizzato da un notevole numero di piccole e medie imprese... *(breve interruzione nella registrazione)*... Un sistema che li possa sostenere negli sforzi...

- Presidenza della Vicepresidente Fioroni -

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, si accinga alle conclusioni, per favore.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, ho finito, grazie.

Un sistema che li possa sostenere negli sforzi di ricerca e riconversione verso mercati più ricchi, riconoscendo l'importanza del *made in Italy*. È di questi giorni la segnalazione che ci è giunta da aziende della filiera dell'allevamento, della macellazione e della trasformazione delle carni, con la quale ci chiedono di attivare i percorsi necessari affinché le aziende umbre possano esportare direttamente nei Paesi dell'Estremo Oriente, come già possono fare le loro concorrenti con altre sedi in Emilia Romagna. La Regione, quindi, deve continuare a sostenere la ricerca e l'innovazione per avere imprese moderne, una migliore sicurezza per chi lavora, irrobustendo le imprese più dinamiche e creando opportunità; continuando, dopo l'approvazione del Piano zootecnico e del Piano del vino, nell'investire e nel fare rete. Un'ultima riflessione la faccio sulle coltivazioni del tabacco, una filiera che vede 380 aziende agricole, impiega 3.000 lavoratori e che genera fatturato annuo di 150 milioni di euro, occupando 4.200 ettari. Questa filiera, ormai di anni, ha imparato a fare i conti con il mercato, ma è proprio della capacità di governo della Regione facilitare la trattativa con le multinazionali, per garantire che gli sforzi di investimento sostenuti dalle aziende per migliorare il prodotto e le condizioni ambientali di coltivazione



possano trovare la giusta remunerazione. Poco ho visto, onestamente, nelle linee programmatiche.

Concludo con due velocissime citazioni. Alla pagina 6 circa del settore "Agricoltura" leggo, testuale: "Necessitiamo di un cambio di rotta. Gli ultimi settenni di programmazione comunitaria pochissimo o nulla hanno lasciato, o lasceranno, al sistema agricolo umbro; interventi a pioggia, senza una strategia; nessuno ha misurato i risultati, che sono deludenti" – non sono stati misurati, però sono deludenti; come si fa a dirlo, non si sa – "Non sono state lasciate tracce significative sulle imprese e sul tessuto agricolo regionale; non sono state incoraggiate e valorizzate specificità esistenti o da esplorare", e sono solo alcune. Per brevità non ne leggo altre.

- Presidenza del Presidente Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere, per favore, altrimenti veramente stiamo allungando di oltre otto minuti, in generale.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

In generale. Io mi ero cronometrato su 10 minuti e 30 secondi, Presidente.

PRESIDENTE. Il suo capogruppo ha sfiorato di quattro minuti.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Concludo con un ultimo virgolettato, qualcuno forse lo riconoscerà. A fronte di quanto scritto nelle linee programmatiche, qualcuno dice: "I dati che emergono dallo stato di avanzamento del PSR 2014-2020, sia per la spesa impegnata, sia per quella pagata, sono estremamente" – sottolineo "estremamente" – positivi. Stiamo mantenendo una tabella di marcia in linea con gli obiettivi del programma e, tra l'altro, come regione ci attestiamo a livelli positivi anche rispetto alle altre regioni d'Italia, un dato che segniamo con favore. Siamo alla vigilia della nuova programmazione comunitaria, cambieranno parecchie cose, ma l'esperienza di questi anni è positiva; sono tematiche dove l'Umbria ha maturato un'esperienza di valore".

Non la faccio lunga, dato il poco tempo, ma queste sono le parole dell'Assessore all'Agricoltura, virgolettate dal 16 dicembre, quando, in occasione del Comitato di sorveglianza del PSR, alla presenza del rappresentante della Comunità Europea, Emanuel Jankowski, dice l'esatto contrario di quello che sta scritto nelle tre pagine e mezzo, critiche del PSR.

Concludo davvero, dicendo: cara Presidente, cari Assessori, cari Consiglieri di maggioranza, la campagna elettorale è finita, la propaganda è finita; quello che scrivete, a mio avviso, è un libro dei sogni. Ora sta a voi trasformare tutto quello che avete detto e avete promesso in fatti, ma potete farlo solo con azioni concrete e non criticando solo ed esclusivamente il passato.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli. Adesso passiamo al Gruppo Lega, con il Capogruppo, il Consigliere Stefano Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Leggerò, perché non voglio scordare nulla.

Signora Presidente, noi abbiamo trovato molto nelle linee programmatiche da lei stilate e dalla sua Giunta, a differenza del PD, quindi vorrei tranquillizzarla su questo. Come Lega, non possiamo che condividere appieno le sue linee programmatiche, signora Presidente. Il lavoro va impostato non sulla percezione di una regione ideale che la Sinistra ci vuole ancora raccontare, ma su dati oggettivi, su dati reali, che certificano il fallimento delle politiche fin qui attuate. Dobbiamo ripartire, cari colleghi, dalle ceneri di una regione che è stata declassata nella programmazione dei fondi europei 2021-2027 da regione sviluppata a regione in transizione; una regione che ha il PIL più basso di tutto il centro Italia, cari colleghi, con un'emigrazione raddoppiata negli ultimi quindici anni; una regione priva di programmazione e di politiche rivolte ai giovani, costretti a scappare in altre realtà o all'estero per cercare un futuro che qui non vedono; una regione che ancora deve fare i conti con una ricostruzione post terremoto, dal 2016, in forte ritardo: spopolamento delle zone del cratere, attività commerciali che chiudono, turismo che fatica a tornare almeno ai livelli pre-sisma (non troppo, almeno ai livelli pre-sisma); spreco di risorse, ricostruzione ferma al palo.

Una Regione travolta dagli scandali sulla Sanità. Vorrei ricordare a tutti che abbiamo votato il 27 ottobre non per farci il regalo di Natale – anche – con un anno di anticipo rispetto alla naturale scadenza del mandato, poiché i massimi esponenti del PD sono stati indagati e, a seguito delle indagini, sulle quali attendiamo il giudizio della magistratura, ci sono state dimissioni dell'Assessore alla Sanità e della Presidente della Giunta. Chi è parte del problema non può essere parte della soluzione. Non accettiamo lezioni da chi su queste tematiche non è stato in grado di dare risposte minimamente adeguate.

Vogliamo parlare di infrastrutture e trasporti? L'Umbria è isolata, sia internamente che verso le altre regioni. La FCU è ferma da due anni nella tratta Terni-Perugia; abbiamo un buco di bilancio imbarazzante nel settore trasporti, che ha prodotto nel tempo tagli alle corse e quindi disservizi a tutti i cittadini; collegamenti viari insufficienti, strade ridotte a colabrodo. Ciò che abbiamo trovato non è una nostra percezione, a dirci questo sono i dati espressi dalla Presidente Tesei e soprattutto quello che tutti i giorni constatiamo, stando a contatto diretto con i territori, quello che avete perso voi, cari colleghi, negli ultimi decenni.

Con il voto del 27 ottobre il popolo umbro ha chiesto il cambiamento, ha chiesto di voltare pagina, dopo cinquant'anni di Sinistra. Dobbiamo ripartire, riportando al centro dell'attività politica il cittadino, uscendo dal Palazzo ed evitando di chiuderci dentro, come è stato negli ultimi anni, lavorando al contatto con il territorio e sul territorio, rifiutando ogni forma di autoreferenzialità politica, rendendo i cittadini



partecipi dei processi democratici di crescita e sviluppo della regione. Il cambiamento passa attraverso la svolta vera di tutte le politiche regionali.

Infrastrutture e trasporti: la questione della mobilità da e per l'Umbria deve essere affrontata in una logica di sistema integrato tra ferro, gomma, viabilità e aeroporto, e non a compartimenti stagni. Collegamenti efficienti sono essenziali per i cittadini, per le imprese, per attrarre investimenti e per disegnare il futuro della nostra regione. È un settore di importanza strategica per l'Umbria, che deve coinvolgere nel processo di crescita i soggetti interessati, insieme ai territori. Le linee programmatiche, ci trovano pienamente d'accordo soprattutto nell'elaborazione di un percorso condiviso, che veda nelle infrastrutture e nei trasporti una possibilità di crescita per l'Umbria. Uno degli emblemi del fallimento delle politiche di sinistra è la situazione debitoria di Umbria Mobilità, che siamo sicuri verrà risolta in tempi brevi con un piano di ristrutturazione del debito, attraverso quella *spending review* attuata già in maniera efficace sulla macchina amministrativa.

Per il sociale l'Umbria affronta una crisi perdurante, che ha prodotto risultati evidenti e dirompenti per il nostro tessuto sociale. Il recente rapporto economico-sociale dell'Umbria 2018-2019, presentato dall'AUR, fotografa una regione che continua a perdere le sue capacità di generare reddito e di essere attrattiva per chi voglia vivere, lavorare, studiare o fare impresa. La disoccupazione tocca i giovani e i giovanissimi in maniera preponderante, tant'è che nel 2018, di 100 persone dai 15 ai 24 anni che si offrono sul mercato del lavoro, 31 risultano disoccupate, mentre fra i 25 e 34 anni il tasso di disoccupazione rimane doppio rispetto a quello della fascia più anziana della popolazione. Un dato ancora più allarmante rimane quello della denatalità: sempre per l'AUR, ogni 1.000 abitanti, nel 2018, ci sono 6,5 nati e 11,4 decessi. Se non si inverte la rotta, è evidente che i residenti caleranno ogni anno, soprattutto a danno dei piccoli Comuni e delle aree montane e rurali, delle quali la nostra Umbria è piena.

La programmazione, che parte dalla profonda conoscenza dei bisogni del territorio, nella sua differenziazione, è la base essenziale per garantire risposte concrete ed efficaci e abbandonare logiche puramente emergenziali. È proprio la capacità di conoscere e riconoscere le situazioni di maggiore fragilità che sarà alla base di questo mandato. Una regione accessibile è una regione che assicura il pieno rispetto dei propri diritti ai cittadini, è una regione che abbatte le barriere materiali, comunicative e assicura servizi integrati e omogenei sul territorio, permettendo alle persone di sviluppare pienamente le proprie individualità. Una regione accessibile è quella che semplifica le procedure e utilizza la tecnologia anche per un equo accesso ai servizi. Lavoro, famiglia, disabilità saranno oggetto della nuova sfida governativa; non si può parlare di costi, ma di investimenti. Ci sarà grande attenzione alla programmazione e alla distribuzione delle risorse, per evitare sprechi inutili e dispersione in pratiche assistenzialistiche. Innovare, anche nel sociale, è un processo fondamentale per superare l'assistenzialismo e generare nuovi modelli di governo territoriale al servizio dei cittadini.

La scuola: le scuole, insieme alle famiglie, rappresentano il fulcro della crescita delle generazioni future. È per questo indispensabile che gli edifici pubblici scolastici siano



sicuri e adeguatamente attrezzati – come purtroppo non lo sono oggi – e organizzati per provvedere alla formazione dei giovani. È necessario che la nuova Regione si faccia parte attiva, in sinergia con gli Enti Locali, con studi e progetti per ripensare e ricreare il ruolo della scuola come punto di riferimento per i Comuni e i quartieri delle città più grandi, in un concetto di scuola aperta, dove sviluppare un discorso più ampio di socializzazione e confronto fra studenti e famiglie, bambini e adulti; un luogo dove favorire l'organizzazione di attività legate alla cultura, allo sport, all'insegnamento, contro le droghe, la violenza e le dipendenze, allo sviluppo di momenti in grado di coinvolgere il quartiere di riferimento, alla riscoperta di un'identità locale e umbra, che abbia il suo fulcro nella scuola, dove si formano cittadini e cittadine di domani.

I principali punti da sviluppare riguardano gli interventi strutturali nelle scuole, attraverso la verifica di vulnerabilità sismica e le condizioni della struttura esterna, la riqualificazione delle aule, delle palestre, del materiale didattico e il potenziamento del livello di digitalizzazione e innovazione; il sostegno agli istituti tecnici e professionali, con risorse dedicate all'alternanza scuola-lavoro e ai laboratori; l'installazione di sistemi di videosorveglianza esterni nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, contro il fenomeno dello spaccio e del consumo di droga, e l'installazione di sistemi di videosorveglianza all'interno di tutti gli asili.

Per quanto riguarda la sicurezza, tema a noi molto caro, la sicurezza e l'ordine pubblico saranno obiettivi primari per il nuovo corso della Regione, al fine di garantire quel diritto alla serenità e vivibilità dei cittadini. Da anni ormai si susseguono episodi gravi e, nonostante alcune statistiche confermino la riduzione di alcuni reati, la percezione di insicurezza nei cittadini umbri è fortemente aumentata. A fronte di un incremento della microcriminalità diffusa, che colpisce in modo maggiormente incisivo i soggetti più vulnerabili, quali anziani, invalidi, donne, gli amministratori debbono affrontare e contrastare le situazioni denunciate continuamente dalle cronache, con strumenti e risposte adeguate, anche a scopo preventivo. Solo chi pone sullo stesso piano i diritti e i doveri, nel rispetto di Costituzione, cultura, tradizioni e modo di vivere del Paese ospitante, può essere accolto e comunque nei limiti delle reali possibilità di integrazione. Non vediamo altra strada. Occorre sottrarre alla microcriminalità tutte le aree urbane, riqualificarle e monitorarle, in stretta collaborazione con le forze dell'ordine. La Regione dovrà assistere i Comuni affinché possano dotarsi di strumenti adeguati al contrasto della microcriminalità e al ripristino della legalità, quali: il contrasto all'accattonaggio molesto, il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza, lo sviluppo di progetti informativi a tutela della sicurezza di anziani e soggetti deboli contro truffe e raggiri, il contrasto all'abusivismo commerciale, altro tema importante.

Per quanto riguarda la sanità, il nuovo Piano sanitario regionale dovrà essere lo strumento per risolvere antiche criticità ereditate dai precedenti governi regionali che la nuova Amministrazione dovrà impegnarsi a risolvere, come la carenza di personale sanitario e le difficoltà a sostenere le spese di una sanità moderna, sempre più tecnologica e costosa, in una nazione che si sta impoverendo. È necessario attuare una

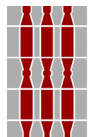


seria politica per una significativa riduzione delle liste d'attesa e, allo stesso tempo, attuare campagne di screening e d'informazione sul territorio e nelle scuole per la tutela della salute degli adolescenti. Altro servizio da implementare è quello dell'assistenza domiciliare. Con la crescita dell'aspettativa di vita, le malattie croniche andranno sempre più ad aumentare ed è ovvio che, per la particolarità del paziente anziano e per la persistenza della malattia, siano necessarie cure continue. L'ambiente idoneo per tali cure non è la struttura ospedaliera, che deve comunque rimanere di supporto per eventuali ricoveri necessari, ma quella domiciliare. Manca una reale rete di comunicazione, indispensabile, tra i familiari e l'ospedale, al momento della dimissione assistita, capace di dare le informazioni necessarie per gestire la nuova situazione. La rete di comunicazione deve comprendere anche l'ASL di competenza, ovviamente, da cui dipende il servizio domiciliare, per informarla e aggiornarla sulla patologia del paziente e le relative cure da prestare.

Un plauso all'Assessore Luca Coletto, che, calandosi immediatamente nel suo ruolo, ha già dato risposte a circa 200 mila umbri che usufruiranno dell'eliminazione della quota aggiuntiva per le prescrizioni specialistiche ambulatoriali e farmaceutiche per i cittadini in fascia di reddito R2 e R3, primo passo verso la Sanità per tutti. Cara Umbria, benvenuta nel buon governo a firma Lega.

Per l'agricoltura e il turismo condividiamo gli impegni presi dalla Presidente e dalla Giunta sul tema del rilancio dell'agricoltura in Umbria, si tratta di un settore primario, uno dei traini dell'economia locale. Riteniamo fondamentale il sostegno alle attività agricole e all'allevamento, con particolare attenzione a quelle attività di tipo non intensivo che tutelano quel territorio montano altrimenti abbandonato, che tutelano le tipicità delle specie animali, vegetali e orticole. La prossima programmazione 2021-2027, attraverso le importanti risorse pubbliche che derivano prevalentemente dalla PAC e dal PSR, dovrà segnare una svolta a sostegno della crescita del reparto agroalimentare umbro; dovranno essere ridefinite le macro-aree di sviluppo, disegnate in passato su logiche politiche e non sulle reali esigenze del territorio. In questo, tutta la Lega si farà garante di un percorso condiviso e omogeneo rispetto al passato.

In materia di turismo, finora in Umbria è stato fatto poco dalla Regione, e quel poco è stato fatto male e in maniera approssimativa, non ultima la campagna pubblicitaria per il Natale 2019. Crediamo che il turismo sia uno dei più importanti volani di sviluppo e che si debbano investire risorse e capacità in questo settore. Il turismo in Umbria è caratterizzato da sempre dal cosiddetto "mordi e fuggi". Siamo convinti che si possa ribaltare questa tendenza, elaborando una vera promozione turistica integrata dell'Umbria, attraverso la creazione di marchi territoriali, la promozione di cittadine e piccoli borghi, focalizzando l'accento sui percorsi enogastronomici, naturalistici, storici e culturali. La Regione deve impegnarsi a sostenere la promozione del territorio, a livello nazionale e internazionale, con tutti i moderni mezzi e le risorse disponibili. Occorre recuperare e rivitalizzare le antiche tradizioni artigianali e gastronomiche locali, immagine più autentiche del nostro territorio, contribuendo quindi a ristabilire una consapevolezza positiva delle proprie origini,



migliorando al contempo le condizioni economiche delle comunità ivi residenti. Si dovrà lavorare anche sul potenziamento del sistema ricettivo, l'accesso al credito e i finanziamenti – cosa molto importante – la valorizzazione delle risorse naturali e storico-architettoniche dei territori.

Tolleranza zero per chi non rispetta l'ambiente, ma per quanto riguarda l'ambiente non faccio un passaggio, perché vorrei che al Consigliere Bettarelli rispondesse il Consigliere Carissimi, che interverrà dopo di me.

Mi accingo alla chiusura, cari colleghi. Non dovranno esistere più compartimenti stagni, la mancanza di visione e i pericolosi particolarismi, ma solo il bene dei cittadini e le loro prerogative. Non dovranno più esistere disparità di trattamento in base a quale realtà sociale o a quale Comune si appartiene o, peggio ancora, le disparità legate a quale tessera politica si ha in tasca, ma la Regione saprà indicare le linee guida e i percorsi condivisi di cui si farà regia e garante. Tutta la legislatura sarà impegnata da quella responsabilità politica e di governo che sentiamo viva in noi, soprattutto in virtù della fiducia accordataci dagli umbri, che hanno voluto il cambiamento. Non bisogna dimenticare che gli umbri ci hanno voluto su questi scranni e hanno voluto che fossimo noi a raccogliere la faticosa eredità che ci lascia un'Amministrazione monocolore, ormai avvilita su se stessa, miope di fronte alle nuove realtà e ai bisogni dei cittadini. Siamo pronti, insieme a tutto il Gruppo di maggioranza, a raccogliere le sfide che ci si pongono davanti. Trasparenza, lealtà, disponibilità, visione, gli umbri potranno contare sulla nostra determinazione e il nostro impegno quotidiano per migliorare la qualità della vita, oggi di tutti noi e domani dei nostri figli. Viva l'Umbria. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Meloni -

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Paola Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. Grazie alla Presidente Tesei per averci illustrato le linee programmatiche della Giunta, di cui condividiamo in toto contenuti e finalità.

Cari colleghi Consiglieri, schivare il concreto è uno dei fenomeni più inquietanti della recente storia politica regionale e nazionale, unitamente all'incapacità di rinunciare a qualche propria utilità per rivolgere volontà e attenzione politica al servizio e al bene comune dei cittadini. Confido che non ci sia più tra noi la tentazione, da parte di chi non accetta il nuovo, a perdersi nell'esaltazione di ciò che ritiene sia stato fatto in passato, per rivendicare posizioni, o nell'inutile esercizio di spingere gli altri a volgersi indietro piuttosto che protrarsi con coraggio in avanti. "Se apriamo una lite tra il presente e il passato, rischiamo di perdere il futuro", affermava Winston Churchill; quel futuro che vogliamo per l'Umbria e che non possiamo rischiare di perdere lo abbiamo ascoltato oggi nelle parole della Presidente Tesei. Da questa Assise parte un nuovo impegno politico, che nasce chiaramente dalla fiducia accordataci dagli umbri, che hanno deciso di cambiare e di guardare al futuro con



una nuova consapevolezza, affidandone l'enorme responsabilità a chi ora è al governo di questa regione.

Le linee programmatiche illustrate dalla Presidente sono necessariamente ambiziose, ma – mi dispiace – non sono il libro dei sogni. Implicano sicuramente l'esigenza di ricercare nuove prospettive di multidimensionalità per affrontare i singoli problemi, considerando che ogni effetto può avere più cause e una causa può avere più effetti cui far fronte. La strada maestra è ben tracciata, cari colleghi, possiamo ora decidere come percorrerla; ma più tempo perderemo in sterili contrapposizioni e maggiore sarà il detrimento per la nostra regione. La misura della gente comune, alla quale è andato il mio primo pensiero dopo l'elezione a Consigliere regionale, dovrà costituire il punto di riferimento più sicuro per saldare, sia nella nostra coscienza civile che nel nostro agire politico, il passato con il futuro. Lo sviluppo economico e sociale della nostra regione .

- Presidenza del Presidente Squarta -

PRESIDENTE. Consigliera Fioroni, per favore, se si avvia alla conclusione...

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

... non si traduce in speranza concreta, se non si unisce alla capacità di risolvere i grandi problemi dell'Umbria che tutti conosciamo, ma che devono diventare, se vogliono essere risolti, i problemi di tutti, affrontati con l'intraprendenza dei singoli e la responsabilità di chi rappresenta i cittadini di questa regione. Da questa società sale fortissimo il richiamo a valori non solo personali, ma comunitari, che consentano di aiutare i più vulnerabili del nostro territorio. La sfida più grande sarà rifondare un concetto di comunità, in cui siano sempre il merito e la trasparenza a prevalere, in cui la politica si faccia prossima al cittadino e consideri prioritaria la necessità di partire dagli ultimi, dalle fragilità materiali e dalle solitudini, dai disabili e dai loro diritti, fornendo ai giovani e alle famiglie risposte autentiche, unitamente alle necessarie azioni per imprimere sempre maggiore velocità a un sistema socioeconomico che deve essere al passo con i tempi e con le sfide che occorre vincere. Noi non perderemo quel futuro di cui parlava Churchill, noi non vogliamo perdere tempo.

Se un auspicio è lecito esprimere – e concludo, Presidente – è che il processo di evoluzione politica della nostra regione, del quale siamo attori impegnati, prosegua nel solco di un confronto con un ampio arco di forze politiche, animate dallo spirito comune di far tornare l'Umbria nella posizione che merita. La speranza per il nostro futuro non è *aliquid sperare minimum*, ma una sfida consapevole alla complessità dell'oggi e del domani, impegno a viverne il contenuto, invito alla comune costruzione del nuovo. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Carissimi, ha due minuti, non più, altrimenti sfioriamo veramente, come Gruppo Lega.



Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parto da una frase che mi è rimasta impressa della Presidente, quando prima ha detto: "Dal curare al prendersi cura", era riferito alla salute, ma lo ritengo un concetto assolutamente applicabile anche alla condizione ambientale.

Detto questo, essendo la centralità dell'ambiente ovviamente prioritaria rispetto a questa legislatura, così come testimoniano anche gli interventi del Consigliere Bettarelli e quelli che credo si susseguiranno, ho scelto tre parole che immagino possano condurre la nostra azione politica e amministrativa. La prima è senz'altro "visione", ma non in termini di sogno, Consigliere Bettarelli, ma in termini di capacità e di immaginarsi un futuro, perseguirlo, pianificarlo, progettarlo e realizzarlo. È vero, sembra paradossale, ma i temi ambientali sono forse il risultato e la misura di ognuno di voi, signori Assessori, perché in qualche misura incide sulle infrastrutture, incide sulla Pubblica Amministrazione e la digitalizzazione, incide sulla Comunità Europea, incide sul welfare; è un tema trasversale, che deve essere posto al centro della vostra azione politica.

La seconda parola che ho scelto è "responsabilità", che declino in termini di competenza, perché parlare di un Piano di qualità dell'aria fermo al 2013, di un Piano gestione rifiuti fermo al 2009, immaginarsi nuove tecnologie e nuovi impianti, quando stiamo ancora parlando di tariffa puntuale e di raccolta differenziata che non sono ancora state attuate e quando questi principi hanno già in grande misura modificato il loro perimetro. Quello che andiamo ad applicare adesso deve essere declinato con i nuovi concetti del 2020, non con quelli del 2010. La raccolta differenziata si è modificata, così come le tecnologie degli impianti che devono porsi a base del recupero di materie.

Il secondo modo in cui declino il concetto di responsabilità è la collegialità. Non sono polemico, mi auguro che questa collegialità possa essere trovata in primo luogo con la minoranza. Mi piace quanto ha detto il collega Bori, quando diceva che non sono un'opposizione, ma una minoranza. Pur tuttavia, Consigliere Bettarelli, lei sostiene che noi siamo nel libro dei sogni quando, non più tardi di cinque, sei o, sette mesi fa, una mozione firmata dai Consiglieri Mancini, Fiorini, Squarta e Ricci, che prevedeva la riattivazione del Piano regionale, è stata da voi respinta, per cui non capisco in che misura voi possiate addebitare a questa maggioranza, che comincia oggi la sua azione politica, tutte quelle scelte che non avete saputo affrontare in tutta la scorsa legislatura e anche nei governi precedenti.

La terza parola è "coraggio", sì, perché abbiamo purtroppo sulle nostre spalle, Presidente, la necessità di scegliere. Governare è scelta, tuttavia l'abdicazione dalle scelte è stata la puntuale e presente critica che, purtroppo, dobbiamo fare alla nostra minoranza. Ci troviamo a partire da un disastro, perché abbiamo un Piano della qualità dell'aria fermo al 2013, abbiamo un'ARPA da ricostruire, abbiamo una Polizia provinciale azzerata.

PRESIDENTE. Consigliere, per favore, se si può avviare alla conclusione.



Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi avvio alla conclusione, sperando che l'azione ambientale non sia solo su Terni; ma, Consigliere Bettarelli, non è un caso che Terni sia oggetto di un sito nazionale da bonificare, ci siano 15 impianti in AIA, ci sia una situazione dei rifiuti drammatica e ci siano due inceneritori. Per cui, non è l'inquinamento odorigeno, su cui lei ha delle aspettative, a essere centrale rispetto a questo, ma è senz'altro la chiusura del ciclo dell'economia circolare. Purtroppo, Presidente, siamo in un'economia lineare, drittissima; per cui, prima di far girare questa curva, il nostro impegno dovrà essere forte. Da questa parte troverà ogni tipo di consenso e aiuto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi. Proseguiamo con il tempo rimanente per il Gruppo della Lega. Due minuti, la Consigliera Peppucci. Due minuti, per favore.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Saluto la Presidente Tesei, i membri della Giunta, i colleghi Consiglieri, tutti i presenti in Aula e chi ci segue in *streaming*.

Il 27 ottobre gli umbri ci hanno chiesto un cambio di marcia, un'inversione rispetto al passato. Molti si sono avvicinati a noi per cercare una prospettiva di futuro rispetto a una gestione che ci ha condotto a essere una regione in transizione. Gli umbri meritano di più e non posso che associarmi in maniera favorevole alle linee espresse dalla Presidente Tesei, linee di indirizzo che guardano con concretezza alla difficile situazione della nostra regione. È inaccettabile che un cittadino umbro si debba adattare a situazioni imbarazzanti, difficoltà e spesso rassegnazione nel fare impresa; visite mediche anche fino a due anni dalla prenotazione, ed è notizia di oggi la situazione di una signora che ha dovuto prenotare una risonanza ad aprile 2022; difficoltà nel trovare lavoro, specialmente per i giovani; criticità nel settore agricolo, settore vitale per la nostra regione; fallimentare gestione dei rifiuti, come diceva il collega Carissimi, considerando che l'ultimo Piano di gestione dei rifiuti risale al 2009; difficoltà nello spostarsi in maniera agevole da una città all'altra, e non intendo solamente città umbre, ma città di tutta Italia.

C'è necessità di rimettere al centro la persona e le sue reali necessità. Per questo la mia attenzione si rivolge a tutte le persone che si trovano a fronteggiare una condizione di disabilità. È necessario partire da una cultura della disabilità, intesa come non considerare diverso chi ha un handicap. E la domanda è: diverso da chi? Diverso da cosa? Troppo spesso, quando una persona disabile non può fare le stesse cose dell'altro, la condizione non è causata dalla patologia, ma dall'ambiente in cui si vive. Dipende da noi porre l'attenzione e orientare i giusti interventi per far sì che si costruisca una realtà senza barriere, cosicché ogni persona possa sviluppare il proprio progetto di vita indipendente ed essere una risorsa, non un peso per la società.

Una cosa è fondamentale: gli umbri devono tornare a fare figli, perché sono una risorsa vera per la società, e questo non lo diciamo in termini di ricchezza della singola famiglia, ma quanto di ricchezza complessiva di una società.



Mi avvio a concludere, facendo una considerazione: se il buongiorno si vede dal mattino, non si può che guardare con soddisfazione e speranza a quanto già fatto dalla Presidente Tesei e dalla sua Giunta in queste settimane di lavoro. Già con il taglio dei dirigenti, con la rimodulazione del ticket sanitario, fino ad arrivare ai fondi per la sicurezza scolastica, in realtà il cambiamento è già iniziato. Pertanto, dobbiamo cercare di dare un profilo importante alla nostra regione, conservando e tutelando la fiducia dei nostri cittadini e dando loro, allo stesso tempo, fiducia, perché le aspettative ci sono, ce ne sono molte, quindi occorre tutti insieme lavorare in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE. Gli ultimi due minuti per il Gruppo della Lega, la Consigliera Alessandrini.

Valeria ALESSANDRINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

La Presidente ha più volte detto: "Oggi ci sono io e guardiamo avanti, se non ci costringerete a guardare indietro". Visti gli interventi che abbiamo ascoltato, io dovrei guardare indietro, oggi. Invece sostengo la Presidente e penso che si debba lavorare al futuro, chiedendovi però di spiegarci alcune semplici cose che già, da un'analisi immediata, abbiamo trovato spulciando le carte. Ho ascoltato le critiche, gli stupori e le preoccupazioni del Partito Democratico e della Sinistra e credo siano piuttosto inadeguate, dal momento che al governo regionale c'è una Giunta insediata da soli 30 giorni, una Giunta che in così poco tempo ha già avviato percorsi importanti di riorganizzazione della macchina amministrativa e valutato opportunità significative nell'ambito della sanità e dei trasporti, ma non solo. Abbiamo iniziato ad aprire i famosi cassetti, scoprendo situazioni particolari, che abbiamo iniziato ad approfondire.

Riguardo a quanto asserito prima, vorrei dire che la Lega, per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose, si è già preoccupata, chiedendo l'istituzione della Commissione antimafia. Riguardo alle deleghe dell'università, posso dire che la Presidente ha trattenuto per sé le deleghe, come ha fatto per le partecipate, per cui ne ha riconosciuto chiaramente l'assoluta centralità.

Potrei farvi tante domande su cui i nostri cittadini attendono risposta: come mai non avete previsto alcuna riorganizzazione della macchina regionale, sapendo che sarebbe rimasto solo un direttore regionale su cinque e 32 dirigenti su 65, al 31 dicembre? Volevate che la macchina si fermasse o non ve ne eravate accorti? O magari non avevate idee? Come mai il trasporto pubblico regionale ha un disavanzo strutturale di oltre 3 milioni l'anno? Non ci sono in bilancio né soldi, né progetti per finanziare il Frecciarossa di Perugia, moderni treni veloci...

PRESIDENTE. Consigliera, per favore, se può concludere.

Valeria ALESSANDRINI (*Gruppo Lega Umbria*).



Mi accingo a concludere.

Moderni treni veloci tra Terni e Roma, e neanche il Minimetrò di Perugia. Soprattutto una domanda ho a cuore: come mai il commissario della ASL, il dott. Lavazza, scappa dall'Umbria e va a dirigere il Sant'Orsola di Bologna, dopo aver conosciuto la vostra gestione della sanità?

Concludo dicendo che, in questo difficile compito, la Presidente Tesei e la Giunta non saranno soli. Buon lavoro.

PRESIDENTE. Adesso passiamo al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Cara Presidente e cari colleghi, nel rileggere in questi giorni lo Statuto della nostra Regione ho trovato particolarmente significativo l'articolo 2, nel quale la Regione assume come valore fondamentale della propria identità, da trasmettere alle future generazioni, una serie di aspetti. Ne cito alcuni, che reputo particolarmente importanti: la cultura dell'accoglienza, della coesione sociale, delle differenze, l'integrazione e la cooperazione tra i popoli, la vocazione europeista, il pluralismo culturale ed economico, il patrimonio spirituale, fondato sulla storia civile e religiosa dell'Umbria. Io personalmente, Presidente, vado fiero di questi valori e credo che ne vadano fieri molti umbri. Se anche lei, Presidente, li condivide, la invito a inserirli con chiarezza nel suo programma quali principi ispiranti della sua azione di governo, trovo che questo sarebbe un bel regalo di Natale per gli umbri.

Ho letto il suo programma e oggi l'ho ascoltata con attenzione. Vi sono alcuni obiettivi che reputo oggettivamente condivisibili per il bene della nostra regione; tuttavia soltanto alcune volte viene indicata con chiarezza la modalità per perseguirli. Il rischio che a dichiarazioni di principio non facciano seguito azioni concrete mi preoccupa. Viviamo in un periodo difficile, non per colpa sua, ci mancherebbe, ma lei oggi è al timone e i prossimi cinque anni saranno fatali per l'Umbria, nel bene o nel male.

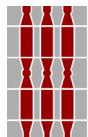
Il rapporto 2019 dell'AUR sulla povertà in Umbria traccia un quadro preoccupante, evidenziando che nel 2017 gli individui poveri sono oltre 50 mila, il 17% della popolazione umbra. L'Umbria ha un grande problema: l'emigrazione dei giovani tra i 25 e i 40 anni. Questa situazione deve preoccupare tutti noi, in questa Assemblea, e tutti gli umbri in questa regione. Ma con onestà intellettuale la colpa non mi sento di darla soltanto a chi ha gestito questa regione negli ultimi cinque anni, la colpa è della nostra comunità tutta, fatta anche della comunità civile. La politica da sola non riuscirà a rimettere in piedi l'Umbria, così come gli umbri senza una nuova stagione di buona politica potranno farcela da soli. Serve un nuovo modello di partecipazione e condivisione dei problemi, degli obiettivi, delle opportunità e delle soluzioni. Nel suo programma, Presidente, non ho trovato strumenti concreti di partecipazione e condivisione e quelli esistenti mi sembra evidente che non abbiano funzionato. Quest'anno, l'assegnazione di due Premi Nobel per l'economia 2019 ha ribadito l'importanza fondamentale e imprescindibile della cultura della sussidiarietà verticale



e orizzontale, come unico modello per liberare il potenziale sottovalorizzato delle persone e dei territori. Viene ribadito che un vero sviluppo economico e sociale deve necessariamente partire dal basso. Il benessere di un popolo deriva da un'economia reale, che sia in grado di migliorare la vita degli uomini là dove vivono. Per sconfiggere veramente lo spettro della povertà in continuo aumento, si dovrebbero scomporre le grandi sfide in piccoli problemi, legati alle caratteristiche specifiche delle popolazioni e dei singoli territori, così poi da poterli realmente affrontare e risolvere.

Le chiedo, Presidente, quindi, di arricchire la sua proposta di governo con un vero progetto dedicato alla partecipazione e condivisione, da costruire insieme, maggioranza e minoranza, che possa diventare così autentico patrimonio regionale e strumento utile di buon governo per chi amministrerà oggi e domani questa regione; un progetto che rimetta le persone al centro, un progetto in grado di ascoltare veramente la voce dei territori, delle Istituzioni locali, delle comunità economiche e civili; uno strumento che identifichi con chiarezza problemi, peculiarità, ambizioni e progetti di futuro, territorio per territorio. Un progetto serio sulla partecipazione e condivisione avrà bisogno di: un quadro normativo che definisca con chiarezza processi e procedure finalizzate a generare risultati e pareri vincolanti, non mere prese d'atto, specialmente sui temi importanti per il presente e il futuro degli umbri; figure professionali con competenze specifiche, inclusi i facilitatori territoriali, e risorse economiche dedicate. Nel suo programma non ho trovato una risposta puntuale a questo bisogno di ascolto che oggi, in questo scenario di crisi generale, si è trasformato in un vero e proprio grido d'aiuto. Nella nostra regione, tutta in difficoltà, vi sono dei focolai di crisi che necessitano di specifiche cure. Mi auguro che lei non pensi di somministrare a tutti la stessa medicina, perché le patologie sono tra loro molto diverse, come le ambizioni e le capacità di reazione di questi territori. Penso ai problemi delle aree interne, ai Comuni della dorsale appenninica, dell'Orvietano, di Città di Castello, dello Spolefino e di altre zone che a macchia di leopardo soffrono, in questa regione. Se è vero che ci sono dei focolai di crisi diffusi in Umbria, è altrettanto vero che ci sono tre aree dove abbiamo dei veri e propri falò. Mi riferisco all'area del terremoto, al comprensorio del Lago Trasimeno e al Ternano.

Tutto il cratere del terremoto, Presidente, sta pagando il ritardo di un modello che purtroppo non funziona; popolazioni, imprenditori e professionisti pubblici e privati, che hanno a che fare con la burocrazia del terremoto, sono stremati. La invito a battersi per riuscire ad aumentare ulteriormente e a stabilizzare per almeno cinque anni tutti gli istruttori e professionisti presenti negli uffici della ricostruzione e a pretendere che vengano risolte le tante incongruenze, mancanze ed errori contenuti nelle ordinanze in vigore e in quelle che verranno. Il cratere, per fortuna, dal punto di vista della pura ripresa economica, viaggia a due velocità: la maggioranza dei Comuni è tornata ad avere un'economia vicina alla normalità, non più condizionata dal sisma del 2016. Per queste aree, strategie mirate di comunicazione e commercializzazione potranno senza dubbio contribuire a dare maggior vigore a una ripresa ormai reale e percepibile palesemente, anche passeggiando per questi borghi.

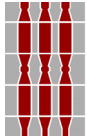


Cascia si trova in una situazione intermedia tra questi Comuni e Norcia e Preci. Norcia e Preci, con tutte le loro frazioni, sono in pieno dramma terremoto; l'impatto continua a essere devastante dal punto di vista economico, sociale e demografico. Alcuni piccoli centri sono già diventati paesi fantasma, in altri solo il coraggio di alcuni al momento non li ha resi tali. La speranza di una ripresa inizia a essere una chimera e sempre più persone iniziano a malincuore a progettare il loro futuro altrove. Quello che le chiedo, Presidente, è di impegnarsi qui, oggi, affinché ai Comuni più colpiti del cratere venga riconosciuto un regime d'aiuto nella nuova programmazione europea 2021-2027, rispondente al dramma economico e sociale che stanno vivendo. Nello specifico, mi riferisco a un impegno affinché venga riconosciuto a questi Comuni lo status di area svantaggiata o di zona economica speciale.

Lago Trasimeno: questo territorio ha grande potenzialità. Il turismo, l'agricoltura e l'artigianato oggi esprimono meno del 50% del loro potenziale. Le politiche ambientali e la salvaguardia dell'ecosistema e della biodiversità del lago non possono dimenticare l'uomo, specie anch'essa a rischio. Occorre costruire un piano strategico di area vasta, capace di rispondere alle istanze delle Istituzioni locali, includendo però anche le comunità economiche e sociali di questi luoghi. Occorre condividere una volta per tutte una visione di sviluppo sostenibile per questo territorio, con coerenza e responsabilità, predisponendo un piano di investimenti pubblici mirati, con obiettivi di breve, medio e lungo periodo. La invito, Presidente, a inserire nel suo programma di governo per il 2020 un impegno concreto per il comprensorio del lago.

Terni: noi tutti insieme, con Terni, dobbiamo avere il coraggio di scommettere su un futuro per questo territorio, che si basi su un rilancio del suo comparto industriale e non solo. Terni deve ambire a diventare la città dell'industria etica e sostenibile, partendo dalla salvaguardia del ruolo dell'acciaio, passando per le linee innovative dei prodotti *green*, sfruttando la riqualificazione delle aree industriali dismesse, come quella del polo chimico, quale fattore attrattivo e localizzativo per il rilancio del sistema nel suo complesso. La rigenerazione delle aree industriali abbandonate deve diventare un modello per la regione e per l'Italia, valorizzando anche la presenza delle imprese multinazionali che operano in questo territorio, ricordando comunque sempre che la salute della popolazione e dei lavoratori viene prima di tutto. Quindi, fondamentale sarà da subito anche la bonifica dei siti inquinati.

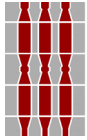
Un capoluogo di provincia che si rilancia ha bisogno di un polo universitario coerente e funzionale con le peculiarità del sistema economico e con le sue strategie di sviluppo. Per questo, Presidente, la invito a impegnarsi entro il 2020 nell'inserire all'interno del suo programma di governo un progetto concreto e dettagliato, da concertare con tutte le forze dell'Assemblea legislativa, con esperti del settore e soprattutto con le Istituzioni e gli attori economici locali. Ci sono città come Bilbao, per intenderci, che con una visione strategica condivisa hanno trasformato la loro crisi più nera nell'opportunità di rimettersi in discussione, ripartendo dalle loro radici, a testimonianza che spesso è nella crisi che si trova l'insegnamento e il coraggio per ridisegnare il futuro.



Oggi più che mai, in questa nostra sofferente Umbria, ogni singolo euro dovrà essere investito bene. Investire bene significa fare in modo che le risorse pubbliche creino ricaduta reale a terra per tutta la comunità e non per pochi, questo oggi è possibile misurarlo. La invito quindi, Presidente, a introdurre nel suo programma di governo un modello di concreta valutazione dell'impatto sociale generato dagli investimenti e dai bandi regionali. È tempo di puntare sulla qualità della manifattura, dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura, della ricerca, dell'innovazione e della formazione, mettendo al centro la tutela dell'ambiente, il nostro vero patrimonio, da lasciare in eredità alle future generazioni. È tempo di fare nostri i 17 obiettivi dell'Agenda 20-30 per lo sviluppo sostenibile. Quando si investe seriamente in qualità, si investe con l'obiettivo di creare lavoro di qualità. Senza una sana economia non c'è lavoro di qualità, senza lavoro di qualità non c'è futuro.

Vanno rivisti gli appalti pubblici e i contratti di lavoro collegati, anche da qui deve ripartire una nuova Umbria; troppo spesso certe condizioni di lavoro cancellano presente e futuro ai nostri giovani. Questo perenne stato di precarietà impatta terribilmente anche sulla demografia della nostra regione; chi non ha lavoro stabile ha paura di costruirsi una famiglia. Se consideriamo il trend nel rapporto tra lavoratori e pensionati, è chiara la necessità di correre subito ai ripari. Le chiedo quindi, Presidente, di inserire, a beneficio delle giovani coppie con bambini con basso ISEE, oltre alle misure che lei ha previsto, anche specifici incentivi a sostegno della loro vita da genitori, con annessi progetti sociali a supporto, come ad esempio il doposcuola e l'accesso gratuito alle attività sportive e culturali rispondenti a specifiche caratteristiche. Il futuro che ci attende potrebbe essere molto più scuro di quello che viviamo oggi, se non cambieremo questa situazione.

Nel suo programma, Presidente, non ho trovato delle modalità nuove con le quali i diversi Assessorati e Direzioni regionali dovrebbero tra di loro cooperare, per costruire una nuova stagione di rilancio dell'Umbria. La invito, Presidente, a creare un nuovo modello di *governance*. Come gli organi di un corpo umano, i diversi settori della nostra economia e del nostro tessuto sociale devono imparare a vivere in modo simbiotico, lavorando insieme. Soltanto così la regione tutta potrà rilanciarsi in modo armonico. Mi piacerebbe, Presidente, che con chiarezza inserisse tra gli investimenti chiave per il rilancio economico di questa regione risorse finalizzate al potenziamento e alla creazione di nuove filiere rispondenti al principio dell'economia circolare. L'agenda europea 2021-2027 ci fornirà, attraverso i fondi strutturali, molte risorse per cambiare il nostro futuro, specialmente nel versante *green*. Investirli al meglio sarà la sfida per l'Umbria. La invito, Presidente, a impegnarsi per la costituzione nella nostra regione, cuore verde d'Italia, di un *Super Green Master*, dedicato a creare specializzazioni per giovani scienziati, preparati ad affrontare l'emergenza climatica; una nuova generazione di economisti capaci di elaborare progetti e start-up per l'economia circolare, e architetti e ingegneri specializzati in bioarchitettura e risparmio energetico. Questo istituto potrebbe nascere a Terni, il luogo ideale per lanciare un messaggio di rigenerazione. Vede, Presidente, rilanciare una nuova immagine *green* dell'Umbria nel mondo e, allo stesso tempo, aumentare la sensibilità



degli umbri verso questi temi ci avvicina al futuro e contribuirebbe a renderci più competitivi. La nostra regione ha tante potenzialità espresse in minima parte.

Il turismo è lo strumento per rafforzare l'immagine dell'Umbria in Italia e nel mondo. Il turismo è lo strumento per far conoscere le peculiarità e la qualità di tutto il *made in Umbria*; il turismo, però, per essere anch'esso elemento attrattivo e rappresentativo di un'alta qualità, necessita di attenzioni speciali. Oltre a investimenti in infrastrutture e trasporti mirati per target di destinazione, bandi adeguati per contenuti e risorse, strumenti finanziari calibrati per il nostro tessuto imprenditoriale e capacità di remunerare l'investimento, ha necessità di essere meglio regolamentato. Una concorrenza sleale fra i diversi attori del turismo rischia di uccidere chi oggi contribuisce con il pagamento di salate tasse al sistema economico dell'Umbria e dell'Italia, a fronte di chi spesso è evasore totale. Condivido, tra le azioni da mettere in campo, il proposito di istituire un codice unico per tutte le tipologie di strutture ricettive, obbligando le piattaforme online a promuovere esclusivamente le strutture dotate di tale certificazione. Le chiedo, Presidente, però, un impegno concreto a introdurre tale codice identificativo obbligatorio entro maggio 2020, al fine di non assistere a un'altra stagione di selvaggio West. Il tema non è soltanto quello della concorrenza sleale, ma è soprattutto quello di garantire controlli di pubblica sicurezza per gli alloggiati e standard minimi di qualità per gli utenti.

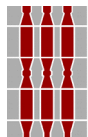
Oggi dobbiamo andare oltre i campanili o gli interessi di partito. Per quanto concerne, Presidente, eventuali nuovi progetti di investimenti o razionalizzazioni su temi quali trasporti, infrastrutture, scuola, università, servizi sociali e sanità pubblica, la invito a inserire con chiarezza, all'interno delle sue linee programmatiche, il principio guida secondo il quale tali decisioni saranno prese nel rispetto di una piena sostenibilità economica e ambientale, riconoscendo poi pari dignità a tutti i territori e ai cittadini umbri, evitando quello che purtroppo troppe volte è successo, cioè – citando il Consigliere De Luca – avere umbri di serie A e umbri di serie Z. Lei, Presidente, parla della necessità di rafforzare il *brand* Umbria, trasformandolo in un marchio di qualità.

PRESIDENTE. Consigliere, si avvii alla conclusione, per favore.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Trasformandolo in un marchio di qualità per tutti i prodotti tangibili e intangibili della nostra regione. Io, Presidente, condivido. Oggi, però, un *brand*, per essere credibile, deve perseguire la qualità totale e su questo abbiamo tutti molto da fare.

Sempre nell'ottica di perseguire la qualità totale, voglio ringraziare e sostenere le forze dell'ordine e la magistratura, che combattono la malavita organizzata nella nostra regione. Le Istituzioni tutte e i cittadini non devono abbassare la guardia rispetto alle tante zone grigie che circondano e contaminano la nostra comunità. Combattere la camorra, la 'ndrangheta e tutte le mafie significa cercare di garantire un futuro sano alla nostra regione. Senza legalità non c'è serenità, senza serenità non c'è futuro. Io sono pronto a dare il mio contributo. Mi auguro, Presidente, che per il bene



dell'Umbria il suo programma di governo possa essere arricchito anche da questa istanza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Intanto comunico che è stata depositata da parte dei Capigruppo di maggioranza la mozione in oggetto e che sarà a breve distribuita a tutti i Consiglieri.

Adesso do la parola alla Consigliera Eleonora Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Presidente, colleghi, la legislatura che ha inizio avrebbe dovuto caratterizzarsi da parte di tutti per la volontà, nei ruoli a ciascuno assegnati, di fare bene e per la capacità, anche da parte di questa nuova e inedita maggioranza, di leggere certamente criticamente il passato recente, ma anche per la necessità di correggere errori commessi e ritardi accumulati. Chi governa, soprattutto chi governa nella discontinuità, ha in automatico il compito di proporre una visione che abbia anche la forza di indirizzare e guidare queste azioni, individuandone tempi e strumenti. Il documento che la Presidente ha illustrato va in questa direzione, un documento che non indulge nelle recriminazioni sul passato e che non esprime velleitarismi, guardando al futuro; un approccio inedito che capisco possa trovare l'opposizione con difficoltà di adattamento all'attuale situazione, ma credo che debba uscire dal ruolo un po' infantile, che oscilla tra le rivendicazioni e le recriminazioni.

Come abbiamo potuto ascoltare e leggere sui media negli ultimi giorni, a fronte dei primi provvedimenti che il governo regionale ha preso sui tagli al superticket, per esempio, abbiamo letto che qualcuno ha scritto: "È la conseguenza delle buone pratiche di quando c'eravamo noi". Addirittura la ex Presidente Marini ha aggiunto: "La nuova Giunta fa la delibera, ma i soldi ci sono perché siamo Regione *benchmark*, perché c'eravamo noi". Mai negato che i conti della Sanità fossero dei buoni conti, come viene anche coerentemente detto nella relazione del Presidente; diverso magari è il giudizio sulla piena efficienza ed efficacia degli investimenti in Sanità, ma questo è un altro discorso. E poi mi si conceda una battuta: è vero, c'eravate voi, ma è anche vero che noi tutti siamo qui, oggi, un anno prima proprio perché fino a ieri c'eravate voi. Tra pochi giorni saremo nel 2020, cioè nel cinquantesimo anno di vita di questa Istituzione, e invito il Presidente del Consiglio a cominciare a pensare a una formula celebrativa che abbia la capacità sicuramente di raccontare la storia di questi cinquant'anni, ma anche di scavare con approfondimenti autentici, per capire veramente cosa sono stati questi cinquant'anni di regionalismo, quali i traguardi raggiunti, quali i limiti e soprattutto quali le prospettive, perché non solo quell'Umbria del 1970 non esiste più, ma anche quella degli ultimi anni 2000 appare distante da presupposti che in quest'ultimo ventennio sono stati travolti, facendo venir meno anche i tratti identitari di scopo e di funzione che erano stati attribuiti a questa Istituzione.

La crisi di questa regione, se mi si permette, non è il frutto soltanto di un periodo di congiuntura, ma va assumendo caratteristiche strutturali ed è certificata dai dati



economici dei maggiori istituti di statistica, che fotografano l'Umbria come la regione che, pur in un quadro difficile per tutte le regioni italiane, si è in misura maggiore sganciata da tutti quei parametri comuni, assumendo vere e proprie caratteristiche di emergenza; dati che sono stati oggetto di convegni e discussioni, come quelli dell'AUR, o prima ancora della Banca d'Italia, dell'ISTAT, e che fotografano un declino pesante negli ultimi vent'anni per l'Umbria. Come viene ricordato anche nella relazione che ha illustrato il Presidente, in dieci anni, dal 2007 al 2017, il PIL dell'Umbria è calato del 15%, più del triplo rispetto a quello nazionale e più della media delle regioni del sud. Sul fronte manifatturiero l'Umbria è ancora a 16 punti dal dato italiano, con un calo nell'industria in senso stretto, mentre il Paese sale; in Umbria oltre 110 mila persone, cioè il 12,5% della popolazione, vivono con un reddito netto inferiore a 842 euro al mese; una popolazione in crescita, secondo le ultime rilevazioni dell'ISTAT riferite al 2018, rispetto al 2017. Tra questi, 37 mila umbri sono coloro che si trovano in condizioni di grave deprivazione materiale.

È una regione che invecchia, con un preoccupante tasso di bassa natalità e con un'emigrazione di giovani umbri sempre più marcata. Lo ricordava il Presidente Tesei, oggi l'Umbria non è più una regione d'eccellenza, come lo era fino al 2016, ma è una regione in transizione; significa che, fatto 100 il PIL pro capite, l'Umbria si è collocata a 83,4. Sopra a 100 si è regione sviluppata; tra 75 e 100, regione in transizione; sotto 75, si è regione meno sviluppata. Nel 2013 il parametro base era 90 e l'Umbria si è collocata a 93, quindi tra le regioni sviluppate. Ogni fascia ha dei fondi destinati cui accedere, quindi l'Umbria ha potenzialmente accesso a più fondi, in quanto meno sviluppata; una retrocessione che può essere un'opportunità per risalire, ma questo lo possiamo dichiarare noi e non chi ci ha fatto retrocedere, che ha visto i propri parametri calare grazie alla sua azione di governo. La sfida è quindi intercettare i fondi e spenderli in maniera che non premi clientele come in passato, ma serva a spingere in alto l'economia regionale e suoi *stakeholder*.

Presidente e colleghi, questi sono solo alcuni dei dati statistici, questa è la carne viva di questa regione che, guarda caso, innesca il proprio declino appena a metà di questi cinquant'anni di regionalismo, dove, finiti i primi 25 anni di spesa facile, è iniziata, nell'epoca delle maggiori responsabilità, l'involuzione. Sulla base di questi dati, oggi occorre aprire una stagione nuova, che abbia la capacità di rafforzare i punti forti, che pure nel sistema istituzionale e relazionale con l'economia umbra esistono, e avere e applicare una nuova visione. Il documento illustrato dalla Presidente racchiude tutto questo, individua per grandi linee priorità ed emergenze che riguardano tutti i campi economici e sociali della nostra regione, sui quali certamente ci sarebbe da discutere punto per punto per ore, forse giorni, ma che rappresentano la *road map* lungo la quale muovere i nostri passi. Oggi più che mai in Umbria occorre favorire politiche di sostegno reale alla libertà d'impresa, per aumentare l'occupazione – penso all'Arpal – nella gestione del mercato del lavoro, che deve essere efficientata, strutturata meglio e resa adatta alla sfida che ci attende, così come i Centri per l'impiego, che devono interfacciarsi con le agenzie private e avere la capacità di essere veramente punto di riferimento. Rilanciare una rinnovata idea dell'Umbria, recuperando un ruolo di



cerniera dei territori, secondo quel concetto di prossimità che rappresenta il vero principio di sussidiarietà, che soprattutto, guardando alle altre aree delle regioni limitrofe che sono marginali nella loro realtà, possono recuperare un ruolo importante, se fanno sistema con la nostra Umbria. Una mera politica di incentivazione dell'offerta turistica, recuperando e valorizzando il patrimonio artistico, culturale e naturale di tutta l'Umbria; il potenziamento del nostro turismo, della nostra industria dell'accoglienza, del commercio, della logistica, del credito al servizio dello sviluppo dei territori, della cultura, dei servizi alla persona e della formazione culturale.

La produttività dell'Umbria oggi si riduce, perché è insufficiente l'impegno in competitività e innovazione. Il documento indica alcuni aspetti chiave su cui agire: il sostegno al credito, la digitalizzazione, un'efficiente gestione del mercato del lavoro, il sostegno per lo sviluppo delle start-up, tutti settori dove le dimensioni delle nostre imprese devono essere messe in grado di competere sul mercato globale, perché c'è sicuramente un dato strutturale dato dalla fragilità delle imprese umbre, delle loro micro dimensioni, insufficienti, che limitano la capacità di stare sul mercato e di competere a certi livelli. Ma anche il sistema pubblico finora è stato inadeguato, perciò è necessaria la riorganizzazione di un sistema amministrativo che, come Gepafin, è stato ininfluente nel sostegno finanziario alle imprese, caratterizzandosi al massimo come salvatore di ultima istanza, o come Sviluppumbria, che si doveva occupare di tutto, ma alla fine si è occupata di niente, o di pochissimo, soprattutto quando serviva, in un momento critico per l'Umbria, che da regione sviluppata ed europea è scivolata oggi, lo ricordo, a regione in transizione; un dato preoccupante, che ci deve far riflettere. Una programmazione comunitaria che, come sappiamo, rimane centrale nelle possibilità di investimento che ha questa Regione e che speriamo nella nuova programmazione di utilizzare in modo più completo di quanto fatto finora, visto che, nonostante l'economia e il lavoro della Regione fossero ormai sul piano inclinato, buona parte della vecchia programmazione di chi ci ha preceduto non è stata in grado di spendere per mancanza di progettualità.

Altro tema centrale della prossima azione di governo sarà senza ombra di dubbio la sanità. La sanità è una sfida; la grande sfida, come detto prima, sarà quella di rilanciare la sanità migliorando i servizi e rendendo al massimo efficiente la macchina organizzativa. Spesso si dice, con qualche inesattezza, che l'80% della spesa regionale è attribuibile alla sanità; credo che nella comunicazione occorrerà, anche da parte nostra, essere più precisi. I soldi per la sanità sono soldi attribuiti dal fondo nazionale, che non possono essere utilizzati in altri settori. Se risparmiamo in sanità, con quei soldi non ci accomodiamo una scuola; anzi, se più avessimo da spendere, significherebbe che ci sono stati dati più soldi e avremmo la possibilità di far fronte meglio alla copertura di un'assistenza con maggiore accuratezza, visto che l'Umbria ha una popolazione tra le più anziane d'Italia e questo pesa sia sul profilo sanitario che su quello assistenziale. Altro discorso, invece, è come spendere: qui crediamo che si possa fare molto di più o meglio, ad esempio sull'abbattimento delle liste d'attesa, un problema atavico nella regione dell'Umbria; centrare finalmente questo obiettivo,



dopo anni in cui i dati sono addirittura peggiorati e con essi i disagi per gli umbri. Il welfare e le prestazioni sanitarie godono di un sostanziale equilibrio finanziario, ma è necessario individuare quanto prima un nuovo modello di sanità regionale, basato sull'appropriatezza organizzativa, per ridurre i costi improduttivi, spendendo non meno, ma meglio, per rendere massimo il numero di cittadini che accedono a prestazioni efficaci e soprattutto rapide.

C'è chi dice – mi dispiace che il collega Bori non sia in Aula – che noi vogliamo smantellare la sanità pubblica, ma è esattamente il contrario; noi vogliamo rafforzare il sistema pubblico e dare una prospettiva più certa a tanti operatori che oggi pagano i vizi di un sistema chiuso in se stesso, che non si innova e che, non essendo in concorrenza, non si preoccupa più della qualità dei servizi che eroga. In Toscana e Emilia Romagna, Regioni storicamente a guida di centrosinistra, esiste un mix di interventi e di presenza di azioni pubblico-private nel campo sanitario assolutamente sostenibili. Noi riteniamo che il pubblico debba fornire la certificazione e la garanzia della qualità dei servizi offerti; quindi un unico sistema sanitario pubblico, anche se molto più leggero, che deve comprendere strutture private che erogano un servizio pubblico in cui il cittadino può liberamente scegliere dove andarsi a curare e soprattutto a parità di costi.

L'universo della sanità regionale investe molteplici ambiti, che vanno approfonditi, ma oggi nella scala delle priorità, se mi è consentito, da ternana, c'è un problema che si chiama ospedale di Terni, il più nuovo quando iniziò il percorso di questa Istituzione regionale, il più vecchio di tutta l'Umbria, oggi; una struttura inadeguata a ospitare un'Azienda ospedaliera, una struttura dove lavorano e rendono lustro alla sanità umbra dei missionari chiamati medici, che hanno grandi capacità e grande professionalità, invidiati da tante altre realtà regionali, ma che sono costretti a lavorare in condizioni assolutamente inadeguate, una situazione che è degenerata anno dopo anno, anche grazie alla distrazione, se non alla subalternità, collega Paparelli, delle classi dirigenti del centrosinistra ternano, che hanno progressivamente abdicato a far sentire la propria voce nei confronti della Regione. Parlo della quasi totalità dei Sindaci, dei Consiglieri regionali e degli Assessori che, fino a pochi mesi fa, governavano la quasi totalità delle Istituzioni. E quando dall'opposizione si denunciavano queste cose, venivano liquidati come visionari. Oltre all'ospedale di Terni c'è il potenziamento dell'ospedale di Orvieto, l'ospedale di Narni-Amelia. Assessore Coletto, se le potessi raccontare la storia dell'ospedale di Narni-Amelia... Le faccio solo un breve accenno: quando si iniziò a parlare dell'ospedale di Narni-Amelia, io avrei dovuto accedere al reparto di Pediatria; mi guardi come sono oggi. Dell'ospedale di Narni-Amelia esistono anche una quindicina di prime pietre, messe ogni volta che si avvicinavano gli appuntamenti per le elezioni regionali, quando i Presidenti venivano a fare le passerelle, piuttosto che le elezioni amministrative al Comune di Narni o al Comune di Amelia, fine a tre anni fa. È stato anche uno degli ultimi passaggi dell'ex Presidente Marini, nel Comune di Narni.

Vedo che il mio tempo sta volgendo al termine, quindi tocco velocemente altri temi, visto che il mio tempo, purtroppo, sta volgendo al termine.



Trasporti, infrastrutture stradali e ferroviarie, la Ferrovia regionale Centrale Umbra, le vicende di Umbria Mobilità, l'aeroporto regionale, il raddoppio ferroviario Orte-Falconara, il completamento della Orte-Civitavecchia, il nodo stradale di Perugia, tutte priorità da mettere nell'agenda del governo regionale e nell'interlocuzione con i vari referenti, a cominciare dal Governo nazionale.

Il turismo: basta fiere autoreferenziali, dove andiamo per mettere un cartello dilapidando spesso risorse inutili e con una frammentazione dell'offerta, perché ogni realtà comunale e comprensoriale spesso fa da sé. La Regione deve tornare a programmare e a promuovere. Anche qui, secondo il mio parere, va ripensato il ruolo di Sviluppumbria.

L'ambiente: sul Piano della qualità dell'aria Terni è tra le città più inquinate d'Italia, lo ricordava prima il collega Carissimi, e anche altre città umbre hanno problemi in tal senso. Questa situazione non nasce oggi, ma fino a oggi poco, pochissimo si è fatto, e questo non è più tollerabile. Vi è una profonda inadeguatezza degli strumenti fino a oggi adottati, un inquinamento del suolo che sempre nell'area Terni-Narni ha situazioni di criticità enormi. Occorre un nuovo piano di bonifica dei siti inquinati, considerando che, ad esempio, l'area di Papigno è inserita da anni nei siti di interesse nazionale, eppure non ci sono progetti per raggiungere lo scopo ed è tutto fermo.

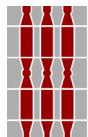
I rifiuti: questo ambito rappresenta il maggior fallimento della programmazione regionale degli ultimi vent'anni, se mi è consentito. Basterebbe rileggere tutti i vecchi piani regionali per accorgersi che non solo molte previsioni erano errate, ma che è mancata una visione complessiva e soprattutto coraggio nelle scelte. Alla fine, il risultato è stato che, senza mai decidere, il sistema delle discariche umbre è vicino al collasso, collega Bettarelli. Dobbiamo smettere di conferire in discarica, ma anche decidere come chiudere il ciclo, perché una regione come la nostra deve puntare all'autosufficienza e, aggiungo, anche a tariffe più basse per tutti i cittadini umbri, come ricordava prima il Presidente Tesei.

PRESIDENTE. Consigliera Pace, verso la conclusione.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Avviare una riflessione seria o pragmatica, senza slogan e promesse; bisogna pensare a una strategia seria e sostenibile.

Ancora, l'agricoltura: l'agricoltura umbra oggi è la risultanza di politiche sbagliate, che negli anni passati hanno dilapidato risorse a pioggia, senza incidere in un cambiamento strutturale di questo settore. Nei sette anni di programmazione 2014-2020 risorse importanti non sono riuscite a dare una dimensione capace di incidere sul futuro. Puntare maggiormente sulla zootecnia estensiva, anche per potenziare la catena delle produzioni *made in Umbria*, che in questo settore avrebbe grandi potenzialità da sfruttare. Meno burocrazia, valorizzare le politiche di filiera con investimenti precisi e certificati, per fare del *made in Umbria* un'eccellenza nel panorama nazionale, capace di puntare con forza anche sui mercati internazionali. Per fare tutto questo è importante prepararsi alla nuova programmazione 2021-2027



con un grande processo partecipativo di tutti i protagonisti. Propongo una sorta di Stati generali dell'agricoltura umbra, per arrivare a scelte concrete e condivise, nell'inseguire un sogno ambizioso in cui dobbiamo credere e che si scontrerà quasi certamente con la diminuzione delle risorse rispetto al passato. È necessario un cambio di rotta in tema di programmazione e sostegno all'agricoltura, che permetta di aumentare la produzione e il fatturato, anche attraverso investimenti per la verticalizzazione della produzione, puntando sulla crescita dell'industria agroalimentare di qualità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pace. Consigliere Fora.

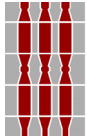
Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Signor Presidente, signora Presidente della Giunta, intanto io mi compiaccio della capacità di ascolto di questa Giunta, che non si è alzata da questa mattina; è più disciplinata dei Consiglieri regionali.

Ho atteso con ansia l'invio di questo documento, che è arrivato solo venerdì, temendo di trovarmi un po' in difficoltà politicamente perché, laddove vi avessi trovato proposte costruttive per il rilancio di questa regione, non essendo capace di fare ostruzionismo, non avrei che potuto apprezzarne il contenuto. Avrei evidenziato le parti da correggere, avrei suggerito qualche integrazione; ma se mi avesse convinto, avrei espresso un parere positivo, un parere positivo che esprimerò ogni volta che ci saranno degli atti che ritengo personalmente possano dare risposte concrete ai cittadini umbri e che non alimentino faziosità politiche. Non ne sono capace, è una cultura che non mi appartiene. Purtroppo, mi trovo nella difficoltà contraria, perché ho condiviso con voi la forte richiesta di cambiamento che gli umbri hanno chiesto a questa stagione politica; ma se dovessi misurare il cambiamento da queste 85 pagine, direi che ciò che emerge è davvero un quadro molto timido e molto confuso.

I primi scontenti e delusi credo che saranno proprio i vostri elettori. Questo documento, a chi lo legge, appare essere chiaramente un documento scritto a più mani, infarcito di molte citazioni, di molti spezzoni di analisi socioeconomiche illustri, privo nella maggior parte di contenuti e di proposte concrete. Queste 85 pagine, se le facessimo leggere a un elettore di Potere al Popolo, piuttosto che a un elettore della Lega, credo che troverebbero probabilmente ampia condivisione, perché si fermano all'analisi e spesso ai titoli. Molti principi, una descrizione analitica dei problemi che ci hanno portato a oggi; anche oggi ho sentito tanti Consiglieri che hanno continuato a fermarsi a un'analisi critica sui dati dell'Umbria. Hanno ragione il Consigliere Pastorelli e tutti i Consiglieri di maggioranza, io concordo pienamente con l'analisi che ci ha portato a oggi. Quello che mi sfugge è come noi riusciamo a superare queste criticità.

Ho trovato pochissime proposte operative in questo documento, se non qualche traccia – mi dispiace, mi ero appena complimentato con la Giunta ed è uscito l'Assessore Coletto – nel capitolo lungo dedicato alla sanità, un capitolo che occupa oltre il 20% di tutto il documento, dove ci sono alcune proposte che condivido, come



per esempio il rafforzamento della medicina territoriale, le strategie per l'abbattimento delle liste d'attesa, l'introduzione della telemedicina. Certo, è un modello un po' veneto, tanto che nella fretta di fare il "copia e incolla" il redattore non ha neanche compiuto lo sforzo di cambiare alcuni nomi di servizi veneti che in Umbria si chiamano diversamente, come per esempio quando si citano i Servizi Dipendenze come Serd, con il nome veneto, mentre in Umbria si chiamano storicamente Servizi Tossicodipendenze, Sert, come previsto anche dalla normativa regionale. Il 20% delle linee programmatiche è dedicato alla sanità, non al lavoro, non allo sviluppo economico, non alle crisi aziendali, non alle infrastrutture, non alla ricerca. Io comprendo che il tema sanità abbia occupato molto gli strateghi delle campagne elettorali; peraltro, non c'è nessun riferimento in queste linee strategiche su come si intenda gestire il tema delle selezioni e dei concorsi, per mettere in trasparenza la scelta sulle assunzioni del personale e dei dirigenti sanitari.

Però parliamoci chiaramente, davvero oltre la politica e la faziosità: ma davvero voi credete che il problema centrale di questa regione sia la sanità? Non lo dice neanche l'Assessore Coletto, che pur con alcuni rilievi ha preso atto pubblicamente che la sanità umbra è una realtà che va migliorata, ma non è il problema nodale che non fa crescere l'Umbria da trent'anni. Le vere emergenze per l'Umbria sono il lavoro, l'ambiente, le infrastrutture, e io su questi argomenti non ho trovato proposte concrete, ma molte affermazioni. Nel nostro programma elettorale, che avevo personalmente impostato e arricchito poi con Vincenzo Bianconi e con la coalizione, ci sono 122 proposte operative, progetti concreti, da realizzare per passare dalle parole ai fatti. Io avevo paventato un rischio, in campagna elettorale, quando abbiamo deciso di metterci la faccia come componente civica: era che, in nome del cambiamento necessario, cambiassero solo gli occupanti delle poltrone, ma non cambiasse il metodo, cioè la gestione di un potere centralista politico che tanto voi avete combattuto e stigmatizzato in campagna elettorale. Bene, in tante affermazioni che ho letto, che hanno chiesto il cambiamento, non ho trovato soluzioni. Non ci sono soluzioni per la povertà sempre più dilagante, per gli anziani soli, per i giovani disoccupati. Non ho trovato neanche una visione dello sviluppo, un sogno strategico, un futuro da sperare.

La crisi economica di questa regione – e credo che conveniate con me – è ancora prima una crisi di senso, di idee, un indebolimento dei valori, che il sistema politico di questa regione non ha saputo cogliere nella sua portata storica, incapace di rinnovarsi nelle ricette politiche con la necessaria radicalità che serviva. Da una sensibilità di centrodestra mi sarei aspettato un approccio molto aperto alla società, alla comunità, al privato sociale, all'autorganizzazione dei cittadini, all'associazionismo, al volontariato, al ruolo fondamentale dei corpi intermedi, rispetto a un vecchio centralismo regionale del Palazzo. Volendo parafrasare uno slogan caro alla Lombardia formigioniana: più società, meno Regione. L'unica apertura chiara al privato che ho riscontrato in questo documento è quella sulla sanità.



Si dice "lavoro", ma al lavoro sono dedicate 3 pagine su 85, senza mai citare la parola "sindacato" e citando la parola "lavoratori" tre volte. Si dice lotta alla povertà, sostegno alle famiglie, agli anziani, ma al welfare sono dedicate 7 pagine su 85, senza mai citare i protagonisti del welfare della nostra regione, la ricchissima rete del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, che hanno retto i servizi negli ultimi quarant'anni. La parola "cooperazione" non è mai citata in questo documento, la parola "volontariato" una volta, la parola "welfare" sette volte. Parliamo di una comunità fatta da 13 mila lavoratori occupati nel no profit, 108.600 volontari di cui non si fa nessuna menzione. Non una parola su come si intenda ridisegnare il nuovo welfare di questa regione, di come si intenda rispondere agli anziani sempre più soli, lasciati in carico alle famiglie, di come si intenda sostenere Comuni che non ce la fanno più a sostenere i tanti minori che devono essere allontanati da famiglie problematiche ed essere inseriti in comunità di accoglienza, di come si intenda prendersi cura delle sempre maggiori fragilità legate al consumo di sostanze. Ovviamente, ma questo era prevedibile, nessun riferimento a come si intenda gestire il fenomeno migratorio e a come si intenda sostenere l'accoglienza e l'integrazione delle persone immigrate.

Nel documento non c'è neanche nessuna traccia del volontariato di Protezione civile, che oggi sta facendo una conferenza stampa, qui nella sala a fianco, un modello di efficienza di oltre 4.500, fra donne e uomini volontari, 100 gruppi comunali, punti di riferimento per i Sindaci e per le comunità locali, cui dobbiamo garantire finanziamenti stabili e non dei contributi che vengono ogni anno rinnovati, quando ce ne ricordiamo. Altro che protagonismo della società civile! Ma con chi lo vogliamo attuare questo cambiamento? C'è un unico riferimento apprezzabile che ho colto nel documento rispetto all'apertura al territorio, quando la Presidente sostiene che la Regione deve diventare la Regione delle cento comunità locali, deve recuperare un diverso rapporto con i Sindaci, che non sono di destra o di sinistra, di centro o civici, ma sono i principali protagonisti delle nostre comunità locali.

Io trovo che in questo documento c'è una grande carenza culturale. La teoria che emerge è che esistano solo il pubblico e il privato e che basti aumentare la produttività e le dimensioni aziendali per generare crescita e sviluppo. Vi siete dimenticati però che c'è una terza gamba, che è il civile, che genera valore aggiunto, beni e servizi; vi siete dimenticati che non può esistere sviluppo economico se prima e durante non si costruisce sviluppo e benessere sociale.

Per il bene degli umbri io vi suggerisco con onestà intellettuale e con franchezza di adattare meglio i "copia e incolla" al contesto della nostra regione. Ma davvero pensate che per le famiglie in povertà relativa, il 14,3%, 50 mila famiglie che non arrivano alla fine del mese nella nostra regione, basti attivare un numero unico di pronto intervento sociale e riqualificare i parchi pubblici? Queste sono le proposte operative nel capitolo del welfare. Ma davvero pensate che per creare posti di lavoro, trattenere i giovani laureati in Umbria e generare sviluppo economico basti trasformare l'Umbria in una nuova Silicon Valley, fatta di nanotecnologie e industria robotica? Queste sono le proposte nel capitolo dello sviluppo economico. Ma davvero



pensate che il futuro dell'agricoltura in Umbria sia tutto sulla "crescita agroindustriale, sulla transizione al digitale, creando ambienti *smart* e promuovendo start-up *agrifood*"? Cito i virgolettati. Io conosco un'altra Umbria. Io conosco un'Umbria fatta dal 95% di piccole imprese, 120 mila posti di lavoro e 11,6 miliardi di fatturato. Non ce n'è traccia, in questo documento. Io conosco un'Umbria fatta da 36 mila aziende agricole, Assessore Morroni, la cui media di SAU (la superficie agricola utilizzata per azienda) è di 7,9 ettari per azienda; una presenza radicata, che ha svolto un ruolo fondamentale, lo abbiamo detto, nel territorio, non solo produttivo, ma anche sociale. È una rete fragile, certamente, su cui vanno incentivate le aggregazioni, va potenziata la dimensione; però le ricordo, quando dichiara che l'esperienza cooperativa è completamente fallita in Umbria, che oggi in Umbria la cooperazione aggrega l'80% della produzione vitivinicola, il 90% della produzione lattiero-casearia, il 60% della produzione olearia e il 100% della raccolta e trasformazione del pescato. Puntualizzo anche che i finanziamenti a pioggia di cui parla, che sarebbero stati concessi in questi anni, credo che siano piovuti, è vero, molto, però sono piovuti molto su alcuni e molto poco sui tanti piccoli agricoltori e cooperative della nostra regione. Quindi, se davvero volete dare un nuovo impulso a questo comparto fondamentale per la nostra regione, intanto iniziamo a spendere le risorse bloccate da anni con bandi che ancora non stanno uscendo, a liquidare finanziamenti concessi, che in alcuni anni sono fermi a tre anni fa, e a sostenere la fitta rete di 35 mila aziende agricole che sono presenti nella nostra comunità regionale.

In questo documento, Presidente Tesei, volevo trovare coraggio, il coraggio di una forza politica che si trova a gestire la Regione dopo cinquant'anni e che dovrebbe e potrebbe generare una rivoluzione vera, se volesse; coraggio che non ho trovato. Qualche esempio? Si parla di potenziare l'offerta formativa, che risponda alle peculiarità dei territori, e solo recentemente avete approvato delle linee che assecondano tutte le richieste territoriali, anche contro il parere dell'Ufficio Scolastico Regionale, senza fare nessuna scelta di merito. Sull'ambiente avete timore di dire sì agli inceneritori, ma al tempo stesso non avete il coraggio di dire un no netto e chiaro, che va detto, se si vuole costruire e incentivare tutta la politica della chiusura del ciclo dei rifiuti. Sulla sanità liquidate il rapporto con l'Università in sole sette righe, evitando di entrare nel merito se, per esempio, abbandonare o riprendere una cara battaglia del centrodestra, che io condivido, di una sola ASL e di una sola Azienda; non c'è traccia nel documento e non si dice nulla. Non si dice nulla rispetto a un complessivo ridisegno del sistema endoregionale delle agenzie, delle partecipate, degli enti strumentali; solo qualche cenno sull'Arpal, qualche buon cenno sull'Arpal, ma non c'è nessuno modello di sviluppo complessivo che disegni il futuro di questa regione. Potrei andare avanti sul tema delle infrastrutture, della sicurezza stradale, ma mi fermo qui.

Questa regione ha bisogno di trovare soluzioni eccezionali, ha bisogno di un radicale cambiamento, che mi aspettavo, e avrei avuto difficoltà a non votarlo, se l'avessi votato con proposte chiare, nette, dove riscontrare nei fatti le parole che avete pronunciato in campagna elettorale. Non le ho trovate. Colgo solo un segno positivo:



lei è la prima Presidente leghista che non scrive nei documenti delle linee strategiche di una regione la parola "clandestino". Già questo è un buon auspicio, con cui ci facciamo gli auguri di Natale.

- Presidenza della Vicepresidente Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. La parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io non ho intenzione di affrontare tutto lo scibile umano e di andare ad analizzare tutte le argomentazioni all'interno delle linee programmatiche. Che siamo di fronte a una crisi strutturale della nostra regione penso sia sotto gli occhi di tutti e che i dati parlino in maniera inequivocabile. Presidente Tesei, sinceramente sono rimasto estremamente sorpreso di leggere queste linee programmatiche, in quanto volevo informarla che la scorsa Giunta non è caduta né per un raffreddore, né per un'indisposizione, ma è caduta – la scorsa Giunta – perché c'è stato un fenomeno, un'operazione chiamata "Concorsopoli", che ha interessato direttamente interi brani dell'Amministrazione regionale, ha interessato un sistema che permeava e che, secondo quelle che sono le tesi dell'accusa, si articolava nel metodo con cui venivano effettuati i concorsi. Abbiamo avuto altre operazioni, come l'operazione "Spada", che hanno interessato nel territorio di Terni il sistema degli appalti.

Io ho fatto una semplice ricerca sul "pdf" delle linee programmatiche, cercando tre parole: "anticorruzione", zero, non è nemmeno nominata una volta la parola "anticorruzione"; "concorsi pubblici", zero, non è nominata nemmeno una volta; ma adesso vi farò sorridere: la parola "legalità" è nominata una sola volta, in merito all'abbandono dei rifiuti. Io credo che dobbiamo guardarci un attimo in faccia e dire: com'è possibile che nelle sue linee programmatiche non ci sia alcun tipo di proposta né per garantire la legalità, né per misure che vadano a contrastare la corruzione e che impediscano questo tipo di fenomeni all'interno della regione? Io credo che questi valori, come la legalità, non possono essere patrimonio di una parte, ma devono essere patrimonio condiviso di tutta la comunità regionale, indiscutibili, sono dei prerequisiti. Ecco perché mi permetto di dire che non accetto lezioni da chi ha lasciato gli esposti anonimi all'interno dei cassetti. All'interno di questa situazione, mi auguro – e da Presidente del Comitato di controllo ce la metterò tutta per fare questo – di andare realmente a inserire anche nelle clausole valutative delle leggi regionali dei sistemi che vadano a creare dei muri per impedire questi fenomeni.

Qui ci spostiamo su un altro tema, perché il tema della legalità è strettamente legato, nel nostro Paese, al tema delle infiltrazioni mafiose. Al di là di timide dichiarazioni, Presidente, io mi aspetto dalla mia Presidente – perché lei non è solo la Presidente di una parte, ma è la Presidente dell'intera comunità – che si esprima una posizione chiara e inequivocabile sul tema dell'antimafia, questo deve essere chiaro e deve essere detto a gran voce! Mi permetto di dire (non c'è la collega Alessandrini) che noi



non possiamo in alcun modo pensare di esaurire il nostro impegno nell'istituzione della Commissione Antimafia. Per questo motivo, come forze di opposizione, abbiamo già depositato un emendamento alla mozione della maggioranza, che mi auguro venga accolto, in cui si inserisce puntualmente questo tipo di interventi.

C'è stata questa operazione che, come ha detto prima il collega Bori, ha rappresentato dei fenomeni inediti all'interno della nostra regione, rispetto al passato. Ho visto che nella mozione vengono inseriti i temi della sicurezza, con una visione, io credo, totalmente ristretta e chiusa, in quanto io parto da un presupposto: mettere la telecamera di fronte all'asilo di mia figlia non è assolutamente un sistema che può garantire la sicurezza, per eliminare lo spaccio. Io voglio che la droga non vada a finire nelle nostre strade, voglio che venga fermata prima; per questo non si può scindere il tema della microcriminalità da quello della macrocriminalità, di chi porta la droga all'interno delle nostre strade. Per questo abbiamo la necessità di lavorare su queste tematiche, abbiamo il dovere di lavorare su queste tematiche. Non si può continuare a ragionare su spot, ma bisogna iniziare a capire che questi interventi debbono essere strutturali.

Il tema delle mafie: su questo dobbiamo guardarci negli occhi e ragionare sul fatto che le mafie hanno appetito per i settori dove girano le maggiori risorse, così come è stato dimostrato anche all'interno delle intercettazioni: il settore della sanità, ma in particolar modo, direi, il settore dei rifiuti. Abbiamo una Commissione parlamentare dedicata alle ecomafie. Quindi, sul tema dei rifiuti, se realmente vogliamo eliminare ossigeno e andare a tagliare spazi, dobbiamo solo ed esclusivamente pensare a dei modelli virtuosi.

Sul tema dell'ambiente, all'interno di queste linee programmatiche si parla esclusivamente... diciamo che il riciclo e il riuso sono due cose completamente diverse. La diminuzione della produzione a monte dei rifiuti è un passo imprescindibile, ma non è assolutamente sufficiente, da solo; soprattutto bisogna iniziare a parlare di come vogliamo chiudere questo ciclo. Credo che sia assurdo, per esempio, che nel territorio ternano ci sia un progetto di impianto pronto, che è fermo, che è l'impianto presentato dall'Azienda pubblica del nostro territorio, l'ASM, un impianto a massimo recupero di materia. Mi dispiace che non ci sia l'Assessore Coletto; ma essendo veneto, sicuramente conoscerà l'esperienza di Contarina Spa, del Consorzio Priula della provincia di Treviso, dove oggi si arriva a livelli di raccolta differenziata del 90%. Ma anche la raccolta differenziata non basta. Mi viene da dire, Consigliere Carissimi, che il buon governo del centrodestra si è accanito sul nostro territorio già da un anno e mezzo; oserei dire che i livelli di raccolta differenziata del Comune di Montefalco al 2018 sono il 42%. Questo, purtroppo, non è un problema che può essere visto a compartimenti stagni, ma è un problema generale, che riguarda la totale assenza di una politica sull'impiantistica, negli ultimi vent'anni. Sono anni che continuiamo a parlare di impianti a massimo recupero di materia, di fabbriche dei materiali. Poi, rispetto alle ultime 10-15 mila tonnellate, mi viene da sorridere quando si parla dell'inceneritore di Terni legato a Roma; Roma produce un milione di tonnellate di rifiuti indifferenziati, con tutte le criticità che sono il primo a denunciare.



L'inceneritore di Terni, anche nella programmazione dello "Sblocca-Italia", serve ed è stato pensato per chiudere il ciclo dei rifiuti umbro, quindi non ci giriamo intorno, questo è il problema. Se non si riuscirà a trovare una soluzione alternativa credibile, quell'impianto lo si sta indicando e gli si sta mettendo addosso la chiusura del ciclo dei rifiuti umbro, è questo il problema. Quindi la serietà di un approccio su questo tema è imprescindibile.

Consigliera Pace, in un anno e mezzo di governo del centrodestra a Terni, sulle bonifiche (parliamo del Sin Terni-Papigno) ci sono 3,5 milioni di euro fermi in Regione, non sono stati presentati ancora progetti dal Comune, perché è il Comune che deve presentare quei progetti. Anzi, abbiamo perso anche l'ultima risorsa che poteva farlo. Quindi, anche sul tema delle bonifiche c'è bisogno di una visione integrata, è imprescindibile anche per lo sviluppo industriale del territorio.

Sul tema dell'AST e della nuova AIA, Assessore Morroni, lei ha detto che nei prossimi mesi vedremo già una diminuzione delle emissioni. Sì, in quanto abbiamo già il 50%, credo – non so ancora, ci informeremo, presenterò un'interrogazione su questo – dei volumi produttivi che ormai vengono dall'Indonesia; quindi, se si smette di produrre acciaio, è chiaro che diminuiscono i livelli emissivi. Quindi, noi dobbiamo intervenire su questo.

(Intervento fuori microfono)

Lo conosco molto meglio di lei, Assessore. Indubbiamente, parliamo di questioni che non possono esimersi dal tema rifiuti, ma che riguardano una visione complessa e articolata, che va inserita all'interno del tema globale dell'emergenza climatica e ambientale, su cui noi dobbiamo diventare un modello virtuoso.

Salute e ambiente: credo che anche nell'approccio che ho sentito da lei, Presidente, non possiamo avere uno sguardo sulla sanità che sia esclusivamente legato alla cura, dobbiamo lavorare sul mantenimento dello stato in salute dei cittadini umbri. Riguardo all'aumento dell'aspettativa di vita delle persone – grazie a Dio, è frutto della scienza e del progresso – il pezzo su cui dobbiamo lavorare è la prevenzione primaria e la prevenzione secondaria legata anche all'esposizione ambientale. Quindi, dobbiamo migliorare la qualità della vita degli umbri, non continuare a ragionare sull'istituzionalizzazione, esclusivamente su questo.

Per esempio, il tema della prevenzione secondaria lo abbiamo condiviso in Consiglio comunale, quando ancora ero Consigliere comunale, riguardo al tema degli *screening*, alla prevenzione secondaria legata ai territori e all'esposizione ambientale che hanno i cittadini umbri nei vari territori. Il territorio di Terni – mi collego a quanto detto dal Consigliere Bettarelli – non è assolutamente l'unico territorio ad avere criticità ambientali estremamente serie; penso alla Valnestore, penso ai territori in cui sono presenti discariche, come Le Crete di Orvieto, come Borgogigione, sono tutti territori in cui sono presenti criticità che richiedono una sorveglianza epidemiologica dedicata. E su questo il tema del riequilibrio territoriale non può essere esclusivamente legato al dialogo con i Comuni, dicendo che il nuovo paradigma che risolve i problemi è dialogare direttamente con i 92 Comuni, perché in questa regione c'è stato uno squilibrio strutturale che ha portato dei territori a essere totalmente



dimenticati. Quindi è chiaro che su queste tematiche non è possibile prescindere da una visione che non sia esclusivamente legata al municipalismo, ma che sia legata a dire che ci sono delle aree in cui bisogna cambiare totalmente politica.

Non leggo, Consigliere Nicchi, neanche una volta il tema dei consorzi di bonifica, su cui sicuramente dobbiamo intervenire. Ieri ho passato la giornata ad affrontare, per la mia quota parte, la piena del Nera, che chiaramente dimostra come la gestione dei corsi d'acqua, ma la gestione del territorio è assolutamente carente. Quindi, per concludere, vorrei dire che anche in questo caso non c'è nessun tipo di approccio dedicato al tema della gestione delle emergenze, al tema della Protezione civile, come prima diceva il collega Fora, al tema del volontariato, che oggi regge il sistema in Umbria. Qualcuno prima ha fatto una battuta: se malauguratamente dovessimo trovarci in questo momento a gestire un'emergenza come quella del 2016, non avremmo le risorse umane, in questo momento, per affrontare questo tipo di fenomeno. Io trovo tante mancanze in queste linee programmatiche, su cui non possiamo non intervenire, come Assemblea legislativa, uscendo dagli schieramenti e iniziando in questo modo a ragionare su una programmazione che faccia uscire definitivamente questa regione dal pantano in cui versa.

- Presidenza del Presidente Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Thomas De Luca, anche per la precisione nel rispetto dei tempi. Adesso abbiamo l'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente per l'Umbria*).

Presidente Squarta, colleghi Consiglieri, gentile Presidente Tesei, Assessori, sarebbe un errore considerare storico l'esito delle elezioni del 27 ottobre solo perché, dopo cinquant'anni di governo di sinistra, si è insediata in quest'Aula una maggioranza di centrodestra. L'alternanza delle forze politiche che hanno responsabilità di governare la Regione non dovrebbe essere valutata di per sé come un fatto epocale, perché la sostituzione dei partiti alla guida della Giunta deve essere un fenomeno naturale e fisiologico, anche se in Umbria si è realizzato con tempi biblici. Se si trattasse solo di questo, di un'inversione di ruoli tra le forze politiche con il voto d'autunno, saremmo di fronte a una novità radicale, a un cambio di scenario, ma non ancora di fronte a una svolta storica. Se si trattasse solo di questo, cambierebbero i volti, gli interlocutori, i rappresentanti e i protagonisti della politica, ma non è affatto detto che cambierebbe l'Umbria. Non è detto che cambierebbe il modo di esercitare il potere, di guidare l'Amministrazione e di gestire il rapporto con i cittadini. Non è detto che cambierebbero le speranze, le prospettive, i servizi, le infrastrutture, l'ambiente per chi ci nasce, cresce, vive e lavora. Se tutto ciò non cambiasse profondamente, in fondo non cambierebbe proprio nulla. Ma siccome noi siamo sicuri di riuscire a cambiare l'Umbria, il risultato elettorale del 27 ottobre sarà davvero storico. La cambieremo perché, da regione in declino, ne faremo una regione in crescita.



Lasciemo alle spalle il triste primato che ci ha visti eccellere nel ridurre la ricchezza prodotta. Il PIL per abitante in Umbria continua a diminuire, mentre in Italia cresce, negli ultimi anni il divario è aumentato di molti punti percentuali, la distanza rispetto a quello delle altre regioni del centro è ormai molto consistente. Non meraviglia, quindi, che i nostri concittadini che si trovano in condizioni di estrema difficoltà siano sempre più numerosi, di anno in anno. L'indice di povertà in Umbria presenta valori purtroppo superiori non solo a quelli delle regioni del centro, ma addirittura della media italiana; un primato che si commenta solo e spiega molto bene la scelta elettorale degli umbri. Il quadro critico in cui versa la regione trova ulteriore conferma nella sfiducia con cui i nostri giovani guardano all'Umbria, considerato che sono quadruplicati quelli che l'hanno lasciata per costruire altrove il loro futuro.

Utilizzo volutamente l'espressione "costruire il futuro" perché, richiamando il messaggio centrale del programma elettorale della Presidente Tesei, esprimo le ragioni forti del nostro impegno politico. Stiamo assistendo inermi a un esodo crescente che impoverisce la regione di risorse strategiche e la riporta indietro al secolo scorso, quando era terra di emigrazione. La crisi economica che vive la comunità regionale non è stata adeguatamente affrontata, nella passata legislatura; si è preferito soprassedere sui dati negativi che venivano continuamente prodotti e commentati anche da istituti autorevoli, in nome di un ottimismo di maniera, immaginando che la rimozione del problema potesse essere la strada migliore da intraprendere, in attesa che si giungesse per fattori esterni alla sua soluzione. Così non è stato ed il problema si è fatto ogni giorno più grande e difficile da risolvere. Anziché intenderlo come un fatto con cui la comunità locale avrebbe dovuto confrontarsi, per adottare le adeguate contromisure, il governo regionale forse lo ha interpretato come la certificazione inappellabile dell'inefficacia delle proprie politiche e quindi lo ha messo da parte, per non porre in discussione il suo operato.

Ma la realtà non si può mistificare e la decisione europea di declassarci da regione sviluppata a regione in transizione ha messo a nudo la condizione seria in cui si trova l'Umbria. Le radici che ne sono alla base, di natura strutturale, non possono essere sanate se non con interventi che incidono sul profondo del sistema economico e sociale. Per far tornare a crescere l'Umbria, per riallinearla nei suoi parametri fondamentali, quanto meno ai valori medi nazionali ed europei, occorre intervenire sul metodo della politica e nel merito delle decisioni. Su questi due fronti si misurerà la nostra capacità di innovare. Le forze di maggioranza interpreteranno la responsabilità di governo come opportunità per far emergere e valorizzare le tante energie presenti in Umbria. Lavoreremo per creare una società aperta all'intelligenza, ai saperi, alle passioni di quanti vogliono porre i propri talenti a disposizione della comunità, senza distinzioni di sorta. Non importerà da dove si viene, ma dove si vuole andare. All'appartenenza, che spesso è stata criterio di preferenza, sostituiremo la competenza; alla prassi della vicinanza ideologica subentrerà la validità della proposta. Useremo il potere per cambiare la regione, non per conservare noi stessi, apriremo le porte della Regione al protagonismo della società.



Ricercheremo il contributo dei corpi intermedi, degli organismi di rappresentanza e delle organizzazioni del lavoro, secondo una logica di responsabilità allargata, che implica nuove forme di coinvolgimento, basate su un confronto intenso e su una reale capacità di proposta, che oltrepassano le consumate pratiche di partecipazione. Intenderemo la Regione come supporto degli Enti locali, delle imprese e dei cittadini, in uno spirito di servizio, non di potere. Questo è il profilo della Regione essenziale che abbiamo in mente; essenziale nella struttura, bando agli sprechi, essenziale nella presenza, bando alle invasioni di campo, ma anche e soprattutto essenziale nel ruolo, quale soggetto indispensabile per lo sviluppo. Questo nuovo approccio metodologico alla politica si rifletterà nel merito delle decisioni. Vi sarà forte discontinuità nelle scelte che andranno assunte, a partire dagli ambiti sui quali si concentrerà l'azione della Giunta, illustrati poco fa dalla Presidente Tesei.

Desidero richiamare qui solo alcuni punti. Il primo riguarda la programmazione dei prossimi fondi strutturali europei. Come indicato nel documento verso il quadro strategico regionale 2021-2027, i programmi cofinanziati dall'Unione Europea sono praticamente l'unico strumento di intervento per la Regione in tema di politiche di sviluppo economico, di progresso sociale e di riqualificazione del territorio. Poiché l'inizio della legislatura coincide con la preparazione dei nuovi programmi operativi regionali, dei fondi FESR e FSE, entro il 2020 dovremo pianificare l'uso delle risorse comunitarie per il prossimo settennio, che saranno d'importo superiore a quelle del passato ciclo, tuttora in corso, proprio per lo scivolamento dell'Umbria tra le regioni in transizione. Questo significa che l'avvio della consiliatura ha un'intensità politica e programmatoria di tipo straordinario, che inciderà moltissimo per i prossimi anni, e che lo spirito innovatore che deve caratterizzare l'operato della maggioranza si misurerà innanzitutto su questo terreno. Dobbiamo evitare di risolvere la nuova programmazione nel travaso delle vecchie misure del ciclo 2014-2020 nei cinque nuovi obiettivi strategici, indicati dalla Commissione, che darebbe luogo a una mera operazione di facciata, originale nella terminologia, ma conservativa nella sostanza. Le difficili condizioni in cui si trova la regione richiedono un supplemento di coraggio e di intelligenza programmatoria, che mal si concilierebbero con il prevalere di un approccio inerziale. Bisogna ripensare, anche sulla scorta degli esiti e delle valutazioni delle esperienze pregresse, gli strumenti dell'attuale programmazione, introducendo le modifiche necessarie per renderli più coerenti con gli obiettivi di *policy*.

Le indicazioni comunitarie per il nostro Paese, contenute nel report del febbraio scorso, debbono costituire la cornice all'interno della quale collocare iniziative che si discostano, ove opportuno, dal sentiero tracciato negli anni passati. Gli obiettivi politici di una regione più intelligente, verde, connessa, sociale e vicina ai cittadini possono infatti essere conseguiti solo con politiche nuove, fondate su un nuovo modo di vedere la realtà. Credo che la Regione debba avere occhi nuovi, per vedere nel profondo dei processi che attraversano il nostro sistema produttivo, per cogliere le tendenze sociali in atto e per capire dove e cosa potrà essere l'Umbria tra vent'anni. Occorre, in altre parole, partire da un grande sforzo, una visione da cui far poi



derivare le scelte di programmazione dell'uso dei fondi che quella visione possono aiutare a realizzare.

Il secondo ambito in cui adottare scelte in discontinuità con il passato è anche quello della macchina amministrativa. I principi che ispireranno la revisione dell'assetto organizzativo sono da ricondurre all'obiettivo di contenere la spesa corrente per liberare le risorse a favore dello sviluppo, recuperare efficienza e motivazione, adottando i sistemi manageriali più efficaci, digitalizzare le attività e i flussi di lavoro, sperimentare l'uso dell'intelligenza artificiale a supporto delle decisioni. Con questi interventi miglioreremo la qualità della Pubblica amministrazione regionale, in una prospettiva di riduzione del carico fiscale di sua competenza, e ne faremo il migliore alleato di Enti locali, imprese e cittadini.

Il terzo ambito sarà quello dell'economia culturale e turistica. L'Umbria non dovrà essere più solo una terra da visitare, ma una bellezza da vivere, da un approccio meramente turistico a un altro esperienziale; è la chiave di volta per innovare le politiche in tale ambito, pur con criteri tradizionali di promozione, organizzazione, gestione di una filiera e della cultura del turismo, cambiare profondamente anche su questo fronte. Non possiamo accontentarci di avere tassi di crescita in questo settore pari a un terzo di quelli medi italiani. Il turismo e la cultura possono e debbono diventare dei grandi motori di sviluppo, con un'incidenza almeno doppia di quella che attualmente hanno nella composizione del PIL regionale.

Attenzione dovrà essere rivolta anche al consolidamento del sistema regionale dei servizi socio-educativi della prima infanzia, che dovrà essere uno degli obiettivi di legislatura; rafforzare la rete territoriale e la qualità dei servizi essenziali, per sostenere e conciliare la vita familiare e lavorativa; promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Infine, da Sindaco di uno dei Comuni del cratere, fino a un mese fa, non posso dimenticare che una delle priorità da affrontare è l'emergenza post sisma, è il momento di accelerare la ricostruzione. Spero che su questo tema possa trovarsi in questo consesso un comune sentire e un comune agire, nell'interesse della comunità. Su queste linee concentrerò il mio impegno per i prossimi anni.

Presidente Squarta, gentili colleghi, nell'avviarmi alla conclusione, desidero esprimere il pieno e convinto sostegno del Gruppo consiliare da me presieduto alle linee programmatiche illustrate dalla Presidente Tesei. Nel suo intervento ho colto la consapevolezza di dover agire rapidamente per far tornare l'Umbria a crescere e ho molto apprezzato la chiarezza delle azioni strategiche che intende porre in atto. Sono cosciente di quanto sia gravoso il compito che le forze di maggioranza assumono, cercando di portare la regione su più alti livelli di sviluppo economico e progresso civile, in una fase di prolungata stagnazione. Ma la lunga storia del regionalismo, che è iniziata nel 1970 e che ha visto transitare in quest'Aula ideali civili e passioni politiche, incarnate da tanti protagonisti che ne hanno alimentato la vita democratica, mi fa ritenere che la società umbra abbia al suo interno la forza per affrontare e superare anche i passaggi più difficili.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti. Adesso la parola al Vicepresidente della Giunta regionale, il Consigliere Morroni.

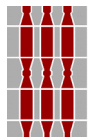
Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Signor Presidente del Consiglio, colleghi Consiglieri, Presidente Tesei e colleghi Assessori, il voto del 27 ottobre ha oggettivamente segnato l'avvio per la nostra regione di una nuova stagione politico-istituzionale e anch'io vorrei provare, così come ha fatto già un altro collega Consigliere, a sintetizzare attraverso alcune parole chiave i contenuti salienti e i tratti fondamentali che debbono qualificare e rendere peculiare quella che a tutti gli effetti si preannuncia essere una nuova fase del regionalismo umbro. Queste tre parole che a me appaiono appropriate, per descrivere i contenuti innovativi che questa stagione deve portare con sé, sono: riforme, rinnovata responsabilità e sforzo collettivo.

Riforme. Se l'Umbria, come purtroppo è, ha perso nel corso degli anni terreno rispetto alle posizioni più avanzate di regioni, altre parti del nostro Paese e altre parti d'Europa, lo si deve a un livello di governabilità che non è stato in grado di affrontare ritardi, lentezze, inadeguatezze, che, complice la presente crisi finanziaria, hanno finito con il collocare la nostra regione, ormai da tempo, su un piano inclinato. Per uscire pertanto da questa condizione, occorre attivare un ventaglio ampio di riforme, una vera e propria stagione di riforme, che debbono abbracciare tutti i campi vitali e fondamentali della vita e dell'assetto della comunità umbra. Credo che nella piattaforma programmatica che oggi la Presidente ha illustrato all'attenzione del Consiglio emergano con chiarezza i tratti salienti di questa stagione di riforme che il governo di centrodestra si appresta a portare avanti e a realizzare in questi anni.

C'è intanto un tema sul quale, nel corso degli anni passati, non è stata posta la necessaria attenzione, quello della *spending review*; è un passaggio imprescindibile, nel momento in cui si vuol fare quadrato e cercare di reimpostare su basi nuove le linee d'indirizzo e le politiche concrete a sostegno dello sviluppo della regione. Così come non possiamo non considerare il ritardo che emerge rispetto alle dinamiche che caratterizzano le profonde trasformazioni del nostro tempo, prima fra tutte la rivoluzione tecnologica, la rivoluzione digitale. Sarà una rivoluzione nella rivoluzione, sarà una rivoluzione molto tempestiva quella che si abatterà con l'avvento dell'era digitale. È un problema, visto come siamo messi oggi, ma è anche una straordinaria occasione, una straordinaria opportunità per recuperare il terreno perso, se sapremo gettarci in questa sfida con le necessarie risorse, con la necessaria determinazione e con l'atteggiamento culturale appropriato che richiede ogni trasformazione profonda non solo del modo di produrre, ma del modo di vivere, perché questo sarà l'impatto della digitalizzazione sulla vita di tutti noi.

Ma quando si affrontano stagioni di riforme così incisive e così profonde, occorre avere un paradigma, una bussola capace di tracciare la rotta. La bussola che emerge con nettezza dalla piattaforma programmatica che è stata presentata è quella che coniuga merito e bisogno. Merito e bisogno sono i due pilastri fondamentali attraverso i quali ridisegnare un nuovo assetto moderno e avanzato per la società

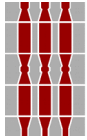


umbra. Il merito rappresenta la spinta verso il futuro, significa la valorizzazione delle competenze, significa coltivare i talenti, significa creare un habitat dove chi più ha in termini di energia e di talento abbia la possibilità di battere le ali, non di vederle tarpate. Avere attenzione al bisogno significa che non c'è vero progresso se non c'è attenzione verso chi rimane indietro e subisce i processi di trasformazione della società. Una società è evoluta nel momento in cui non solo sa guardare a queste situazioni, ma sa creare le attenzioni necessarie per creare un sistema di pari opportunità per tutti.

C'è poi un'altra sfida che segnerà anch'essa il futuro prossimo e remoto, quella della sostenibilità ambientale. Qui ci troviamo di nuovo dinanzi a un'opportunità davvero straordinaria per una regione come l'Umbria, che ha degli ingredienti che possono e debbono comporre una strategia efficace e vera, coerente con l'obiettivo della sostenibilità ambientale; ha le condizioni, ha le potenzialità, ha le energie per far sì che questo diventi un tratto distintivo e irrinunciabile delle politiche di sviluppo che si vorranno portare avanti.

Ma le riforme dovranno basarsi anche su una rinnovata responsabilità. Cosa voglio dire? Una rinnovata responsabilità che coinvolga maggioranza e opposizione. Vedete, è ineludibile un tale carico gravoso, per certi versi, di compiti quando una comunità è chiamata, com'è chiamata la regione dell'Umbria, a rimettersi in moto e a ritrovare necessariamente una prospettiva capace di assicurare progresso e sviluppo. Questa rinnovata responsabilità si esplicita attraverso quella che potremmo definire una richiesta forte e netta di un buon governo, che non vuol dire solo un governo efficiente, cioè un governo capace di compiere scelte e di far sì che esse abbiano concreta attuazione; ma buon governo significa anche essere capaci di dare una visione e di tracciare un profilo dell'Umbria di domani, dell'Umbria che vogliamo, in grado di tornare a essere luogo di opportunità, di modernità, di benessere economico e sociale. Ma nuova responsabilità significa anche essere capaci di mettere in campo una dialettica politica un po' diversa da quella che oggi sono riuscito a intravedere da alcuni interventi che si sono sviluppati in quest'Aula perché, con riguardo al passato, nessuno invoca abiure, ma al pari nessuno può accettare e tollerare apologie. Spostare il baricentro del confronto politico dal passato al presente, alla portata delle decisioni di governo che si dovranno assumere in un futuro prossimo e in quello remoto, significa dare vita, sì, a una dialettica politica che mai e poi mai deve rinunciare a essere finanche serrata e perfino aspra, ma auspicabilmente libera, completamente scevra da strumentali e anacronistiche contrapposizioni ideologiche, così come – ahimè, su questo ho visto dei segnali perniciosi già stamani – da cedimenti verso posizioni intrise di demagogia e di qualunquismo, che sono malattie antiche della politica italiana e che, di tanto in tanto, si ripropongono con veemenza, trovando dei protagonisti che brillano per la puntualità e l'entusiasmo con cui cadono in queste vere e proprie trappole della vita democratica evoluta di una comunità.

Questo contesto, che auspico e per il quale cercherò personalmente, come Capogruppo di Forza Italia, oltre che come esponente dell'Esecutivo, di dare il mio contributo, questo contesto non contempla, né deve lasciare intendere logiche di



stampo consociativo, che sono fuori dal tempo, fuori dall'assetto e dalla vitalità che deve caratterizzare il buon funzionamento di un sistema democratico, bensì chiamano in causa una sorta di virtuosa complementarietà – così mi piace definirla: una virtuosa complementarietà – tra chi sta nei banchi della maggioranza e chi si trova nei banchi della minoranza, nel rigoroso rispetto della diversità dei ruoli, delle responsabilità tra chi governa e chi siede negli scranni dell'opposizione, ma entrambi accomunati da un compito: contribuire alla costruzione di una nuova stagione di crescita e sviluppo per la regione; un obiettivo, questo – e arrivo alla terza parola chiave: sforzo collettivo – che non ricade unicamente sulle spalle di un nuovo governo regionale, ma che richiede una condivisione molto più ampia. Al governo regionale spetta il compito di svolgere una funzione fondamentale, una sorta di funzione di traino, di esempio; spetta al governo regionale tracciare le linee d'indirizzo e i percorsi.

Vorrei ricordare ai colleghi, che si sono prodigati in critiche abbastanza perentorie nei riguardi della piattaforma programmatica illustrata dalla Presidente, che è quella che è stata presentata agli elettori umbri. Vi ricordo che su quella base gli elettori umbri hanno espresso il loro consenso, quindi prendetene atto. Credo che lo sforzo è bene che sia indirizzato a dare un contributo in termini di arricchimento e di qualificazione delle scelte, ma non di contestazione delle scelte sulle quali il popolo sovrano si è espresso e ha dato il proprio consenso. Spetta al governo regionale certamente una funzione di traino, per costruire un clima di fiducia; spetta al governo regionale creare le condizioni affinché le migliori energie della società regionale e le migliori capacità possano ritrovare una prospettiva di fiducia e rimettersi in moto per contribuire alla costruzione di una stagione diversa.

E sì, io credo che spetti a un governo regionale creare di nuovo una capacità di sognare. Diceva Eleonora Roosevelt: "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni". E vivaddio, allora, la capacità di sognare è fondamentale e si abbina necessariamente alla capacità di far sì che i sogni possano realizzarsi.

Io ringrazio la Presidente per l'esposizione che ho già fatto e, a nome del Gruppo di Forza Italia, ribadisco naturalmente la piena condivisione e il pieno sostegno all'azione di governo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Morroni. L'ultimo intervento al portavoce della minoranza, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, Presidente Tesei, colleghi Consiglieri, al netto dei toni da campagna elettorale, che ancora, ovviamente e oggettivamente, risuonano in quest'Aula, le dichiarazioni programmatiche che abbiamo letto con attenzione sono oggettivamente deludenti e carenti sotto molti punti di vista. Io voglio, in uno schema diverso dallo schema classico maggioranza/opposizione, cogliere le parole pronunciate dalla Vicepresidente Consigliera Fioroni e per certi versi ribadite dal Vicepresidente Morroni. La



Consigliera Fioroni ha citato Churchill, invitandoci a guardare al futuro. Questa sfida noi la vogliamo accogliere, anche se dagli interventi di molti suoi colleghi non abbiamo intravisto uguale auspicio e uguale speranza. Però le ricordo che Churchill diceva anche: “Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna certamente provare a cambiare”.

In queste dichiarazioni programmatiche, al contrario di molti auspici, noi vediamo molte analisi partigiane, molti elenchi di titoli e di desideri generici, senza individuare risorse e strumenti per realizzarli; ma soprattutto ci colpiscono alcune omissioni su alcuni temi fondamentali, che sono stati richiamati dai miei colleghi, come il sostegno a voce alta, che ancora oggi non ho sentito in quest’Aula, senza se e senza ma, alla lotta alle infiltrazioni mafiose. Collega Pastorelli, il tema della sicurezza non può essere relegato al tema dell’immigrazione clandestina e della microcriminalità, questo è scritto nella mozione e questo continuate a dirci, ma non è questo il tema, o almeno questo non è il tema centrale oggi della legalità in Umbria. Non ci sono cenni sulla presa di distanza, come auspicava da ultimo il Vicepresidente Morroni, da alcune pratiche neo-consociative che, sotto nuove vesti, si sono riproposte nella vostra campagna elettorale e in quella di alcuni suoi alleati, Presidente.

Lei non ci ha proposto una visione del ruolo istituzionale dell’Umbria nell’Italia di mezzo, non fa cenno ad alleanze territoriali con le regioni contermini per superare il gap dimensionale della nostra regione e realizzare economie di scala; non parla del percorso relativo all’autonomia costituzionale rafforzata, già avviato, e non parla del futuro dei servizi a rete, con quello che di ignobile sta accadendo nella mia città, con la svendita dell’acqua pubblica. Non parla di politiche importanti, che hanno un qualche riferimento ai cali demografici della nostra regione, che sono stati da tutti evidenziati, cioè le politiche dell’immigrazione, dell’accoglienza, dell’integrazione. Vengono dimenticate parole chiave per un cambiamento che non sia solo gattopardesco, come patto sociale e gestione condivisa dei beni comuni. Vengono dimenticati strumenti importanti di modernizzazione e sviluppo che avete a disposizione, utilizzateli; non ho sentito un accenno sull’Agenda Urbana, sulle aree interne, sul progetto integrato del Trasimeno. Sono pure dimenticanze? Sono omissioni? Lei ci propone solo una narrazione negativa dell’Umbria, in contraddizione con quello che auspicavano alcuni suoi colleghi, che non fa torto solo a chi l’ha preceduta – questo sarebbe il meno – fa torto agli umbri, a chi abita la nostra regione lavorando e impegnandosi quotidianamente per migliorarla, e trascura traguardi importanti, che invece voi dovrete utilizzare e sviluppare, nell’ottica del cambiamento e del miglioramento, come il traguardo raggiunto nel 2018, con 6 milioni di presenze in campo turistico. In un solo anno è stato recuperato il gap prodotto dal sisma. Non menzionate il Masterplan pubblico affidato a una società importante, con gara pubblica, come Nomisma, che guarda alla programmazione triennale del futuro, utilizzando strumenti moderni. Non fate cenno all’abusivismo in campo turistico, per il quale è stato elaborato un patto, un protocollo che spero sia firmato al più presto presso la Prefettura. Non fate riferimento alla dispersione



scolastica, o alla banda ultralarga: siamo la prima regione ad aver acceso la fibra ottica in Italia, grazie alle iniziative del Governo Renzi, prima, e grazie alle iniziative del governo regionale. Quando parlate di innovatività e di competitività, non potete trascurare un elemento davvero così importante, così come l'exploit delle nostre imprese nell'export.

Albert Einstein diceva che la misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario, non cambiare tanto per cambiare. C'è molto da fare sulla strada del cambiamento, non lo nego, nessuno lo vuol negare, e questo vale soprattutto per le politiche economiche e finanziarie; però l'Umbria di oggi, nonostante la crisi e nonostante i dati che continuate a citare, dimenticando il sisma del 2016, è una regione in cui c'è ancora una buona qualità della vita e una discreta coesione sociale, un livello di tassazione fermo da vent'anni ed eccellenze che consentono di guardare al futuro. Voi non avete fatto ancora alcuna *spending review*, non ci raccontiamo balle sul tema dell'efficientamento della macchina pubblica, perché tagliare sulla pianta organica non significa risparmiare denaro. Quando i dirigenti andranno in pensione, forse, se non li rimpiazzerete, si realizzerà un risparmio. Fare quattro direttori, più un direttore generale, invece che cinque direttori, non è alcun risparmio; anzi, se mi consentite, ci sarà qualche aumento di qualche euro di costo.

Le difficoltà sono innegabili, sono difficoltà e criticità strutturali, a partire dai temi del lavoro e dei giovani, che avete richiamato, ma vanno affrontate con verità e senso di responsabilità. Quindi basta con il ritornello, pur importante, nessuno lo nega, del PIL umbro, che però è crollato tra il 2007 al 2014; dal 2015 al 2018, pur sempre al di sotto della media nazionale, ha registrato +2,8%, senza che nessuno abbia mai calcolato, nemmeno Banca d'Italia, l'effetto depressivo del sisma, un sisma che ha visto migliaia di posti letto in meno nel turismo e migliaia di imprese ferme per un lungo periodo. Se la produttività è il tema centrale, e su questo concordo, però credo che per far ripartire l'Umbria e migliorare il tasso di produttività del lavoro ci sia bisogno di azioni verticali e orizzontali, ci sia bisogno di un coinvolgimento di tutti gli attori del sistema, di mettere al centro non solo i temi della dimensione e dell'innovazione d'impresa, ma anche quelli della ricerca, dell'internazionalizzazione, della digitalizzazione del sistema produttivo, del miglioramento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese, dei sistemi di garanzia e riassicurazione del credito, a partire dalla lettera r) del decreto legislativo 112/1998; altro che interventi sul credito ventilati, su cui alcuni di voi non sono certo portatori di esempi emulabili! Ancora, competenze e capitale umano: nel suo programma non sono menzionate azioni di supporto sui temi della produttività, come la gestione delle transizioni industriali, l'area crisi complessa Terni-Narni, l'area di crisi ex Merloni, quella non complessa che vi abbiamo lasciato in eredità per la Valnestore, per la riqualificazione di quell'area. Non ci sono temi importanti come la contrattazione di secondo livello, il Patto per la fabbrica, la sicurezza sul lavoro, la legalità, la staffetta generazionale. Sul tema delle infrastrutture richiamo solo la mozione unitaria – Vicepresidente Morroni, se la ricorderà – per me quello è un punto di riferimento importante che abbiamo approvato nell'ultimo anno di legislatura. Penso che sia utile, in un'ottica costruttiva,



proporre più che leggi obiettivo, che sanno di improponibile “copiatissimo”, un grande piano straordinario per la manutenzione delle nostre strade e la messa in sicurezza del territorio, anche finanziato, se necessario, con una rimodulazione in senso più progressivo del sistema fiscale.

Sui temi del lavoro, Presidente, su un tema delicato come questo non si può sottacere che nell'ultimo trimestre i dati ISTAT ci propongono più 13 mila nuovi occupati e un calo di 3 mila sul versante della disoccupazione. Siamo arrivati a un tasso di disoccupazione del 65% e a un tasso di disoccupazione del 7%; questa tendenza potrà essere consolidata se si rafforzeranno i risultati conseguiti con la nascita di Arpal e con alcuni programmi importanti per le imprese, con la digitalizzazione dei servizi. Voi l'avete richiamata, ma c'è la digitazione dei servizi, tutti i servizi per il lavoro sono online; c'è un'app che abbiamo pubblicato nel mese di ottobre, solo Emilia Romagna e Umbria, che è la messa online di tutti i servizi digitali, anche su smartphone.

Per quanto riguarda le due criticità che noi rileviamo essere le più importanti sul tema del lavoro, che anche voi avete richiamato – la disoccupazione giovanile, da un lato, e dall'altro l'occupazione dei disabili – oltre alla legge per le persone con disabilità, la legge 68, noi proponiamo due misure su cui vi incalzeremo: una è il reddito per il lavoro, un mix tra reddito d'inclusione, *work experience* indennizzata e incentivi all'assunzione per i giovani fino a 32 anni che non accedono al reddito di cittadinanza, e una politica di incentivazione all'assunzione delle persone con disabilità, al di fuori dell'obbligo.

Un'ultima annotazione, e mi avvio alla conclusione, sui temi del sisma e della ricostruzione. Nelle sue dichiarazioni, Presidente, lei dice che questo modello di *governance* è stato un fallimento. In parte condivido queste sue affermazioni, ho avuto modo di dirlo più volte, nel corso della legislatura; eppure lei dimentica che è stata una senatrice della Repubblica.

PRESIDENTE. Consigliere, vada a conclusione, per favore.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sto concludendo, Presidente.

Lei ha presieduto una Commissione parlamentare, ha governato per 18 mesi senza che sia stato cambiato questo modello. Quindi, se c'è una responsabilità, credo che sia molto larga e diffusa.

Presidente, vede, sulle bugie e sulle dimenticanze, sulle molte promesse irrealizzabili e sbagliate, propagandate in campagna elettorale, alcune delle quali accantonate in queste dichiarazioni, non le faremo sconti. Non le faremo sconti sul ruolo delle Istituzioni nel combattere le infiltrazioni mafiose, venute allo scoperto in queste settimane, che la vedono sfiorare in alcuni protagonisti del consenso della sua campagna elettorale. Non faremo sconti su questo terreno, ma saremo costruttivi e propositivi quando saranno gli interessi degli umbri a prevalere e quando non saranno messi in discussione i valori fondanti della nostra regione, conclamati nella nostra Carta costituzionale regionale.



Steve Jobs scrisse che per 33 anni si era ogni giorno chiesto, davanti allo specchio, se fosse contento di ciò che stava facendo, rispondendosi ogni volta, ogni giorno, che doveva cambiare qualcosa. Questo è lo spirito con cui affronteremo questa legislatura e con cui concepiremo e concepiamo il cambiamento, a partire dai disegni di legge che abbiamo presentato e che presenteremo in maniera costruttiva. Buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli. Adesso la replica della Giunta. Inizia la Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Sarò brevissima, anche per consentire agli Assessori di intervenire, se c'è qualcuno che vuol farlo, e credo che ci sia.

Due considerazioni molto veloci. La prima: ho apprezzato molto l'intervento del Consigliere Bori – le parole hanno una sostanza, e ne prendo atto – quando dice di considerarsi minoranza e non opposizione; se c'è bisogno di lavorare per l'Umbria, si può fare in modo costruttivo, pur nella diversità dei ruoli. Sicuramente io ci sarò.

Voglio tranquillizzare tutti, visto che è stato un argomento ripreso da più di uno: per quanto riguarda la ferma condanna di tutto ciò che è illegalità, di tutto ciò che è malaffare, coniugato in ogni forma, c'è, c'è stata e ci sarà sempre da parte mia. Nella conferenza di fine anno l'ho già detto, non credo che per ogni situazione sia necessario fare un comunicato stampa, per ribadire ciò che dovrebbe essere scontato. Dovrebbe, perché non sempre lo è. Comunque, per la mia esperienza, per quello che sono, quando dico che le garanzie devono esserci per tutti alla stessa maniera, e non sono e non possono essere di parte, la condanna è ferma non solo a possibili fenomeni di infiltrazione mafiosa o 'ndranghetista, ma a qualsiasi forma di criminalità, anche quella più piccola. Però, vedete, io ho un difetto, ve lo comunico, così ne prendete atto tutti: più che parlare, cerco di agire, tanto è vero che ho contatti costanti con le forze dell'ordine, con chi si occupa del problema della sicurezza a tutti i livelli, con chi è deputato a fare le indagini e con chi ha poteri su questo fronte. Dopodiché, noi come Istituzione dobbiamo cercare in tutti i modi di garantire sempre legalità.

In riferimento a quello che ha detto il Consigliere De Luca, mi sono dovuta concentrare. Prima ha fatto riferimento a tutti i fenomeni che hanno interessato, ahinoi, non solo la regione, ma questa Istituzione, ha parlato di "Concorsopoli", ha parlato di Palazzo Spada, ha parlato di una serie di questioni, per poi dire che non trova una parola sull'anticorruzione, sui concorsi, sulla legalità. Ma che dobbiamo trovare? Questi sono i presupposti costituzionali, che valgono sempre e in ogni luogo! La legalità, fare i concorsi trasparenti, agire nel rispetto di tutte le forme, fare in modo che tutte le nostre azioni siano improntate a principi che relegano e condannano qualsiasi fenomeno corruttivo. Punto. Poi, ognuno deve fare il suo.

Consigliere Fora, ho ascoltato molto bene le sue parole e anche le critiche. Anche qui devo rispondere su cose che lei stesso conosce. Forse non c'è l'elencazione analitica e puntuale di ogni punto, perché avremmo dovuto fare un programma di governo di 350 pagine e a me sarebbero corse tre ore di intervento per poterle illustrare. Però lei



sa qual è la mia sensibilità nei confronti del sociale, della cooperazione, della Protezione civile, quindi sicuramente vedrà che non avremo difficoltà a lavorare su questi settori, a portarli avanti, perché ne riconosco l'importanza. Quindi, su questo voglio tranquillizzare tutti.

Università: ho tenuto per me questa delega, proprio per l'importanza che do a tutto il mondo dell'istruzione e dell'università e al ruolo che può e deve svolgere la nostra Regione. Anche su questo i contatti già sono iniziati, i contatti devono essere improntati a un lavoro proficuo per il bene di questa regione, in tutti i settori, nessuno escluso. Quindi tranquillizzo tutti.

Da ultimo, Consigliere Paparelli, io ho qualche difficoltà a seguirla perché, se lei aveva in mente tutte queste buone pratiche, tutte queste belle iniziative, tutta questa conoscenza dell'Umbria, delle esigenze, dei bisogni e aveva tutte queste prospettive, ma lei è stato al governo di questa Regione fino a due mesi fa. Questo dico. Quindi, giusto il suo ruolo, lo svolga come ritiene più opportuno, però io ritengo che veramente in questo momento – e ho detto gli interventi che ho apprezzato, pur nella diversità dei ruoli – c'è bisogno di rimboccarsi tutti le maniche, di mettere da parte posizioni ideologiche che non trovano fondamento, in un momento come questo, dove deve prevalere veramente il fare squadra, il cercare di risolvere quelle cose che non ho detto io, le dice il mondo. Quei numeri dell'Umbria, ahimè, sono questi. Sarei stata molto, ma molto più felice di avere a che fare con numeri e situazioni differenti, saremmo stati tutti sicuramente più contenti di amministrare una regione che non aveva questi dati e queste emergenze.

Sul terremoto, lei ha fatto riferimento anche qualche altra volta al mio ruolo. Io sono stata Presidente della Commissione Difesa del Senato, anche per questo voglio rasserenare tutti sul tema della legalità, del rispetto delle Istituzioni e dell'importanza che do a questi temi; ma che il modello è sbagliato lo abbiamo detto tutti, purtroppo non ero io che potevo cambiarlo, pur avendolo detto in tempi non sospetti. Ho partecipato a tutti i tavoli, anche in questi giorni, dove abbiamo cercato di lottare per ottenere semplificazioni, per avere più risorse e più agevolazioni dal punto di vista delle procedure. Abbiamo condiviso questo con le altre Regioni e poi trovi di fronte un muro, questo è il sistema. Nonostante questo, qualcosa di buono, non sufficiente, siamo riusciti a riportare.

Detto questo, mi auguro che, nella consapevolezza delle grandi emergenze di questa regione, si possa lavorare insieme. Io sono disponibile e aperta ai suggerimenti di tutti, purché siano indirizzati al bene dei cittadini umbri e non a interessi di parte. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Per gli otto minuti rimanenti della Giunta, l'Assessore Michele Fioroni.



Michele FIORONI (*Assessore allo Sviluppo economico, innovazione digitale e semplificazione*).

Signor Presidente, signori Consiglieri, Presidente della Giunta, colleghi, una breve riflessione da condividere. Qualcuno ha parlato oggi di libro dei sogni; in realtà, mi riaggancio a quanto è stato detto dal collega Morroni: forse ci sarebbe stato veramente bisogno di un libro dei sogni, perché a questo territorio i sogni sono stati rubati tanto tempo fa, con un'economia che non è decollata, con un PIL pro capite (fonte Eurostat) che oggi è il più basso d'Italia; sono stati rubati a tutti quei giovani, il cui numero è raddoppiato, che tra i 18 e i 39 anni sono dovuti andare a cercare opportunità e sogni al di fuori di questa regione, ma questo perché? Perché, anche con una sorta di negazionismo storico, si è ignorato e si è rifiutato di accettare che questa fosse una Regione che aveva sbagliato rotta, l'aveva sbagliata nelle politiche economiche, aveva mancato una politica di programmazione economica.

Consigliere Bori, quando lei parla di ruolo dell'Università che è stato ignorato, se c'è una cosa presente in questo programma è il ruolo dell'Università, trasversalmente, non con un paragrafo dedicato, perché noi riteniamo che proprio il nostro Ateneo abbia un ruolo fondamentale nel rilancio dell'economia. Se è vero che la criticità di questa regione è quella della produttività, non è una delle criticità, da un punto di vista economico è forse il punto più forte, perché vuol dire che, a parità di risorse occupate, un lavoratore umbro tende a produrre meno ricchezza, e questa è una grande criticità, un grande fattore di debolezza nel nostro sistema. Uno dei fattori che favoriscono la produttività è proprio quello dell'innovazione. Se l'innovazione nasce in un sistema territoriale come il nostro, prevalentemente deve nascere dall'Università, l'Università deve essere motore dell'innovazione; per questo abbiamo parlato di ponte tra Istituzioni, Università, per questo noi parliamo di sostegno a tutte le attività di *spin off*, perché è la fase in cui l'innovazione ha bisogno di maggiore sostegno, per questo noi abbiamo parlato di borse di studio. Quindi, credo che possiamo accettare qualsiasi critica, ma quella che l'Università non sia centrale nella nostra visione di sviluppo ci sembra veramente ingenerosa, anche perché, come sosteneva il collega Morroni, il nostro è un territorio che ha l'ambizione di diventare un ecosistema in cui sia facile produrre innovazione, in cui le innovazioni che nascono all'interno dell'Università possano trovare applicazione nel mondo delle imprese.

Ma questo non avviene per magia, servono politiche a supporto del trasferimento tecnologico. Mi consenta, Consigliere Fora, saranno pure linee programmatiche e non una lista della spesa, quella cui faceva riferimento lei, i 120 punti di un programma; linee programmatiche in cui il trasferimento tecnologico viene messo al centro dello sviluppo. Il PIL non è un qualcosa che si muove con tanta facilità, con interventi di breve periodo. Servono risorse e interventi strutturali, quelli che nel medio periodo consentono di rimettere in moto l'economia. Per fare questo, la logica seguita fino adesso è stata debole; degli investimenti a pioggia molti di voi hanno detto. Ma anche in questo caso come si finanzia l'innovazione? Con i fondi strutturali. Se vediamo che questa regione è stata l'ultima nella spesa dei fondi strutturali, come possiamo



pensare che in questi anni si possa essere sviluppato il PIL, se questi soldi non solo sono stati spesi, ma sono stati spesi anche male? Sapete qual è la novità? Che in Umbria, paradossalmente, sull'innovazione si spendeva un po' più della media nazionale. Poco più, parliamo di un delta di zero virgola, ma i risultati sono stati molto meno efficaci. Cosa vuol dire? Che i criteri con cui sono state allocate le risorse sono stati sbagliati, vuol dire che non si è investito facendo massa critica, magari privilegiando logiche di consenso con i finanziamenti a pioggia e non concentrando le risorse dove servivano perché, per creare sviluppo, bisogna avere il coraggio delle scelte, come ha ripetuto spesso la Presidente Tesei. La politica è l'arte delle scelte, bisogna avere il coraggio di dire che lì vanno delle risorse, perché sono più importanti magari che da altre parti, anche se politicamente questo non aiuta a generare consenso. E allora io ritengo che, quando parliamo di sviluppo, parliamo anche di scelte coraggiose.

Non mi si venga a citare il caso di Arpal come modello di efficienza, non basta una app per generare sviluppo; i Centri per l'impiego sono un cronico sistema che nel nostro territorio ha fallito, ha lavorato male. Arpal è un qualcosa che è stato creato senza organizzarlo. Sotto questo punto di vista, se pensiamo che con una app un lavoratore possa facilmente trovare lavoro e acquisire competenze, sarebbe un mondo tutto più facile, sarebbe un mondo che sarebbe piaciuto molto a quello Steve Jobs che lei, Consigliere Paparelli, citava.

Infine, un tema fondamentale: centrale nella nostra attività di programmazione sarà porre al centro di ogni azione un sistema di valutazione, perché non possiamo parlare di sviluppo se non siamo in grado di avere strumenti di supporto che vanno a valutare l'efficacia delle risorse investite. Anche sotto questo punto di vista, i numeri, i dati e le fonti sono quelle: Eurostat, ISTAT; troppe elaborazioni sui dati – tanto per dire che alla fine i dati non sono stati così negativi – alla fine poco servono. Ritengo che quello che serve in questo momento è investire in modo particolare in alcuni settori che hanno più capacità di moltiplicare il PIL; alla fine di questi cinque anni vedremo se le misure che abbiamo messo in campo, che saranno misure di emergenza nel breve periodo e strutturali, saranno state in grado di rimettere in piedi l'economia, perché questa regione ha innanzitutto bisogno di rimettersi in piedi, ma soprattutto, poi, di acquisire una prospettiva di futuro, che è la prospettiva anche del sogno. Consentitemi di affermare che il nostro sia un libro dei sogni, perché ha la volontà di riportare i giovani di questo territorio a riacquisire la prospettiva di un futuro. Grazie.

(Applausi del pubblico presente in aula)

PRESIDENTE. Non si applaude in aula, per favore, non è possibile applaudire in aula.

Chiusa la replica della Giunta, visto che rispetto alla mozione presentata dalla maggioranza c'è una proposta di emendamento da parte della minoranza, se siete d'accordo, io sospenderei la seduta per 40 minuti, per permettere alle rispettive forze di valutare un'eventuale possibilità di accordo.



Quindi, ci rivediamo alle due e tre quarti. Puntuali, per favore, perché ancora abbiamo molto da fare.

La seduta è sospesa alle ore 14.06 e riprende alle ore 16.32.

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consiglieri Segretari Fioroni e Meloni

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Dopo la replica della Presidente Tesei, passiamo all'esame della mozione depositata e distribuita in copia.

OGGETTO – INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DEGLI INDIRIZZI RITENUTI PRIORITARI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI GOVERNO ILLUSTRATO DALLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, DONATELLA TESEI – Atto numero: [20](#)

Tipo Atto: Mozione

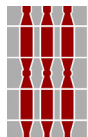
Presentata da: Consr. Pastorelli, Pace, Morroni, Agabiti

PRESIDENTE. Comunico che è stato depositato un emendamento a firma dei Presidenti dei Gruppi assembleari. Ricordo che sono ammessi solo interventi di 5 minuti dei Capigruppo per dichiarazione di voto. Invito il primo firmatario della mozione a illustrare la mozione originaria.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Illustro brevemente la mozione, che i colleghi hanno disponibile da questa tarda mattinata, avente a oggetto: "Indicazione degli obiettivi e degli indirizzi ritenuti prioritari nell'ambito del programma di governo illustrato dalla Presidente della Giunta regionale, Donatella Tesei". Nel dibattito che ci ha preceduto, poche ore fa, vi è stato un ambiente spesso surreale, con dichiarazioni fatte da parte dell'opposizione in modo pittoresco, direi. Abbiamo strutturato questa mozione di indirizzo alla Presidente Tesei tenendo conto di tutti gli aspetti che noi riteniamo opportuno siano trattati con delle priorità. Vado a braccio e salto alcuni aspetti, perché penso che l'abbiate letta tutti quanti.

Per quanto riguarda la sanità e la tutela salute, elaborare un nuovo Piano sanitario regionale, potenziare il collegamento tra ospedale e territorialità – è molto importante – implementando la capacità di condividere informazioni, di fare diagnosi più veloci ed evitare l'eccessivo accesso ai Pronto Soccorso e all'ospedalizzazione; attuare una seria politica per una significativa riduzione delle liste di attesa; sviluppare l'informatizzazione e la digitalizzazione delle informazioni sanitarie; potenziare l'organico, non secondario; garantire le professionalità necessarie affinché si possa far fronte alle esigenze della sanità pubblica, pensando a politiche di integrazione anche con il privato – quindi la giusta competizione tra il pubblico e il privato, la sana competizione tra pubblico e privato – garantire risposte concrete ed efficaci e



abbandonare logiche puramente emergenziali, riconoscendo le situazioni di maggiore fragilità; sostegno alle famiglie e alla natalità, programmando e consolidando interventi per far fronte alle numerose vecchie e nuove povertà; semplificare le procedure, quindi la burocrazia, il sistema; evitare sprechi inutili.

Qui vorrei mettere all'attenzione del Consigliere Fora che noi abbiamo previsto di disegnare anche un modello di welfare che tenga in considerazione tutte le forze attive nel tessuto sociale, sostenendo e incentivando la partecipazione attiva dei cittadini e l'associazionismo, generando nuovi modelli di *governante* territoriale al servizio della collettività.

Istruzione e formazione: rendere gli edifici pubblici scolastici sicuri, adeguatamente attrezzati e organizzati, per provvedere alla formazione dei giovani; ripensare e ricreare il ruolo della scuola come punto di riferimento per i Comuni; favorire l'organizzazione di attività legate alla cultura, allo sport, all'insegnamento dell'educazione civica, alla sensibilizzazione contro le droghe, la violenza e tutte le forme di dipendenza; garantire interventi strutturali nelle scuole, attraverso la verifica di vulnerabilità sismica e le condizioni della struttura esterna, la riqualificazione delle aule, delle palestre e del materiale didattico, spesso carente e, anzi, molte volte assente; potenziare il livello di digitalizzazione; promuovere l'installazione di sistemi di videosorveglianza esterni nelle scuole, contro il fenomeno dello spaccio e del consumo di droga, e l'installazione di sistemi di videosorveglianza all'interno degli asili.

Infrastrutture, trasporti: affrontare la questione della mobilità da e per l'Umbria. Noi dobbiamo essere attrattivi e, per essere attrattivi, oggi, i turisti vogliono muoversi con velocità; quindi implementare su questo tema; creare collegamenti efficienti, essenziali per i cittadini, per le imprese, per attrarre investimenti.

Sicurezza e tutela della legalità, altro tema fondamentale, su cui dovremo impegnarci molto: garantire il diritto alla serenità e vivibilità dei cittadini e – qui non vorrei far passare un brutto Natale al collega Fora – contrastare l'immigrazione clandestina con gli strumenti di cui dispone la Regione Umbria, garantendo la possibilità di integrazione a chi pone sullo stesso piano i diritti e i doveri, nel rispetto di Costituzione, leggi, cultura, tradizioni e modo di vivere del Paese ospitante.

Politiche agricole e ambientali: sostenere l'attività agricola e di allevamento, con particolare attenzione alle attività di tipo non intensivo; coordinare la prossima programmazione 2021-2027, attraverso le importanti risorse pubbliche, che derivano prevalentemente dalla PAC e dal PSR. Qui ho sentito alcuni Consiglieri di maggioranza pregare la Presidente per attivarsi allo sblocco delle misure che ancora sono in sospenso; sicuramente lo faremo, ma è un'eredità che abbiamo ricevuto da una classe politica molto vicina a voi.

Sostenere lo sviluppo di produzioni di elevata qualità e i processi di filiera, per incrementare le capacità del settore di creare valore; porre il tema dell'ambiente, della sua salvaguardia e valorizzazione al centro delle politiche di sviluppo; puntare sul versante strategico della gestione dei rifiuti, Consigliere De Luca, all'obiettivo dell'autosufficienza e della chiusura del ciclo, che dovrà prendere forma con il nuovo



Piano regionale. Noi abbiamo qualche buon esempio, potrebbe essere anche Perugia; a lei lascio il modello di Roma, che è molto più vicino.

Promozione del territorio e sviluppo economico: ridefinire le macro-aree di sviluppo, disegnate in passato sulla base di interessi politici e non reali; esigenze del territorio, elaborando un percorso condiviso e omogeneo rispetto al passato – devo dire che, quando ho osservato questa cartina, ho avuto i brividi – riposizionare e promuovere il *brand* Umbria; elaborare una vera promozione turistica integrata dell'Umbria, attraverso la creazione di marchi territoriali, la promozione di cittadine e piccoli borghi, focalizzando l'accento su percorsi enogastronomici, naturalistici, storici e culturali.

Nuovi obiettivi di politica economica per sostenere le imprese e l'economia umbra: una burocrazia semplificata, la digitalizzazione – questo termine di cui abbiamo abusato quest'oggi – il lavoro rimane centrale per lo sviluppo della nostra regione e il superamento delle profonde criticità per chi ci vive.

Questi sono aspetti fondamentali della mozione che abbiamo presentato come Capigruppo di maggioranza per le linee di indirizzo.

Preannuncio sin da ora, signor Presidente, il voto favorevole del Gruppo Lega alla mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Capogruppo della Lega. Adesso invito il primo firmatario dell'emendamento a illustrare l'emendamento, per un tempo massimo di 5 minuti.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ricostruisco rapidamente l'iter dell'emendamento: era stata presentata una richiesta dai Gruppi di minoranza di inserimento di un nuovo punto all'interno delle linee programmatiche; abbiamo lavorato con tutti i Presidenti di Gruppo dell'Assemblea, penso che sia stato un lavoro proficuo, che prosegue nella linea tracciata rispetto all'istituzione della Commissione Antimafia e Anticorruzione.

Partendo da un ringraziamento per l'encomiabile lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine, cui va il nostro unanime consenso, chiediamo di inserire un emendamento, di cui preannuncio che chiederò la votazione separata, un emendamento riguardante la lotta alla criminalità organizzata e a ogni infiltrazione mafiosa, in cui si esprime il sostegno al contrasto alla criminalità organizzata e a ogni infiltrazione mafiosa all'interno del territorio umbro, attraverso politiche attive, in primo luogo nei settori della sanità, della ricostruzione, delle infrastrutture, della gestione del ciclo dei rifiuti e di tutte le articolazioni dell'Amministrazione regionale; a sostenere e predisporre idonei e incisivi strumenti per contribuire alla prevenzione e al contrasto del radicamento delle associazioni di tipo mafioso, in primo luogo il narcotraffico, il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione, il riciclo di denaro sporco, il traffico d'armi e ogni altra forma di illegalità; a promuovere la cultura della legalità democratica, dell'antimafia e della lotta a ogni altra forma di criminalità come elemento fondamentale per la crescita sociale, civile ed economica della nostra regione, come richiamato tra l'altro anche nel nostro Statuto; individuare



strumenti e criteri volti a garantire un supporto informativo, psicologico, legale ed economico a vantaggio e tutela di coloro che, direttamente o indirettamente, sono vittime della criminalità organizzata e della microcriminalità a essa collegata.

Qui mi ricollego alle recenti inchieste, che faranno il loro percorso dal punto di vista giudiziario, ma che dimostrano una capacità di infiltrazione notevole nel nostro tessuto economico e sociale.

Costituirsi parte civile per conto della Regione, qualora non impedito dalla legge, in eventuali e non auspicabili processi riguardanti i delitti di mafia e di criminalità organizzata e per i delitti di usura e/o i delitti di estorsione che dovessero interessare i territori umbri.

Questo emendamento è stato sottoscritto da tutti i Presidenti di tutti i Gruppi, ci auguriamo venga accolto all'unanimità.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Mancini, volevo capire l'oggetto dell'intervento.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sull'emendamento. Va discusso.

PRESIDENTE. Quando lo voteremo, può fare la dichiarazione di voto. Ancora non siamo arrivati all'emendamento, c'è la cosa della Capigruppo; poi, quando voteremo l'emendamento, lei potrà parlare. Ancora all'emendamento non ci siamo arrivati.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Quindi non posso intervenire sull'emendamento?

PRESIDENTE. No. Ancora no.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prego. Come stabilito dalla Capigruppo, ci sono gli interventi solo dei Capigruppo per 5 minuti, qualora vogliano intervenire relativamente a questa mozione. Quindi, ci sono Capigruppo che vogliono intervenire relativamente alla mozione generale, o volete proseguire? Su cosa, Consigliere Mancini?

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, Presidente, viene illustrato un emendamento all'Aula. Io penso che...

PRESIDENTE. C'è la discussione generale, per cui possono intervenire solo i Capigruppo. Dopo c'è la dichiarazione di voto.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non si può parlare?



PRESIDENTE. No, avevamo detto che solo i Capigruppo hanno la dichiarazione di voto. L'ha deciso la Capigruppo, il 12 dicembre, le dichiarazioni di voto ce l'hanno solo i Capigruppo, per 5 minuti, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, ma la mia dichiarazione di voto... Mi dispiace, alla Capigruppo non ero presente, quindi io voglio esercitare il mio diritto di parola.

PRESIDENTE. Se sarà delegato dal Capogruppo...

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

No, non mi delega nessuno. In Aula non ci sono arrivato perché mi delega qualcuno, mi hanno delegato gli elettori, Presidente.

PRESIDENTE. Guardi, come Ufficio...

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, mi dispiace, io non sono intervenuto durante tutto...

PRESIDENTE. Sì, però, per l'ordine dei lavori possono intervenire solo i Capigruppo, Consigliere Mancini, abbiamo deciso...

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Quindi non si può intervenire? Prendiamo atto che non posso parlare.

PRESIDENTE. Mi dice il Segretario che lei può parlare sull'emendamento, come dichiarazione di voto.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io volevo parlare sull'emendamento. Quindi posso parlare? Mi pareva un po' strana questa procedura.

PRESIDENTE. Dopo, scusi, sulla dichiarazione di voto.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sono qui. Mi chiama lei, quando posso parlare. Grazie.

PRESIDENTE. Sì, perfetto. Ci sono Capigruppo che vogliono intervenire cinque minuti sulla mozione? Delegate tutti al portavoce. Quindi, cinque minuti al portavoce Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Intanto, apprezziamo la sensibilità della maggioranza nell'accoglimento sostanziale dell'emendamento illustrato dal Consigliere Bori, per colmare il vuoto delle dichiarazioni programmatiche della Presidente su questo versante. Ovviamente, voteremo a favore dell'emendamento, ma non voteremo a favore della mozione di sostegno alle dichiarazioni programmatiche. Non lo faremo per i motivi espressi nei nostri interventi, con alcune precisazioni.

La prima, Presidente, è quella sul sisma. Io ho ascoltato la sua replica, però non solo le ricordo che voi non avete cambiato il modello di *governance*, voi lo avete peggiorato, Presidente, perché avete tolto, se ben ricordo, alle Regioni e ai sub commissari il potere di veto sulle ordinanze del commissario. Ricordo anche sue dichiarazioni, in compagnia del senatore Lucidi, che dicevano: "Abbiamo tolto il sisma dalle mani del Partito Democratico". Presidente, io ho parlato di strumenti che sono a vostra disposizione, come l'Agenda urbana, non ho rivendicato nulla e non intendo rivendicare nulla, nello spirito del cambiamento in cui tutti ci siamo impegnati, cambiamento che però non può non consentirci di portare nel nostro zaino, nel futuro, le cose buone che ci sono e che ci sono state. Vedete, il popolo sovrano si è pronunciato, noi ne abbiamo preso atto, si è pronunciato sul voto dei Presidenti e dei loro programmi, con i quali ovviamente ci misureremo; si è pronunciato anche sui singoli Consiglieri, con promossi e bocciati. Anche in quest'Aula ci sono promossi e bocciati. Quindi, noi non saremo figli di quelle logiche del passato e non saremo appesantiti da alcuna zavorra. Mi pare che qualche zavorra, invece, ve la siete presa voi sulle spalle.

Sulla Sanità noi votiamo contro, perché siamo contro il modello lombardo-veneto, siamo contro il modello Formigoni, di privatizzazione della sanità, che voi invece nel programma avete enunciato come modello virtuoso. Eleonora, ti invito a leggere a pagina 22 del programma, c'è scritto questo. Alla sfida del cambiamento e della discontinuità ci stiamo, senza rinnegare il passato. Anche alla luce di alcune dichiarazioni, chiedo che in I Commissione si facciano le necessarie audizioni per verificare lo stato di spesa dei fondi comunitari e si vedano anche le responsabilità di chi non ha speso quei fondi, perché scopriremo delle cose belle e le responsabilità correlate. Così come penso che noi non possiamo – Assessore Agabiti, lo dico a lei – andare dietro a quella riga della mozione che voi avete scritto, in cui parlate di "promozione delle cittadine umbre", significherebbe tornare indietro. Sta scritto nella mozione che avete testé presentato, significa rimangiarci tutto quello che lei ha detto e che avete detto, di promozione del *brand* Umbria nel mondo; significa tornare alla promozione turistica di cinquant'anni fa.

Questi sono i motivi, insieme ai contenuti dei nostri interventi, per cui non possiamo votare a favore, che ovviamente non ci appartengono, perché è con quelle che voi avete vinto le elezioni. Su quelle noi vigileremo.

PRESIDENTE. Grazie. Il Capogruppo Pastorelli, che ha già annunciato il voto favorevole della Lega alla mozione, mi ha detto che i 5 minuti riservati al Gruppo sono assegnati al Consigliere Mancini.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Presidente Tesei, spero che lei sarà più efficace nel deliberare ogni cosa della Giunta, considerando che su questi emendamenti abbiamo impiegato praticamente due ore. È inconcepibile, Presidente, dal mio punto di vista, non è prassi, mai in cinque anni, discutere in modo strumentale su temi così delicati come la sicurezza. È stato bello sentire il Consigliere Paparelli, che dice candidamente che voterà ovviamente il suo emendamento, ma non voterà la mozione a esso collegata. Della serie: quello che partoriscono la sinistra è sicuramente sempre migliore di quello che siamo in grado di fare noi, con le nostre modeste capacità politiche. Lo ha detto prima.

Questo testo, mi dispiace, penso che chi l'ha firmato non capiva... ma io vi conosco, amici miei, da cinque anni vi combatto da questi banchi. È tanto bello, l'ho detto in tante trasmissioni televisive, vedervi così diradati rispetto alla compagine che è alla destra del Presidente di questa prestigiosa Aula. A un certo punto, è anche impressionante vedere con quanta puntigliosità richiamate la legalità, dimenticando la triste storia passata. Poi, in questo emendamento fate un richiamo a competenze che questa Regione palesemente non ha, e non ne ha perché è giusto che non ne abbia. Noi, qui, ci occupiamo di lavoro, di infrastrutture, di sanità, di sicurezza. Abbiamo cercato, Presidente, di parlare qualche tempo fa di sicurezza, in piena emergenza terroristica in Europa, con attentati dell'integralismo islamico che hanno riguardato tutta Europa; io avevo proposto una legge molto semplice, la moratoria sulle moschee, e l'avete pure bocciata. Quando si è parlato di Unità cinofila dell'Arma dei Carabinieri, in ausilio alle forze dell'ordine della Polizia locale per combattere lo spaccio nelle scuole, anche quella approvata, ma poi non se n'è fatto nulla. Le residenze, Presidente: il tema della prostituzione e dello spaccio è collegato alle residenze, a un tetto dove far dormire questi signori che si danno tanto da fare davanti alle nostre scuole. Bocciata anche quella. Questa è la sostanza della vostra inefficacia nella sicurezza, nel perseverare e soprattutto nel volerla, con la prevenzione. Avete cestinato decine di proposte di legge, tutte utili in questo senso.

Per non parlare, poi, dei progetti di finanziamento di videosorveglianza. A fatica i Comuni hanno reperito le esigue forze finanziarie che dalla Regione non arrivavano, perché qui bisognava finanziare le cooperative per l'immigrazione. Ce le ricordiamo? Come no? E ridete pure. Ridete pure. Lo sanno benissimo. Oppure soldi per improbabili associazioni educative, senza fare nomi, per evitare l'ennesima querela.

Allora, il testo interessante come l'avete partorito? "Costituirsi parte civile per conto della Regione": secondo me, l'unico Ente che si può costituire è la Regione, non per conto di qualcun altro. Poi è simpatico: "promuovere la cultura della legalità democratica", perché c'è una legalità non democratica? Quando ci siamo seduti qui con un mandato elettorale, avevamo ben chiari gli obiettivi, di operare in ogni angolo, lo ha detto bene la Presidente Tesei, lo scopo di tutta l'Amministrazione pubblica, quindi dei nostri Uffici, è di rispettare la legge, con grande sacrifici, perché la legge molte volte non si riesce a rispettarla puntualmente, perché è complicata. Poi si fanno



ragionamenti sulla lotta al narcotraffico, a operazioni che non sono nella competenza di questa Regione. Ma ovviamente i Capigruppo, anche a destra, hanno condiviso e rimodulato un atto per spirito di collaborazione. Ma farsi dire che vota il suo emendamento, Consigliere Paparelli, e poi non vota tutto l'atto... quando mai nella storia precedente della passata legislatura un atto emendato non è stato poi votato da tutti? Quindi, ancora una volta, senza averne titolo, carissimo Consigliere Paparelli, vantate una superiorità morale che non avete. Chiaro? Io, per spirito di corpo – ci ha messo la firma il mio Capogruppo – chiaramente io lo voto, ma con tanto dolore, con tanta fatica, carissimo Consigliere Paparelli.

All'apertura di questa legislatura ci siamo sentiti invadere da un peso giuridico, come se a destra fossimo quelli sul banco degli imputati; ma siete voi, carissimi, sul banco degli imputati! Siamo arrivati da tre minuti, ci imputate tutti questi anni, questi interventi, come se avessimo governato questa Regione. Premetto che gli imputati per me sono tutti innocenti, non fino al terzo grado, arrivo al quarto grado di giudizio; voi avete messo il tema della sicurezza e della legalità come se fosse un tema che a questa Giunta e a questo Consiglio non interessa. Ci siamo seduti qui con l'umiltà e la volontà di essere i più trasparenti possibile, nei concorsi, nel merito, negli avanzamenti di carriera degli uffici, dove avete relegato le grandi capacità di questa regione, annichilendo il merito. Non è solo questione politica, è una questione di mettere davanti, negli uffici dove si opera, le persone migliori. In questi anni non lo avete fatto.

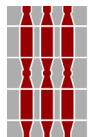
Presidente, concludo. Voterò chiaramente questo emendamento, ma con tanta amarezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Abbiamo altri due interventi: il Consigliere Fora, la Consigliera Pace, poi poniamo in votazione.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

L'Assessore Morroni ha detto nel suo intervento, citando Roosevelt, che "il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni". Sognare è un grande esercizio di creazione; la differenza tra un sogno e un obiettivo è la presenza di una data. Quindi, io annuncio a nome del mio Gruppo il voto contrario alle linee strategiche presentate dalla Presidente Tesei, pur condividendo alcuni passaggi rispetto alle proposte, auspicandomi un approccio molto più concreto, perché la differenza tra il programma elettorale e il programma mandato è che nel programma di mandato si costruiscono le azioni preannunciate in campagna elettorale. Vi chiedo coraggio, vi chiedo grande coraggio, perché i cittadini hanno bisogno di una forte radicalità dei mutamenti di cui questa regione ha bisogno. Quando ci saranno atti che manifesteranno il coraggio delle scelte, personalmente mi troverete a favore.

Ritengo stucchevole se prolunghiamo ad interim la discussione sulla questione della sicurezza, perché quello che abbiamo provato a fare oggi è un esercizio, probabilmente lungo, Consigliere Mancini, di costruzione di una posizione comune



per confermare politicamente il senso profondo della legalità dentro le Istituzioni. E questo non credo che possa essere un atto derubricato a un banale ordine del giorno. Detto ciò, rimane il fatto che nella nostra regione i problemi veri, come ho detto all'inizio, sono il lavoro, i giovani, la libertà di impresa e tutto ciò di cui abbiamo discusso in mattinata. Per cui siamo assolutamente certi, almeno per quanto mi riguarda, che alla legalità non dobbiamo anteporre quelle che oggi sono le vere priorità dell'Umbria, che non si affrontano con la videosorveglianza e con la lotta all'immigrazione. Personalmente voglio continuare a vivere in una comunità inclusiva.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Fora. La parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Signora Presidente, il Gruppo di Fratelli d'Italia voterà a favore delle linee programmatiche da lei illustrate e lo farà convintamente perché, come ho già espresso nel dibattito, i punti nevralgici indicati, sui quali agire, coincidono esattamente con il programma elettorale della coalizione che l'ha sempre sostenuta, e soprattutto perché all'interno degli stessi sono presenti priorità precise, che condividiamo, unite a evidente sottolineature di discontinuità con il passato.

Ho sentito dire più volte, nelle settimane successive alla vittoria elettorale, che questa maggioranza dovrà essere all'altezza dell'ampio mandato ricevuto dagli elettori umbri. Verissimo, è un auspicio e una sfida, nello stesso tempo. Mi permetta, Presidente, però, di aggiungere che, se tutto ciò è assolutamente vero e imprescindibile per l'intera coalizione, per chi vi parla ci sono due motivi in più rispetto a tutte le forze che oggi costituiscono la sua maggioranza.

Il primo è un motivo storico, quello cioè che ha visto la Destra politica italiana, di cui Fratelli d'Italia è la continuità reale, sempre presente su questi banchi. Anzi, oggi con orgoglio sono tornata a sedere su questa sedia, che rappresenta la storia della Destra umbra. Siamo stati sempre presenti su questi scranni, fin dalla nascita di questa Istituzione, e nelle diverse stagioni, attraverso i nostri eletti, abbiamo lavorato contro ogni avversità, per affermare una visione diversa e alternativa all'egemonia della Sinistra in Umbria. Un motivo di orgoglio, certo, ma anche concrete proposte portate in quest'Aula, che ci spingono a lavorare con grande determinazione affinché il seme piantato in quegli anni possa dare i frutti sperati per il futuro.

Il secondo motivo riguarda la divisione dei ruoli e delle responsabilità. Fratelli d'Italia è una forza della sua coalizione, sosteniamo questo governo regionale, che nella sua composizione esprime una linea politica condivisa. Ma va detto che è un Esecutivo in cui Fratelli d'Italia non è presente e dove perciò non c'è un ruolo di gestione diretta dell'attività esecutiva. Tutto ciò, però, non cambia assolutamente i termini del patto che abbiamo sancito con gli elettori il 27 ottobre e neppure cambia il nostro impegno, ma stabilisce senza alcun dubbio ruoli e responsabilità diverse. Da Fratelli d'Italia, per la storia a cui appartiene, non verrà mai meno il senso di responsabilità, come abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando in tutte quelle Amministrazioni comunali



dove governiamo insieme. L'unica cosa che teniamo a sottolineare è che il senso di responsabilità non potrà mai essere scambiato da qualcuno per debolezza e che saremo sempre responsabili e non subalterni, sempre propositivi, ma mai accondiscendenti. Sosterremo con forza ogni provvedimento, ogni legge, ogni iniziativa che risponda al compito comune che insieme ci siamo dati per costruire una nuova stagione dell'Umbria. Lo faremo convintamente, tanto più saremo partecipi dei processi di elaborazione e costruzione di tutti quei provvedimenti, per dare velocemente risposte concrete anche sulle priorità che Fratelli d'Italia ha nella sua agenda.

Il voto di oggi apre una stagione nuova, un nuovo inizio, in cui tutti dobbiamo essere all'altezza, e Fratelli d'Italia lo sarà perché, come abbiamo detto tante volte, noi siamo quelli che hanno mille idee in testa, ma una parola sola, che manteniamo prima, durante e dopo gli appuntamenti elettorali e che manterremo soprattutto nei confronti dei cittadini dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Ora la parola al Consigliere Thomas De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente Tesei, il mio secondo nome è "Tranquillo". Io sono tranquillissimo – lei prima ha più volte detto che dobbiamo stare tranquilli – in quanto intendo portare avanti pienamente il mio ruolo di oppositore, durante questo mandato, essendo una spina nel fianco, in maniera propositiva, sui temi della legalità e su tutte le tematiche che riguardano la gestione dell'Amministrazione regionale. Credo che questo sia un ruolo che arricchisce la democrazia.

Io sono stato abituato male, in quanto nella mia esperienza di amministratore nel Comune di Terni ho potuto vedere come nella gestione degli appalti, prima del vostro governo, si facevano proroghe e gli appalti milionari venivano fatti in tante piccole diverse gare, senza procedere a una gara europea; passato questo momento, ho ritrovato proroghe e ho ritrovato appalti di 3 milioni di euro – prendo l'esempio dei Servizi educativi – che, invece che fatti tramite gara europea, hanno continuato a vedere delle gare sotto soglia. Quindi è chiaro che nella gestione delle Amministrazioni c'è la possibilità diretta, in primo luogo, di fare una programmazione della gestione degli appalti che permetta, soprattutto sotto il profilo finanziario, di non arrivare a scadenza, per poi vedersi costretti a fare delle proroghe e a usare altre tipologie di strumenti che non sono consoni a quello che è previsto dal Testo unico degli appalti. Penso alle modalità con cui si procede alle gare: il massimo ribasso, le strutturazioni di capitolati che spesso vanno a non favorire una piena concorrenzialità, che credo sia uno dei principi di un'economia liberale, in cui chi merita e chi fa la proposta migliore poi deve essere assegnatario degli appalti. Inoltre, la trasparenza con cui vengono diffusi non solo la semplice pubblicazione, ma anche i dati delle procedure e di come vengono fatte le consulenze; parliamo di tutte questioni su cui si può agire tramite azioni dirette. Penso alla questione dei concorsi: all'interno del programma, noi avevamo messo una modalità di sezione delle tracce



automatica, che togliesse totalmente una discrezionalità nella selezione delle tracce dei concorsi. Quindi è chiaro che ci sono tutte pratiche e tutta una serie di strumenti che possono essere adottati per diminuire il rischio di corruzione. Di questo parliamo, solo ed esclusivamente di questo. Io mi sarei aspettato di trovarle all'interno delle linee programmatiche.

È ovvio, si vota un emendamento che parla di qualcosa che fa parte, io credo, dell'aspetto costituzionale della comunità umbra, lo si fa tutti quanti insieme, non ci trovo assolutamente nulla di scandaloso. Per quanto riguarda la mozione, la mozione è la rappresentazione nelle varie articolazioni di sensibilità che rappresentano la vostra maggioranza. Quindi, io non trovo assolutamente incoerente votare a favore di un emendamento tutti quanti insieme, per parti separate, e votare contrariamente alla mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. L'ultimo intervento è del Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Presidente, io sono qui, come ho sempre affermato, rivolto alla proposizione. Questi cinque anni che passerò all'interno di questo Consiglio non vogliono essere cinque anni contro, ma vogliono essere cinque anni per, per cercare di dare un contributo e fare in modo che, alla fine di questi cinque anni, quando tornerò a casa, sarò in una regione in cui certe cose sono state migliorate, per il bene di tutti, di tutti gli umbri. Purtroppo, nel leggere la mozione, ho visto che, rispetto a un'apertura che avete detto, nel raccogliere le istanze, nessuna delle mie istanze è stata raccolta. Non so se è utopistico, ma io sono un imprenditore e un sognatore (ho sentito parlare del libro dei sogni). Penso che questa regione abbia bisogno di lanciarsi verso il futuro, cambiando anche le regole di collaborazione all'interno di questa Assemblea. In sincerità devo dire che all'interno della vostra mozione ci sono diversi punti che condivido. Ma ne manca uno che per me è fondamentale, per il quale oggi non posso votare favorevolmente; uno, che è quello che ho sempre rappresentato, anche durante la mia campagna elettorale, la costruzione, le fondamenta sulle quali costruire tutto il resto: la partecipazione e la condivisione, un modello non raccontato, non una favola, ma un modello strutturale da costruire insieme, opposizione e minoranza, sul quale mettere risorse e da lasciare in eredità a chi governerà oggi e governerà domani questa regione. Con questo si cambia il futuro. Purtroppo, oggi, all'interno di questa mozione non l'ho trovato. Mi auguro che possiamo avere insieme il coraggio di lavorare per qualcosa del genere, con questo si cambierà veramente il futuro e cambieranno tante cose; si darà magari anche maggiore attuazione a quello che è contenuto in questa mozione.

PRESIDENTE. Finiti gli interventi, pongo in votazione separatamente l'emendamento alla parte normativa, quindi l'emendamento dell'atto, dalle parole: "7



bis, lotta alla criminalità” a prima delle parole “tutto ciò premesso e considerato”.
Votiamo l’emendamento. Apro la votazione.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

Il mio voto lo esprimo a voce: è un voto favorevole.

PRESIDENTE. Consideriamo il voto del Consigliere Fora come voto favorevole.
Giusto, Consigliere?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

Giusto.

PRESIDENTE. Quindi, chiudo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all’unanimità.

PRESIDENTE. Posta in votazione la parte narrativa dell’atto 20, come sopra descritta
e approvata all’unanimità, adesso pongo in votazione l’intero atto come emendato,
quindi la mozione nel suo complesso.

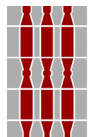
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, chiuda la seconda sessione straordinaria.

La seduta termina alle ore 17.15.



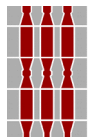
XI LEGISLATURA
III SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
SESSIONE DI BILANCIO

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 4
Seduta del 23 dicembre 2019

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 6168 del 12/12/2019)

Oggetto n. 1 – Atti nn. 6 e 6/bis	Bettarelli.....7
<i>Autorizzazione all'esercizio provvisorio del</i>	Pastorelli.....8
<i>bilancio di previsione per l'anno 2020.....3</i>	Fora.....9
Presidente.....2,4,5,6,7,8,9,10,11	Paparelli.....10
Nicchi, <i>Relatore di maggioranza</i>2	Bianconi.....11
Porzi, <i>Relatore di minoranza</i>4	Votazione atti n. 6 e 6/bis.....9,11
Agabiti Urbani, <i>Assessore</i>5,8	
Fioroni Paola.....6,7,9	



XI LEGISLATURA
III SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
SESSIONE DI BILANCIO

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consiglieri Segretari Paola Fioroni e Simona Meloni

La seduta inizia alle ore 17.15.

PRESIDENTE. Apro la terza sessione straordinaria.

OGGETTO N. 1 – AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 2020 – Atti numero: [6 e 6/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1199 del 4/12/2019

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore di maggioranza, informo l'Assemblea che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, allargata all'Ufficio di Presidenza e ai Presidenti di Commissione, nella seduta del 12 dicembre u.s., ha stabilito, ai sensi dell'art. 59, comma 3, del Regolamento interno, il contingentamento dei tempi per la discussione dell'oggetto n. 1: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio di bilancio di previsione per l'anno 2020", nel modo seguente:

- 5 minuti per ciascun Gruppo consiliare, nella discussione generale;
- 2 minuti per ciascun Consigliere, per le dichiarazioni di voto.

Do la parola al relatore di maggioranza, Consigliere Nicchi, che ha 15 minuti per l'illustrazione.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Consiglieri, il giorno 11 dicembre 2019, alle ore 15.00, abbiamo licenziato dalla I Commissione consiliare permanente l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2020. L'atto è stato approvato dalla Commissione, acquisito il parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti, rilasciato in data 5 dicembre 2019; il parere del Consiglio delle Autonomie Locali, richiesto anch'esso con procedura d'urgenza, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, legge regionale 16 dicembre 2018, n. 20, non essendo pervenuto nel termine previsto di cinque giorni alcun parere, appunto, si prescinde dal parere dello stesso CAL.

Ricordo che il ricorso all'esercizio provvisorio è scaturito da una valutazione politico-amministrativa da parte della Giunta regionale, per poter avere i tempi necessari di approfondire le tematiche riguardanti l'intero impianto di un bilancio di previsione



che possa rispecchiare quello che sarà il nuovo programma amministrativo della Giunta regionale. Poi, l'articolo 43 del decreto legislativo 118/2011 prevede il ricorso all'istituto dell'esercizio provvisorio, quando entro il termine del 31 dicembre dell'anno precedente non sia stato ancora approvato il bilancio di previsione per l'anno successivo.

L'esercizio provvisorio viene effettuato sulla base degli stanziamenti di spesa previsti per l'anno 2020 all'interno del bilancio di previsione per gli anni 2019-2021, approvato con legge regionale del 27 dicembre 2018, n. 13, e successivi provvedimenti di variazione adottati nel corso del 2019. L'autorizzazione deve essere disposta con legge dall'Assemblea legislativa regionale entro il 31 dicembre, per un massimo di quattro mesi, salvo – dice la legge – delle diverse previsioni dell'ordinamento regionale. Il nostro Statuto prevede l'esercizio provvisorio per un massimo di tre mesi, quindi per un massimo fino al 31 marzo; è un mese in meno di quello che è previsto dalla legge nazionale.

Durante l'esercizio provvisorio possono essere impegnate solo delle spese correnti e non è consentito l'impegno delle spese in conto capitale, a eccezione di quelle che riguardano i lavori pubblici e interventi di somma urgenza. Le spese correnti possono essere impegnate mensilmente per importi non superiori a un dodicesimo degli stanziamenti. I limiti dei dodicesimi non vengono però applicati a quelle spese che sono obbligatorie o tassativamente regolate dalla legge, non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi e di carattere continuativo, necessarie a garantire quel mantenimento del livello qualitativo e quantitativo dei servizi esistenti. È inoltre consentito, nel corso dell'esercizio provvisorio, l'utilizzo delle quote vincolate dall'avanzo di amministrazione solo per garantire la prosecuzione o l'avvio di attività soggette a termini o scadenze, il cui mancato svolgimento determinerebbe danno per l'Ente, sulla base di una relazione del dirigente competente. Infine, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stanziamenti 2020 dell'ultimo bilancio approvato viene estesa anche agli enti e organismi strumentali della Regione.

Il disegno di legge si compone di due articoli.

L'articolo 1, comma 1, prevede l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2020, fino alla data in cui sarà approvato il bilancio di previsione della Regione Umbria 2020-2022, e comunque, come già detto prima, come previsto dal nostro Statuto regionale, non oltre il 31 marzo 2020.

Al comma 2 viene disposto che l'autorizzazione di cui al comma precedente preveda la gestione degli stanziamenti di spesa definitivi previsti per il 2020 del bilancio 2019-2020, con tutte le variazioni adottate fino al 31 dicembre 2019.

Al comma 3 viene prevista l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, con gli stessi limiti previsti al comma 1 e 2, anche per l'Assemblea legislativa regionale e per gli Enti strumentali della Regione.

L'articolo 2 stabilisce semplicemente l'entrata in vigore della legge al 1° gennaio 2020.

Ciò premesso, la I Commissione consiliare permanente, nella seduta dell'11 dicembre 2019 ha esaminato il disegno di legge e ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole, dando incarico di riferire all'Assemblea



legislativa alla Consigliera Donatella Porzi per la minoranza e al sottoscritto per la maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Ora la parola al relatore di minoranza, per 15 minuti, la Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Non utilizzerò assolutamente tutto il tempo a disposizione, ma semplicemente qualche minuto per confermare quanto espresso in Commissione, dove, come il collega Nicchi ha appena ricordato, la proposta di legge è stata approvata con il voto favorevole di maggioranza e con il voto contrario della minoranza.

Voglio ristabilire la narrazione di quanto accaduto nell'ultimo scorcio della legislatura e spero di non offendere nessuno, di non urtare la suscettibilità di nessuno, se torno a raccontare i fatti che sono successi, non per rivendicare, come mi è capitato di fare nel sottolineare l'entusiasmo dell'Assessore Coletto in riferimento alla positivissima notizia che siamo riusciti a eliminare il super ticket, ma semplicemente per restituire un po' di verità. Lo faccio perché, anche in questa settimana, ascoltando alcune autorevoli dichiarazioni di importanti direttori dei giornali della nostra regione, ho assistito con un po' di stupore a un'enunciazione che va bene se viene fatta dalla persona comune, non addetta ai lavori, che non conosce fatti, ma che un po' di perplessità la desta se a farla è un direttore di giornale, il quale dice con molta semplicità che la Giunta guidata da Paparelli lascia in eredità l'esercizio provvisorio.

I fatti non sono andati esattamente così, e li voglio ricordare, perché tutti voi sapete – è stato ricordato anche nel corso di questa lunga seduta – che ci siamo trovati in una fase di ordinaria amministrazione, nella quale, credo giustamente, l'allora minoranza ci faceva notare a ogni passo cosa era indifferibile e urgente e cosa rientrava nella questione delle discrezionalità. La possibilità di approvare un bilancio prima del 27 ottobre, quindi prima della data delle elezioni, che tutti conoscevamo dall'8 agosto, ci ha posto nella condizione di fare una riflessione: è il caso di abbozzare un bilancio tecnico per la Giunta che verrà, logicamente prendendosi la briga di delimitare alcuni ambiti e di definire alcuni processi, o lasciamo le cose come stanno e la nuova Giunta, nel momento in cui verrà insediata, farà le sue scelte? Abbiamo provato a fare un'operazione di senso di responsabilità, che spesso alla politica viene chiesto e che spero sia l'elemento che contraddistinguerà il nostro operato, sia di esponenti di minoranza che di esponenti di maggioranza. La proposta è stata, a una Capigruppo nella quale sedevano alcuni dei colleghi che sono qui in aula, di optare per una delle due scelte: fare un bilancio tecnico, al quale la nuova Giunta con un maxi emendamento avrebbe potuto imprimere i suoi orientamenti politici, oppure lasciare il mondo come stava. Dopo quella Capigruppo, nella quale giustamente nessuno ha dato un pronunciamento, perché era giusto sentire anche i colleghi, il Presidente Paparelli ha provato a portare a compimento un bilancio tecnico, che è stato approvato dalla Giunta. Nel momento in cui lo abbiamo presentato in Consiglio, il



Consiglio, opportunamente convocato con questa finalità, ha visto l'allora minoranza dirci esattamente che avrebbero garantito il numero, ma non si assumevano la responsabilità di votare nulla. Allora, di fronte all'ulteriore esposizione e strumentalizzazione che a breve ci avrebbe visti in campagna elettorale, abbiamo detto: lasciamo il mondo come sta. E le cose sono andate così.

Ora, che l'esercizio provvisorio sia previsto dalla legge nessuno lo mette in discussione; che esistano tutte quelle eccezioni che il collega Nicchi ha giustamente elencato, ne siamo tutti consapevoli, ma siamo altrettanto consapevoli che un esercizio provvisorio non è cosa buona né per la Giunta, né per l'Assemblea legislativa, né per quegli Enti strumentali a essa collegati e, mi permetto di dire, neanche per l'Umbria, per tutta quella serie di limitazione che questo prevede.

Quindi, cosa dire? Spero che il nostro dibattito possa essere proficuo e costruttivo sul bilancio che la Giunta presenterà. Il nostro auspicio è che non venga consumato tutto il tempo che noi come maggioranza, allora, avevamo deciso di darci, cioè tre mesi, un mese in meno rispetto a quello che prevede il dispositivo di legge nazionale, proprio nell'interesse degli umbri. Voglio anche ricordare che, se è vero che è stato utilizzato una sola volta nella passata legislatura questo esercizio provvisorio, è stato fatto nel 2015, per il bilancio 2016, quando eravamo in attesa di alcune deliberazioni all'esame del Parlamento, che avrebbero avuto una ricaduta nella nostra territorialità. Quindi le abbiamo giudicate necessarie solo al fine di parametrare bene il nostro legiferare nel contesto nazionale nel quale si inseriva quella nostra attività di bilancio preventivo. Cosa dire? Spero vivamente che il nostro confronto sia sui temi, più che sui propositi, per quello che ci riguarda. Il bene dell'Umbria sta a cuore a tutti noi. Auguro quindi un buon lavoro sia alla Giunta che a tutto il Consiglio. Mi permetto di concludere augurando a tutti un buon Natale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi. Apro la discussione generale e comunico che il termine per presentare gli emendamenti è fissato entro la conclusione della discussione generale. Faccio presente che è già pervenuta una proposta di emendamento a firma Bori, De Luca, Fora e Bianconi, che credo vi sia stata già distribuita.

Ci sono Capigruppo che vogliono intervenire? Vi ricordo che è di 5 minuti il termine concesso ai Capigruppo per intervenire sulla discussione generale. Se nessuno vuole intervenire, il rappresentante della Giunta vuole intervenire? Per cinque minuti, prego.

Paola AGABITI URBANI (*Assessore alla programmazione europea, Bilancio e Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Cultura, Istruzione e Diritto allo studio*).

Grazie, Presidente. Osservo preliminarmente che l'esercizio provvisorio non ha quel carattere di gravità che viene enfatizzato e che sento da più parti ripetere in questi giorni. Ma io credo che sia un atto di responsabilità per noi, per programmare una spesa prospettica della Regione, incentrata sulle effettive esigenze aggiornate. Sarebbe stato invece da irresponsabili approvare un documento per mero trascinarsi, solo



per rispettare un termine di scadenza convenzionale e adempiere a un obbligo solo di facciata, senza entrare nell'analisi delle singole poste di bilancio e analizzare ogni capitolo al fine di individuare le sacche di spesa improduttiva.

Consigliera Porzi, mi ricollego a lei: è vero, nel 2016, l'8 aprile è stato approvato il bilancio, oltre i termini previsti dall'articolo 75, comma 6, del nostro Statuto. Nel 2015 era la stessa cosa, anche se non era entrata ancora in vigore la legge 148/2011 sull'armonizzazione di bilancio.

Credo che siamo stati eletti perché gli umbri hanno chiesto di cambiare, uno dei passaggi per realizzare il cambiamento è lavorare sugli atti di programmazione, per iniziare a progettare un'Umbria diversa. Del resto, anche per voi non è stato considerato un problema quanto deciso dal Ministro dell'Interno con il decreto del 13 dicembre 2019, che ha stabilito il differimento dal 31 dicembre 2019 al 31 marzo 2020 del termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2020-2022 degli Enti locali. Il Ministro ha utilizzato il potere discrezionale, di cui al comma 1, articolo 151, decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in virtù del quale il termine di approvazione del bilancio di previsione può essere differito con decreto del Ministro dell'Interno, in presenza di motivate esigenze. Quindi, per motivate esigenze la gran parte degli Enti locali oggi andrà in esercizio provvisorio. Nessuno si è stupito più di tanto, anzi, il decreto discrezionale del Ministro dell'Interno è stato valutato come segno di attenzione alle esigenze attuali.

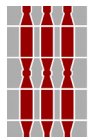
Quindi, credo che sia innegabile che è anche nell'interesse della Giunta approvare il bilancio di previsione il prima possibile. È un documento coerente con la normativa in vigore, non emergono criticità, consente una gestione stabile; non si riscontrano problematiche, dal momento che le spese correnti possono essere impegnate mensilmente per ciascun programma, per importi, come ricordato prima, non superiori a un dodicesimo degli stanziamenti, e quindi secondo esigenze lineari che possono essere programmate. Ci sono comunque delle deroghe che consentiranno di gestire le emergenze e garantire il mantenimento del livello qualitativo e quantitativo dei servizi esistenti. Quindi, diventa complicato immaginare problematiche che non siano gestibili facendo uso di una professionale programmazione. Grazie.

PRESIDENTE. Perfetto. Il relatore di minoranza vuole intervenire per la replica? No. Il Relatore di maggioranza vuole intervenire per la replica? No.

Non essendo pervenuti altri emendamenti, procediamo con l'esame dell'articolato. Ricordo che per l'approvazione degli articoli e dell'intero testo è necessaria la maggioranza assoluta (11 voti), ai sensi dell'articolo 36, comma 4, dello Statuto regionale. Invito la Consigliera Segretaria a dare lettura dell'articolo 1 dell'atto 6 bis.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Do lettura dell'articolo 1 dell'atto 6 bis: "Disegno di legge. Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2020". "Articolo 1: autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2020. Comma 1: ai sensi dell'articolo 75, comma 6, dello Statuto regionale, nel rispetto delle disposizioni di cui



all'articolo 43 del decreto legislativo 23 giugno 2011, numero 118, 'Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42', è autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2020, fino alla data di approvazione del bilancio di previsione della Regione Umbria 2020-2022, e comunque non oltre il 31 marzo 2020".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Segretaria.

Invito il presentatore dell'emendamento a illustrarlo. Credo che il Consigliere Bori deleghi il Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Proponiamo una sostituzione rispetto all'articolo 1, "Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno 2020": chiediamo che le parole "non oltre il 31 marzo 2020" vengano modificate in: "non oltre il 31 gennaio 2020", attestando la neutralità finanziaria. Sostanzialmente, cambia una data, cambiano due mesi; ma al di là degli aspetti tecnici, rispetto ai quali il Presidente di Commissione Nicchi e l'Assessore Agabiti hanno in maniera assolutamente corretta ed esemplare svolto un ruolo tecnico assolutamente inappuntabile, ricostruendo come stanno le questioni, credo che qui – noi siamo Consiglieri, ci sono gli Assessori, c'è la Presidente – svolgiamo un altro ruolo. Quindi, visto che lei, Presidente, ha nominato la sua Giunta il 21 novembre, quello che vi chiediamo è di trasformare quello che avete poc'anzi votato con 13 voti a favore – ed è, come l'ho definito prima, il vostro libro dei sogni – di trasformarlo in concretezza e di farlo con un vostro bilancio. Credo che dal 21 novembre a fine gennaio ci sia un tempo congruo per mettervi al lavoro, per lavorare su una vostra proposta e poi cercare di realizzare quelli che sono i vostri obiettivi, perché l'esercizio provvisorio e operare in dodicesimi ovviamente ha dei vincoli, ha dei vincoli di investimento, ha dei vincoli di spesa, che andranno ad avere ricadute sui nostri concittadini. Siccome di proposte ne avete tante, ne avete scritte tante nelle oltre 80 pagine di linee programmatiche, quello che vi chiediamo è di mettervi al lavoro per approvarvi in tempi rapidi un bilancio vostro.

Credo che il tempo che vi proponiamo come minoranza sia congruo, perché parliamo del 31 gennaio; e su questo, ripeto, il Presidente di Commissione Nicchi e l'Assessore hanno fatto una ricostruzione esemplare, quindi nulla vieta l'esercizio provvisorio al 31 marzo, ma quello che vi chiediamo è un'assunzione di responsabilità e di svolgere il vostro ruolo politico appieno, quindi con un bilancio vostro, in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Scusate, ma la Consigliera Fioroni doveva leggere anche il comma 2 e il comma 3 dell'articolo 1.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

"Comma 2: nel corso dell'esercizio provvisorio autorizzato ai sensi del comma 1, il bilancio regionale è gestito secondo i principi applicati dalla contabilità finanziaria, di



cui al paragrafo 8 dell'allegato n. 4/2 e al decreto legislativo 118/2011, nei limiti degli stanziamenti di spesa previsti per l'esercizio finanziario 2020 del bilancio di previsione 2019-2021, come modificato dai provvedimenti di variazione adottati nel corso dell'anno 2019".

"Comma 3. L'autorizzazione di cui ai commi 1 e 2 è estesa all'Assemblea legislativa regionale e agli Enti strumentali della Regione".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Relativamente all'emendamento presentato da Bori, De Luca, Fora e Bianconi, la parola alla Giunta.

Paola AGABITI URBANI (*Assessore alla programmazione europea, Bilancio e Risorse Umane e patrimoniali. Turismo, Cultura, Istruzione e Diritto allo studio*).

A me pare incomprensibile e strumentale la richiesta della minoranza di un ordine del giorno che impegni la Giunta ad approvare entro il 31 gennaio il bilancio di previsione; incomprensibile perché mi vorrei ricollegare anche a quanto detto poc'anzi: il Ministro dell'Interno ha ritenuto ragionevole lo slittamento di tre mesi per tutti gli Enti locali e non si comprende perché la Regione Umbria dovrebbe avere anche tempi più ristretti. Strumentale perché, con il periodo feriale natalizio, le giornate lavorative per un adempimento così complesso si riducono. Noi, Consigliere Bettarelli, abbiamo già una grande responsabilità e sin da subito, dal nostro insediamento, abbiamo iniziato a lavorare al bilancio perché, come lei ben sa, è un atto di programmazione strategico, quindi è un atto complesso. Noi non siamo così superficiali da approvare un atto come questo, vogliamo andare ad approfondire tutte le poste di bilancio che riteniamo possano riuscire a darci un'importanza per far sì che si possa costruire ed elaborare un bilancio di previsione per il 2020 che possa soddisfare quelli che saranno poi gli impegni di spesa che dobbiamo fronteggiare. Quindi, per quanto esposto, per le ragioni esposte, esprimo parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ci sono dichiarazioni di voto – di due minuti – relative all'emendamento? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Solo per comunicare da parte del Gruppo Lega l'irricevibilità di questo emendamento. Avete invocato molte volte la collaborazione e quant'altro e poi giungono queste cose. Di sicuro, la Presidente e la Giunta faranno di tutto per rendersi conto di quello che dobbiamo fare nel minor tempo possibile, nell'interesse degli umbri, questo è ovvio. Farci dire dall'opposizione di diminuire non di dieci giorni, ma di due mesi, francamente è un po' troppo.

Quindi, preannuncio il voto contrario della Lega a questo emendamento, signor Presidente. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli. Ci sono altre dichiarazioni relative all'emendamento? No.

Metto in votazione l'emendamento a firma Bori, De Luca, Fora, Bianconi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1, com'è stato prima letto dalla Consigliera Fioroni. Ci sono interventi in dichiarazione di voto sull'articolo, per due minuti? No.

Apro la votazione sull'articolo 1.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Presidente, scusi, oggi ho problemi con gli interruttori, ma il mio voto è da considerarsi come voto di astensione, non voto contrario.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Invito la Consigliera Segretaria a dare lettura dell'articolo 2 dell'atto 6 bis.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

"Articolo 2, entrata in vigore. Comma 1, la presente legge entra in vigore il 1° gennaio 2020".

PRESIDENTE. Ci sono interventi per dichiarazione di voto relative all'articolo 2?

Apriamo la votazione relativamente all'articolo 2.

Il Consiglio vota.

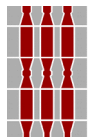
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione finale sull'intero atto. Ci sono interventi, di 2 minuti a Consigliere, relativamente alla dichiarazione di voto finale dell'atto?

Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Il mio intervento è semplicemente per evidenziare che l'atto che stiamo votando lo ritengo una conseguenza più tecnica che politica, dettata dalla conclusione anticipata della scorsa legislatura. Giustamente, è stato evidenziato che c'erano due strade che si potevano adottare; si è scelta da parte della maggioranza la strada dell'esercizio provvisorio, una strada che crea in questi mesi incertezza, minore capacità di dare risposte ai cittadini. Ma personalmente non mi straccio le vesti rispetto a questa scelta,



vista anche l'indeterminatezza delle linee di governo, che ho evidenziato prima. Quindi, visto il lavoro che auspico questa maggioranza farà, di puntualizzare meglio e in maniera più puntuale le linee di governo, spero che questo lavoro potrà affiancare anche un lavoro di redazione più puntuale del bilancio.

Più importante rispetto alla proroga io ritengo sia la possibilità che le Commissioni consiliari possano prendere parte attiva alla costruzione del prossimo bilancio e che ne possano discutere con tutto il tempo necessario. Quindi, se l'allungamento di questi due mesi avrà anche il senso di coinvolgere tutti noi, in particolare i Consiglieri al primo mandato, che così avranno la possibilità, ovviamente da prospettive diverse, di partecipare a un percorso che possa comprendere e ponderare al meglio le scelte che questa maggioranza ci proporrà, per coerenza con quanto detto fin dall'inizio di questa consiliatura, cioè che voterò sempre la sostanza e non la forma, con quanto detto ho motivato il mio voto di astensione.

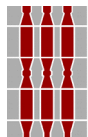
PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, poi il Consigliere Bianconi.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Signor Presidente, noi facciamo fatica a comprendere il perché della richiesta di esercizio provvisorio al 31 marzo. La collaborazione, Consigliere Pastorelli, è anche quella di fare proposte che siano di mediazione, che non sono state accolte, ne prendiamo atto, perché l'esercizio provvisorio limita l'operatività della Regione e del Consiglio regionale, non ce lo nascondiamo. Ricordo le discussioni del collega Consigliere Mancini quando questo accadde nel 2016, peraltro per tutt'altri motivi.

Noi abbiamo una Regione che ha mantenuto la solidità finanziaria e garantito gli equilibri di un bilancio sempre parificato, nonostante i tagli dei trasferimenti statali, nonostante il pareggio di bilancio e i nuovi principi contabili introdotti dal decreto legislativo 118. Ricordo che in Umbria l'addizionale IRPEF è ferma al 2003 ed è tra le più basse d'Italia. Per questo non accettiamo, Assessore, richiami alla responsabilità, dopo che in maniera bipartisan vi abbiamo offerto – rispondo anche a quello che diceva la collega Alessandrini stamattina – non solo di approvare un bilancio tecnico, che avreste potuto oggi modificare come avreste voluto, ma vi abbiamo offerto anche la possibilità di bandire i concorsi per i dirigenti. Lo avete rifiutato, è a verbale. Avete detto che lo avreste fatto voi, come se fosse un atto politico, invece che un atto tecnico. Quindi, noi non possiamo votare a favore per questo.

Del resto, questo atto è coerente con quello che ha dichiarato la Presidente Tesei nelle sue dichiarazioni programmatiche. Lei si è insediata il 7 novembre, ha detto che si sarebbe presa sei mesi, se ne prenderà cinque, quindi la coerenza varia di un unico mese, perché aveva scritto (cito testualmente): "Appena insediato il nuovo governo regionale, va costituito subito un organismo politico-tecnico che, con il coinvolgimento di tutti i Gruppi consiliari, proceda a un esame della spesa, su cui poi la Giunta si sarebbe impegnata a presentare un atto di indirizzo". Ora, è coerente con la data, non è coerente con questo impegno che si è assunta di fronte agli elettori.



Quindi, auspichiamo che facciate in fretta e meglio di quanto fatto da alcuni di voi nelle vostre esperienze amministrative, nell'interesse esclusivo dei cittadini umbri.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto sulla votazione finale dell'intero atto, la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Anch'io per motivare il mio voto di astensione. Credo, Presidente, che il tempo che avete richiesto sia un tempo importante, che sicuramente creerà qualche problema nella gestione ordinaria della nostra Regione; ma allo stesso tempo credo che, se questo tempo sarà bene investito, potrebbe creare e dare dei risultati importanti, in futuro, per il rilancio della nostra Umbria.

Mi collego a quanto detto dal Consigliere Fora e mi auguro che ci possa essere un'apertura reale, nella discussione del bilancio all'interno delle Commissioni, per dare un contributo fattivo al miglioramento di questa nostra regione che ne ha molto bisogno. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi di dichiarazione di voto sulla votazione finale dell'atto? No.

Procediamo con la votazione finale sull'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 17.51.